



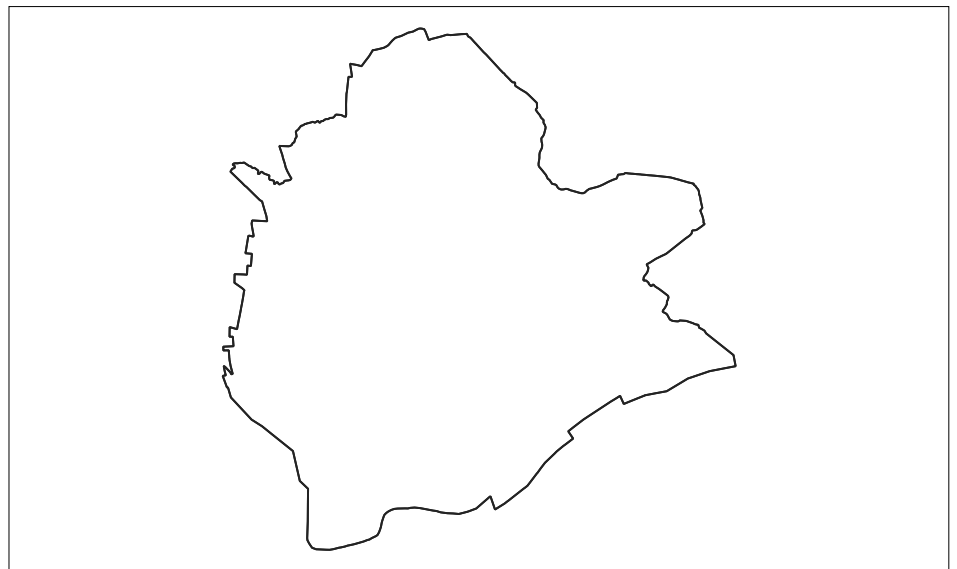
COMUNE DI PALAZZOLO VERCELLESE

PROVINCIA DI VERCELLI

Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n.56 e smi art. 17 comma 3

VARIANTE DI REVISIONE GENERALE

al P.R.G.C. vigente approvato con D.G.R. n. 44-38355 del 10/09/1994



PROGETTO PRELIMINARE

Adozione Proposta Tecnica Progetto Preliminare: DCC n.18 del 14/07/2022

Adozione Progetto preliminare: D.C.C. n. __ del __/__/__

Progetto:



Geologo incaricato:

E. Biasetti

Sindaco:

M. F. Giorcelli

Il Segretario Comunale:

M. L. Di Maria

Il Responsabile del Procedimento:

M. F. Giorcelli

Data: gennaio 2024

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
Relazione di adeguamento al PPR	P1.2.5

INDICE

Premessa	3
Relazione di adeguamento alle prescrizioni specifiche relative ai Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.	4
SCHEMA DI RAFFRONTO TRA LE NORME DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE GENERALE	7
Schede di approfondimento	40
ADEGUAMENTI A SEGUITO DELLA VARIANTE DI REVISIONE GENERALE	41
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 1)	42
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 2)	44
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 3)	46
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 4)	48
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 5)	50
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 6)	52
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 7)	54
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 8)	56
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 9)	58
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 10)	60
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 11)	62
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 12)	64
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 13)	66
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 14)	68
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 15)	70
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 16)	72
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 17)	74
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 18)	76
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 19)	78
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 20)	80
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 21)	82
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 22)	84
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 23)	86
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 24)	88
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 25)	90
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 26)	92
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 27)	94
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 28)	96
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 29)	98
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 48)	100
RESIDUI DI PIANO	102
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 30)	103
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 31)	106
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 35)	109
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 36)	112
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 37)	115
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 38)	117
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 39)	120
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 40)	124
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 41)	127
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 42)	129
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 44)	132

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 45)	135
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 46)	138
<i>PROGETTO DI VARIANTE</i>	141
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 34)	142
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 43)	145
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 47)	148
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 49)	151

Premessa

La presente costituisce Relazione di Adeguamento al PPR. Tale documento specifica come la Variante Generale si adegui alle prescrizioni del PPR. In primo luogo vengono riportate le schede relative ai Beni ex artt. 136 e 157 del Codice (D. Lgs. 42/2004), di cui viene analizzata la coerenza con le prescrizioni definite dalla Dichiarazione di notevole interesse pubblico. Nella seconda parte vengono analizzate le specifiche di adeguamento alla scala locale dei Beni individuati ai sensi dell'art. 142 del Codice (D. Lgs. 42/2004).

Ulteriore elemento di analisi è relativo alla Verifica di Coerenza tra le Componenti paesaggistiche del PPR riconosciute nel territorio comunale e le previsioni della Variante.

Si riportano di seguito le prescrizioni contenute nelle schede del catalogo per i beni ex artt. 136 e 157 del codice (D. Lgs. 42/2004), cui la Variante III al Piano d'Area si adegua.

Relazione di adeguamento alle prescrizioni specifiche relative ai Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

D.M. 1° agosto 1985 – "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei Comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino"
Art. 136, comma 1, lettera c) e d) del D.Lgs. 42/2004

D.M. 1 agosto 1985

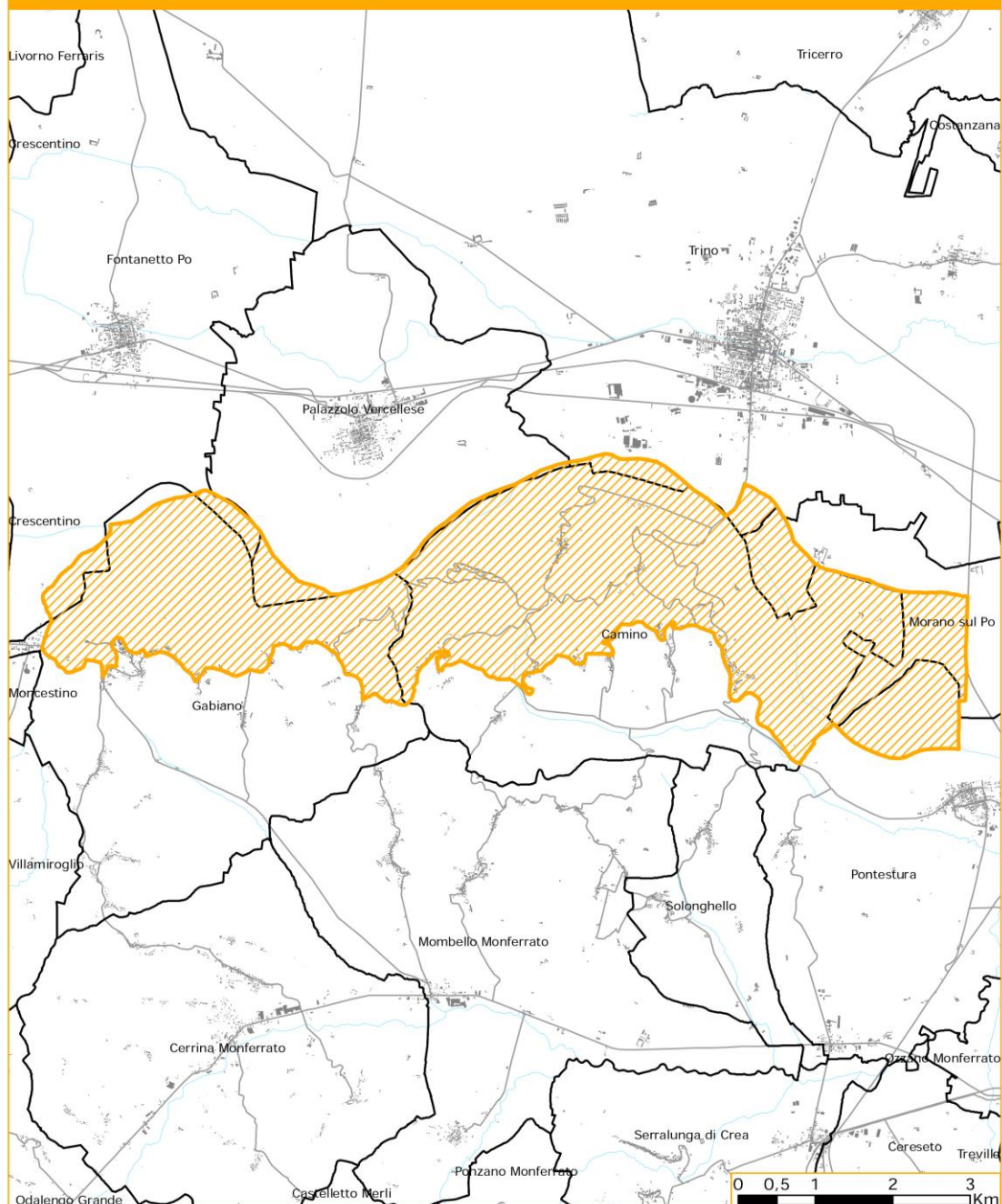
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei Comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino

Numero di riferimento regionale:
B023

Comuni:
Camino, Gabiano, Morano sul Po, Pontestura (AL)
Fontanetto Po, Palazzolo Vercellese, Trino (VC)

Codice di riferimento ministeriale:
10020



Prescrizioni specifiche

Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tavola P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistenti costituiti dalla trama agricola, dalla rete irrigua, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Le sponde fluviali devono essere mantenute nei loro connotati naturali, rispettando la vegetazione spondale esistente; eventuali opere di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza delle sponde e delle scarpate devono essere prioritariamente realizzate con interventi di ingegneria naturalistica. Nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila esistente devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone (3). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi dell'edificato esistente (19). Per l'elevato valore paesaggistico e panoramico deve essere conservata nella sua integrità l'area libera, agricola e vitata, in località Cascina Colombaro posta tra la via San Pietro, la strada provinciale n. 1, la via Mercato, identificata come "insediamenti rurali m.i. 13" sulla Tavola P4 e riportata a fondo Catalogo (B023); è fatta salva la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, ammodernamento e valorizzazione degli edifici esistenti (6). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tavola P4 e/o sopraccitati; inoltre la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

RISCONTRO

Come previsto dall'art. 143, comma 1 del Codice, all'interno di ciascuna scheda del Catalogo dei beni paesaggistici - Prima parte sono presenti specifiche prescrizioni d'uso relative alle peculiarità paesaggistiche del Bene stesso, che assicurano la conservazione dei valori evidenziati nella Dichiarazione e ne regolano le trasformazioni e gli usi ammessi.

Il decreto Ministeriale 1/10/1985 riconosce l'area in esame di notevole interesse pubblico in quanto costituisce nel suo insieme "L'area tutelata, caratterizzata dal percorso panoramico di crinale, presenta analogie con l'attigua zona di Coniolo relazionandosi direttamente con il fiume Po e con la pianura risicola e complessivamente conserva una buona integrità dei fattori costitutivi il paesaggio di transizione tra pianura irrigua, l'ambiente naturale fluviale e le colline coltivate retrostanti. Il paesaggio comprende aree ad agricoltura intensiva a risaia, fasce boscate naturaliformi lungo il corso del fiume Po, seminativi irrigui e aree agricole collinari legate al tipo di conduzione non intensivo, con parcellizzazione agraria più minuta, coltivi, aree vitate, nocioleti, siepi, macchie boscate e alberature isolate. Nelle relazioni tra insediamento e contesto si

segnalano le visuali percepibili dalla frazione Rocca delle Donne (belvedere) sulla sequenza delle dorsali collinari degradanti verso il fiume e le visuali dal nucleo di Gabiano verso le circostanti colline vitate e il profilo delle Alpi sullo sfondo. Inoltre si rilevano per l'importanza scenico-percettiva le aree vitate dominate dalla cascina Colombero, posta sul dosso sottostante il nucleo storico di Gabiano e avente impianto a corte, e l'ampia area a seminativo irriguo posta tra il margine settentrionale dell'area, la sponda fluviale e il piede del rilievo collinare. Infine si segnala il rapporto visivo tra la parrocchiale di San Gottardo e il castello di Camino, sottolineato dal filare alberato lungo via Roma. Tra i fattori di compromissione si rilevano alcune attività estrattive nella piana fluviale verso il confine orientale e, seppure al di fuori dell'area tutelata, gli impianti della ex centrale nucleare di Trino percepibili nelle visuali anche a media distanza. [...]"

Di conseguenza le prescrizioni riguardanti la Dichiarazione di notevole interesse pubblico in oggetto sono orientate alla tutela del paesaggio percettivo-scenico ed al mantenimento delle caratteristiche originarie degli insediamenti e delle trame, siano esse viarie storiche o agricole e degli elementi ambientali.

Il Piano recepisce a pieno le prescrizioni specifiche del PPR riguardo l'area ricompresa nella "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino", D.M 01/10/1985.

Nello specifico viene data attuazione normativa alle prescrizioni della Dichiarazione di notevole interesse pubblico all'interno dell'apparato normativo della Variante al PRG del comune di Palazzolo Vercellese inserendo specifiche tutele nell'art. 35, comma 2, lettera a). Si segnala come la presente dichiarazione ricada solo parzialmente all'interno del territorio comunale di Palazzolo, interessandone l'estremità sud. Tale ambito ricade inoltre in ambiente non urbanizzato e compreso all'interno dei biotopi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), nonché in area riconosciuta dalla Variante come EE/sa (agricola di salvaguardia ambientale), quindi ampiamente tutelata da disposizioni normative esterne al D.Lgs. 42/2004. Pertanto riproposte ed integrate nelle NTA le prescrizioni di particolare interesse per il territorio in esame, rispetto alla totalità delle prescrizioni inserite all'interno della Dichiarazione. Nello specifico:

Attraverso l'inserimento all'interno dell'art. 35, comma 2, lettera a), punto 1) vengono tutelate della leggibilità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio rurale esistente (trama agricola, rete irrigua, coltivazioni, viabilità minore) (prescrizione 1).

In ottica del mantenimento della naturalità dell'ambiente fluviale la norma prescrive all'interno dell'art. 35, comma 2, lettera a), punto 2) che sia mantenuto l'assetto naturale delle sponde fluviali, che si faccia prioritariamente ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica per interventi di riassetto idrogeologico e che si ricorra ad interventi di rivegetazione delle sponde con specie autoctone nel caso di opere che ne prevedano la riduzione. Tali disposizioni sono coerenti con la prescrizione (3) della Dichiarazione.

In ottica del mantenimento delle caratteristiche scenico percettive del paesaggio agrario e rurale (prescrizione 9) viene inserito apposito punto all'interno dell'art. 35, comma 2, lettera a), punto 3) che prescrive per ogni intervento un adeguato inserimento paesaggistico ed un'attenzione alla cromia ed alle caratteristiche fisiche formali dei volumi, oltre al divieto, per i nuovi fabbricati ad uso agrosilvopastorale, di utilizzare elementi prefabbricati o di cemento armato a vista.

In ottemperanza con quanto definito dalla prescrizione (22) è inserita specifica norma di divieto di apertura di nuovi siti di cava e il recupero, per le cave esistenti e in ampliamento, gli interventi di coltivazione dovranno prevedere il recupero delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti, privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Tali prescrizioni sono inserite all'interno dell'art. 35, comma 2, lettera a), punto 5).


La prescrizione (20), incentrata sul mantenimento delle caratteristiche morfologiche e panoramiche del paesaggio nel caso di inserimento di nuovi tracciati viari o dell'adeguamento degli esistenti, trova attuazione normativa all'interno dello stesso articolo 35, comma 2, lettera a), punto 6) mentre al punto 7) si dà attuazione alla prescrizione (21) della Dichiarazione, prescrivendo che il sistema della viabilità minore venga mantenuto nelle caratteristiche originali, con particolare attenzione al mantenimento delle strade bianche.

Per quanto detto finora si ritengono le prescrizioni della Variante coerenti con quanto esplicitato all'interno della Dichiarazione di notevole interesse pubblico.

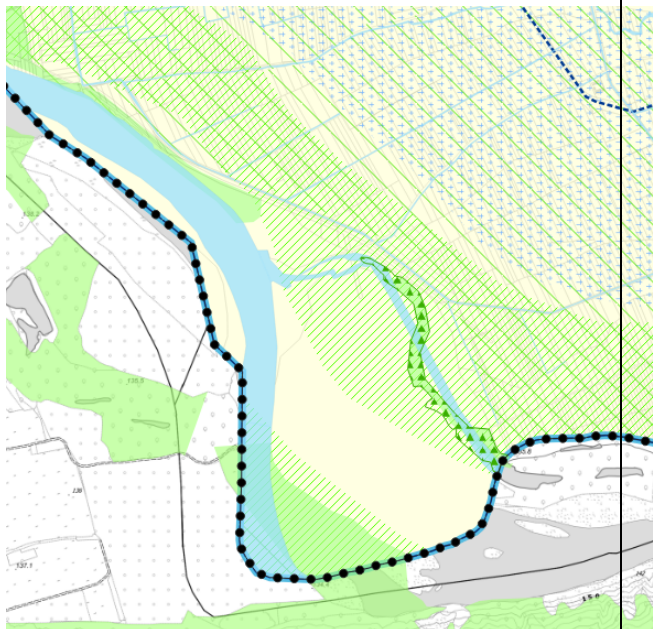
SCHEMA DI RAFFRONTO TRA LE NORME DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE GENERALE

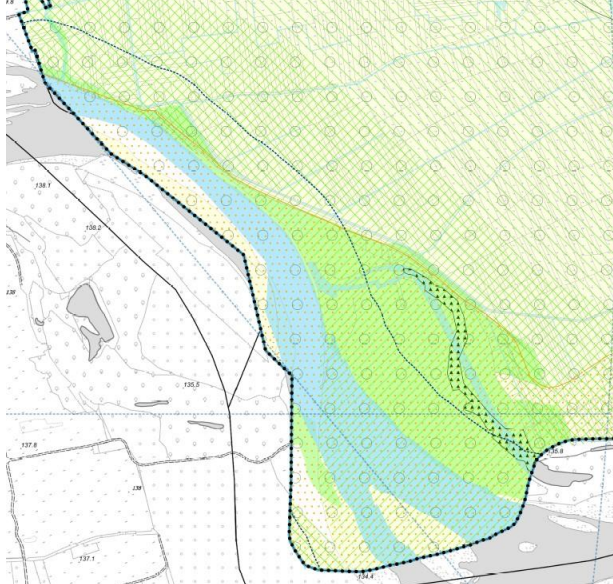
II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 7</i> Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <p>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</p> <p>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</p> <p>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	<p>Il comune di Palazzolo Vercellese risulta essere interessato dalla zona fluviale "allargata", che si estende fino all'area nord dell'edificato, e dalla zona fluviale "interna" relative al fiume Po, che attraversa a sud del territorio.</p> <p>All'interno della Variante di Revisione Generale al P.R.G.C. vengono definite le fasce di rispetto A, B e C del fiume ai sensi del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali. Le stesse vengono riportate dall'elaborato cartografico "002090_GEO_MORFO_DIS – Aspetti geologici, idraulici e sismici – Carta geomorfologica e del dissesto" dal quale emerge che le fasce A e B si sovrappongono interamente nella Classe IIIA di pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica, mentre la fascia C è compresa nelle Classi IIIA, IIIB2 e in prevalenza nella Classe II.</p> <p>Il centro abitato risulta, dunque, interessato dalla Classe II e dalla fascia C, dove di fatto è possibile intervenire a livello urbanistico mediante trasformazioni del suolo, con alcuni accorgimenti progettuali. Tuttavia, in accordo col PPR sono limitati gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile.</p> <p>In ottemperanza con le disposizioni del PPR, art. 14, comma 9 delle NdA del PPR, si è provveduto a ridefinire la perimetrazione del fiume Po e di conseguenza le fasce di tutela di 150 m. Tali modifiche sono confluite negli elaborati CON_PPR_2; Con_PPR_4n; P2.5_TVI.</p> <p>Le prescrizioni per tali aree sono inserite all'interno dell'art. 35 delle NTA del Progetto Preliminare e all'interno dell'elaborato prescrittivo P2.6 Tavola di approfondimento paesaggistico. Nello specifico tali territori siano considerati come prioritari per il ricorso ad interventi compensativi e di miglioramento ambientale finalizzati alla ricostituzione ed al miglioramento dell'ambiente fluviale. Per quanto riguarda nello specifico le zone fluviali allargate non sono ammessi nuovi interventi che prevedano l'impermeabilizzazione del suolo mentre nelle aree già urbanizzate che vengano opportunamente mantenute delle zone a verde di continuità ecologica.</p> <p>Tali disposizioni sono coerenti con quanto definito dall'art. 14, commi 7 e 8 e con quanto prescritto al comma 11 delle NdA del PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a.</p>	

<p>e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p> <p><i>comma 9</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.</p> <p><i>comma 10</i> Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p>	

<p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:</p> <p>a preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;</p> <p>b garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;</p> <p>c assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;</p> <p>d assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;</p> <p>e valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;</p> <p>f promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;</p> <p>g migliorare la compatibilità paesaggistica delle</p>	<p>In sede di adeguamento al PPR, come definito al comma 8 dell'art. 15, si è provveduto al riconoscimento dello specchio d'acqua definito quale "lago" ai sensi dell'art. 15 del PPR, di conseguenza si è provveduto all'inserimento della fascia di tutela paesaggistica di 300 m per i territori contermini, ai sensi dell'art. 142, lettera b) del D.Lgs. 142/2004. Tale bene è riportato all'interno dell'elaborato CON_PPR_1 "Tavola dei beni paesaggistici".</p>  <p style="text-align: center;">Estratto della tavola P2 del territorio comunale</p>

<p>strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;</p> <p>promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.</p>	 <p>Estratto della tavola 002090_PPR_1</p> <p>In coerenza con quanto disposto dal art. 15, comma 6 del PPR, i territori lacustri, in generale, sono tutelati dalla Variante attraverso l'art. 35, comma 2, lettera a) delle NTA, che prescrive il mantenimento dello stato naturale del contesto, prescrivendo inoltre il corretto inserimento paesaggistico degli interventi ed una gestione della fruizione e della promozione dei territori lacustri in ottica sostenibile. Tali disposizioni sono coerenti con quanto prescritto all'interno dell'art. 15, comma 10 delle NdA del PPR.</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie; b) consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale; c) non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica. <p><i>comma 8</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale la delimitazione e rappresentazione dei laghi di cui al comma 1 e dei territori contermini (compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia), individuati dal Ppr ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, in base ai Criteri di cui all'Allegato C alle presenti norme; i comuni dovranno altresì rappresentare i laghi di cava con le relative fasce di tutela, come</p>	

definiti al comma 2, ancorché non riportati nella cartografia del Ppr. La Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.	
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 5</i> Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane; di protezione generale; naturalistica; di fruizione-turistico-ricreativa; produttiva. <p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno. 	<p>Nel rispetto delle indicazioni contenute nel Regolamento della Regione Piemonte di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale il 22 marzo 2019, n.4/R) il riconoscimento dei boschi, tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), è stato eseguito mediante la Carta forestale 2016 fornita dal Piano Forestale Territoriale e riportato nella tavola "002090_PPR_1 – Illustrazione del rapporto tra Prg e Ppr (Tavola dei beni paesaggistici)" alla dicitura "Territori coperti da boschi e foreste". Le medesime aree sono riportate anche dall'elaborato "002090_PPR_2 – Illustrazione del rapporto tra Prg e Ppr (Tavola delle componenti paesaggistiche)", dettagliando e integrando la geometria alla scala locale.</p> <p>La Variante promuove la conservazione delle aree boscate e non prevede interventi di nuova edificazione, trasformazione o completamento che interferiscano con i territori boscati riconosciuti.</p> <p>In ottemperanza con quanto prescritto dal PPR all'interno dell'art. 16, commi 11, 12, 13, le NTA della Variante inseriscono l'art. 35, comma 2, lettera d)</p> <p>Di seguito vengono riportati due stralci della tavola delle componenti paesaggistiche: quella elaborata dal PPR e la tavola con le componenti in seguito all'adeguamento.</p>  <p style="text-align: center;">Estratto della tavola P4 nel territorio comunale</p>

	 <p>Estratto della tavola 002090_PPR_2</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none">identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa. <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> <p><i>comma 10</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	

<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 5</i> I piani locali, sulla base delle indicazioni sintetiche della Tavola P1 e della documentazione esistente e disponibile nelle banche dati regionali, precisano e delimitano le morene e gli orli di terrazzo, disciplinando gli interventi in essi ammissibili; per quanto attiene le conoidi alluvionali, i comuni fanno riferimento alle perimetrazioni già esistenti e disponibili sui propri strumenti urbanistici o su piani sovraordinati.</p>	<p>La Variante di Revisione Generale del PRGC di Palazzolo Vercellese, nel rispetto delle disposizioni del PPR, perimetra le aree di specifico interesse geomorfologico e naturalistico laddove individuate già dalla tavola P4 e integra il dato mediante censimento delle zone umide del Piemonte, messo a disposizione dall'omonima banca dati, per le aree non identificate dal PPR. Le aree sono riportate nell'elaborato "002090_PPR_2 - <i>Illustrazione del rapporto tra Prg e Ppr (Tavola delle componenti paesaggistiche)</i>". Le prescrizioni normative per tali tipologie di aree sono</p>

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i></p> <p>I piani locali individuano eventuali ulteriori elementi di interesse geomorfologico e naturalistico, di cui al comma 1, applicando i seguenti criteri di selezione:</p> <ol style="list-style-type: none">a. rarità nel contesto geomorfologico e naturalistico regionale;b. chiara distinguibilità dai territori circostanti per posizione nel paesaggio, relazioni con gli altri elementi morfologici, tipo di copertura vegetale, emergenza percepibile degli elementi;c. ruolo svolto o potenziale nella rete ecologica di cui all'articolo 42. <p>In particolare l'elenco dei geositi e delle singolarità geologiche è precisato, localizzato ed arricchito con una selezione che applichi i seguenti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none">I. rarità, integrità, rappresentatività;II. dimensioni ed estensione;III. motivi d'interesse oltre a quello scientifico didattico;IV. presenza di biotopi;V. valore scenico o paesaggistico;VI. ruolo nella storia del territorio. <p>Tali individuazioni sono formulate anche sulla base di dati predisposti e resi disponibili dalla Regione a seguito di studi di carattere settoriale, nonché con riferimento al censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico di cui alla l.r. 23/2010.</p>	<p>inserite all'interno dell'elaborato P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico". La normativa per tali tipologie di aree prescrive la tutela delle aree umide in quanto riconosciute come elementi di elevato valore ambientale e paesaggistico, nello specifico sono da salvaguardare le aree "sensibili" e con ruolo di rete di connessione ecologica.</p> <p>A riguardo, la Variante assicura la salvaguardia di tali aree, preservandone l'integrità e non prevedendo aree di nuovo impianto che possano in qualche modo interferire o intaccare i territori individuati. Tali disposizioni sono coerenti con quanto prescritto dal PPR all'interno dell'art. 17, comma 8.</p>
--	--

<p><i>comma 7</i> Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>a. salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione;</p> <p>b. promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti compatibilmente con le attenzioni di cui alla lettera a.</p> <p><i>comma 8</i> Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4,</p> <p>a. (...)</p> <p>b. i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto;</p> <p>c. (...)</p> <p><i>comma 9</i> Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione.</p>	
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	<p>La porzione sud del territorio di Palazzolo Vercellese è interessata dalla Zona di Protezione Speciale del Fiume Po – Tratto vercellese alessandrino (IT1180028) e dal Sito di Importanza Comunitaria delle Sponde Fluviali di Palazzolo Vercellese (IT1120030). Sul comune è, inoltre, vigente il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po Torinese, previsto dalla L.R. 28/1990 e redatto parallelamente al Piano Territoriale Operativo per la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po piemontese, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 56/77 e s.m.i., con il quale esiste massima integrazione e coordinamento nelle politiche previste per le fasce fluviali. Palazzolo rientra nella tavola n. 38 del Piano, che evidenzia l'inclusione dell'area a sud nella "Fascia di pertinenza fluviale" e nel "Limite del sistema delle aree protette L.R. 28/90 e s.m.i.". L'elaborato evidenzia la presenza sul territorio comunale di emergenze del sistema naturalistico, nello specifico facenti parte del reticolo ecologico minore, in corrispondenza dei canali irrigui che innervano il territorio.</p> <p>Tali elementi di particolare valore ambientale sono introdotti all'interno dell'apparato normativo dall'art. 35, comma 2, lettera g).</p> <p>Ulteriore elemento di tutela inserito è da ritrovare nel riconoscimento delle aree agricole coincidenti con il perimetro del SIC, quali aree agricole di salvaguardia ambientale EE/sa (art. 30, lettera C.1). In tali zone non sono consentiti nuove edificazioni ed è posta particolare attenzione alla conservazione e rafforzamento della</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	

	<p>vegetazione arborea esistente lungo il reticolo idrografico esistente.</p> <p>La Variante al PRG resta, dunque, coerente alle previsioni del PPR, agendo in linea con le medesime e con il Piano d'Area, garantendo massima tutela delle aree protette individuate.</p>
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.</p> <p><i>comma 4</i> Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>La Variante di Revisione Generale del P.R.G.C dettaglia la geometria alla scala comunale, escludendo le porzioni contrastanti con la definizione di aree ad elevato interesse agronomico (ad esempio, la sede del tratto ferroviario che attraversa Palazzolo Vercellese). Il progetto di Variante, inoltre, promuove la valorizzazione del patrimonio agricolo e la salvaguardia dei suoli liberi, ammettendo l'edificazione solo in suoli già compromessi o posti al margine del centro abitato, in continuità con l'edificato esistente.</p> <p>La Variante disciplina le aree ad elevato interesse agronomico all'interno della zona urbanistica EE, relativa alle aree agricole, articolata a sua volta in diverse sottozone:</p> <ul style="list-style-type: none"> • EE/sa: <i>Zone agricole di salvaguardia delle fasce del Po;</i> • EE/f: <i>Zone agricole di frangia;</i> • EE/p: <i>Zone agricole caratterizzate dalla presenza di fabbricati funzionali all'attività agricola;</i> <p>Per la zona EE la Variante, in conformità con il Piano Paesaggistico Regionale, ammette esclusivamente attività e opere destinate all'uso agricolo e la permanenza di immobili ad altro uso solo se compatibile con quello agricolo, così come riportato dall'Art. 40 delle N.T.A.</p> <p>All'interno delle aree EE/sa: <i>Area agricola di salvaguardia delle fasce del Po</i> sono previste condizioni più restrittive, con il divieto di prevedere nuove edificazioni.</p> <p>Le previsioni di nuovo impianto previste dalla Variante, per la maggior parte da considerarsi quale conferma di aree non attuate del vigente strumento urbanistico, ricadono, in alcuni casi, su aree ad elevato interesse agronomico. Il mantenimento di tali previsioni è determinato dal fatto che, per le caratteristiche del tessuto urbanizzato esistente, che si presenta compatto in un'unica conurbazione, non vi sono altre zone da ritenersi compatibili con la nuova edificazione; inoltre le aree di nuovo impianto confermate si localizzano in ambiti interstiziali già urbanizzati. In presenza di tali condizioni il PPR ammette nuove costruzioni, prescrivendo l'applicazione di misure e soluzioni progettuali in grado di mitigare e compensare gli impatti generati su paesaggio e ambiente. Nello specifico si prescrive che i terreni di scotico prodotti in ambito di trasformazione ai fini edificatori siano ricollocati in ambiti con una minore qualità di capacità d'uso del suolo. La tutela delle aree ad elevato interesse agronomico, come detto, è ulteriormente demandata alla zonizzazione urbanistica,</p>

	<p>che le riconosce come aree EE (agricole). La normativa relativa alle aree ad elevato interesse agronomico è contenuta all'interno dell'elaborato P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico".</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.</p> <p><i>comma 6</i> Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell' 8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".</p> <p><i>comma 7</i> Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari; b. all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo; c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi; d. promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali. <p><i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli</p>	

insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

comma 9

Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche; b. i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare: <ol style="list-style-type: none"> I. le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.); II. la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere; III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.); IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.); V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30; VII. le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica. <p><i>comma 4</i></p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore. 	
<p><u>Indirizzi</u></p>	<p>La Variante al P.R.G.C. riporta i tratti individuati come rete viaria di età moderna e contemporanea Strada reale Trino</p>

<p><i>comma 2</i> Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p>Casale Monferrato e rete ferroviaria storica. Tali elementi sono stati individuati lungo il tracciato originale, in seguito ad un'analisi della cartografia storica e attuale.</p> <p>Per esigenze connesse all'accessibilità delle nuove e già esistenti aree ad uso produttivo e soprattutto in ottica di decongestionare l'area più densamente urbanizzata da flussi di traffico di mezzi pesanti, la Variante prevede la realizzazione di un ramo di via Torino/SP33 collegato all'intersezione da una rotonda, per permettere un migliore scorrimento del traffico, che con le nuove attività potrebbe incrementare sensibilmente.</p> <p>L'asse viario è inoltre valorizzato dalla rete ciclopedonale che scorre lungo il tratto, diramandosi poi su corso Italia.</p> <p>La normativa legata alla viabilità storica è inserita all'interno dell'elaborato P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico". Le prescrizioni garantiscono il mantenimento del tracciato originario e le eventuali modifiche dovranno garantire il rispetto e il ripristino dei caratteri morfologici e vegetazionali. Tali disposizioni normative sono coerenti con quanto definito dal PPR all'interno dell'articolo 22 delle NdA.</p>
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i> I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.</p>	<p>La Variante di Revisione Generale del P.R.G.C. integra il PPR con "aree a potenziale archeologico", riportate nell'elaborato "002090_T2" e nell'elaborato "002090_T5" come previsto dal Fascicolo 2 dell'Urbanistica Senza Carta. Il dato è stato reperito dalla tavola P2.B/2 del PTCP di Vercelli, che individua un'area a sud della SP31 e una a nord del concentrico, vicino la Cascina Cerretta come "Zone archeologiche accertate – art. 30" comprendenti i siti vincolati ai sensi della legge e i siti e le aree di accertato interesse archeologico, disciplinate dalla L.R. 56/1977 al comma 7 dell'art. 13. Tale dato derivante dal PTCP è stato integrato con una serie di nuove aree segnalate in accordo con la Soprintendenza.</p> <p>Le prescrizioni normative sono state inserite all'interno dell'art. 36 delle NTA del PRG. In ottemperanza con quanto definito dal PPR per tali aree, in ottica di tutela del Potenziale Archeologico, la Variante impone che ogni intervento che comporti lo scavo o la modifica del territorio interessato da tali perimetrazioni dovrà essere preventivamente sottoposto alla Soprintendenza territorialmente competente in materia archeologica.</p> <p>La Variante salvaguarda la leggibilità e l'integrità di tali siti, riconoscendoli e preservandoli da possibili interventi di trasformazione o manomissione.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:</p> <p>a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni</p>	


<p>dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;</p> <p>b. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;</p> <p>c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, definiscono:</p> <p>a. per quali zone di interesse archeologico di cui al comma 1 si applica l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977;</p> <p>b. eventuali nuove aree da salvaguardare per il loro interesse archeologico e sulle quali applicare l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977.</p>	
---	--

<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 8</i> Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:</p> <ol style="list-style-type: none"> gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti; gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili; gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi; l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie; la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove. <p><i>comma 9</i> Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</p>	
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:</p> <ol style="list-style-type: none"> verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse; definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione: <ol style="list-style-type: none"> della morfologia di impianto dei centri e degli 	<p>La perimetrazione del Centro storico e NAF è riportata dalla Variante di Revisione Generale del P.R.G.C. di Palazzolo Vercellese, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, all'interno degli elaborati "02090_PPR_2", "002090_T2 – Sviluppo del PRG", "002090_T5 – Planimetria dell'intero territorio comunale" - "002090_TVI – Vincoli e tutele", "002090_T1000 – Sviluppo del PRG relativi ai Centri storici".</p> <p>Il centro storico viene disciplinato nelle N.T.A. del PP della Variante all'art. 17 - <i>Prescrizioni per le aree degli Insediamenti Urbani aventi caratteri Ambientali - I.U.A.</i>, che dispone l'individuazione dei seguenti:</p> <p>All'interno della zona I.U.A. il Piano individua graficamente gli edifici e le aree ad essi pertinenti rientranti nelle seguenti categorie in materia di tutela ambientale:</p> <ol style="list-style-type: none"> singoli edifici, con relative pertinenze, aventi valore storico gli immobili e le aree che il P.R.G.C. segnala di

<p>aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;</p> <p>II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;</p> <p>III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;</p> <p>IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;</p> <p>V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;</p> <p>c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:</p> <p>I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);</p> <p>II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;</p> <p>III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;</p> <p>IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabaudo o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;</p> <p>V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;</p> <p>d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:</p> <p>I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza</p>	<p>interesse storico-documentario ai sensi dell'art. 24, l.r. 56/77 e s.m.i..</p> <p>In tali aree sono definiti specifiche tipologie di intervento ed inoltre sono individuati, graficamente e normativamente, gli elementi di particolare pregio quali portici; fili fissi di fabbricazione da mantenere; muri di recinzione e passaggi pubblici. In ottemperanza con quanto definito dall'art. 24, comma 5, le modifiche sul patrimonio edilizio del centro storico sono legate al mantenimento delle caratteristiche tipologiche e formali dell'edificio stesso ed al corretto inserimento nel contesto circostante.</p> <p>Il patrimonio storico è normato all'interno dell'art. 34 delle NTA, in ottemperanza con quanto definito all'interno dell'art. 24, comma 5, lettera d). Vengono infatti individuate dal PRG particolari prescrizioni e disposizioni.</p>
---	--

<p>con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica; - evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; - evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. <p>II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitino di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificio, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.</p>	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. castelli agricoli e grange medievali; b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi); c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna; d. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali; e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi; f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue; g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc. 	<p>Nel territorio comunale di Palazzolo Vercellese sono presenti due testimonianze del territorio rurale: Cascina Cerretta e Cascina Canetto Grande. Entrambe vengono riconosciute tramite delimitazione dalla Variante di Revisione Generale al P.R.G.C., in coerenza con quanto previsto dal PPR e dall'art. 24 della L.R. 56/77, in quanto edifici storici esterni al centro urbano.</p> <p>La PTPP inserisce i due cascinali nelle aree normative EE, all'interno delle quali sono sempre consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come indicato dall'Art. 40 - <i>Prescrizioni per la zona agricola – EE, EE/f, EE/p, EE/sa</i> delle N.T.A. di Piano.</p> <p>Il comune è, inoltre, caratterizzato da una fitta rete irrigua stratificata, riconosciuta dal PPR e dalla Variante al P.R.G.C., in quanto testimonianza rurale storica legata allo sviluppo del centro abitato e dell'attività colturale risicola, aspetto fortemente caratterizzante del territorio in oggetto.</p> <p>Tali testimonianze storiche del territorio rurale sono tutelate dalla normativa inserita all'interno dell'elaborato P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico", la normativa della Variante è coerente con quanto indicato dal PPR</p>

	<p>all'interno dell'art. 25 delle NdA.</p> <p>Tra gli elementi del patrimonio rurale storico si è provveduto al riconoscimento ed all'adeguamento del tema relativo alla "presenza stratificata di sistemi irrigui", per quanto riguarda la Roggia Camera, che attraversa l'area urbanizzata del comune. In ottemperanza con quanto prescritto dal PPR, il PRG riconosce il sistema dei canali irrigui storici e prescrive che gli interventi siano volti al miglioramento della percorribilità pubblica esistente tramite l'inserimento di percorsi pedonali e ciclabili di fruizione, alla salvaguardia dell'ambiente vegetato posto a ridosso dei corsi d'acqua ed alla riconoscibilità di tale fronte caratteristico del paesaggio. La normativa è inserita nell'elaborato P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico" e risulta coerente con quanto prescritto dal PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i> I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle 	

<p>loro aree di pertinenza, favorendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali. 	
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice; b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: <ol style="list-style-type: none"> I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di 	<p>La Variante di Revisione Generale del P.R.G.C. di Palazzolo integra la componente percettivo-identitaria dei "percorsi panoramici" del PPR con l'asse di corso Italia, dal quale è possibile osservare il panorama di pregio dell'arco alpino a nord e della collina del Monferrato a sud. Al fine di valorizzare e salvaguardare la panoramicità del tratto, fino ad ora non specificato e tutelato a livello locale e sovralocale, la Variante propone di adottare criteri di mitigazione degli impatti visivi lungo la strada e l'inserimento di elementi che favoriscano la fruibilità e mettano in evidenza la particolarità prospettica del percorso.</p> <p>Di seguito sono riportati gli stralci della tavola P4 del PPR e le componenti paesaggistiche aggiornate in sede di PP di Variante:</p>  <p style="text-align: center;"><i>Estratto della tavola P4 del PPR</i></p>

<p>adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensio</p> <p>f. ne, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	 <p>Estratto della tavola "002090_PPR_2"</p>
<p>Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 2</p> <p>I piani locali:</p> <p>a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;</p> <p>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	<p>Il PPR identifica sul territorio "aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche-idrauliche di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali" in considerazione della presenza sul territorio di una fitta rete di canali irrigui stratificatisi negli anni, riconoscibili sia nel territorio rurale sia nel centro abitato.</p> <p>La Variante adegua tale tematismo allo stato di fatto, in conseguenza alla rettifica del corso della Roggia Camera, così come definito all'interno dell'articolo 31, comma 2.</p> <p>Le disposizioni normative sono inserite all'interno dell'elaborato P2.6: "Tavola di approfondimento paesaggistico", tali prescrizioni contribuiscono alla valorizzazione della relazione visiva tra il contesto urbanizzato e ambientale e l'elemento della Roggia. La norma prevede l'inserimento, in ambito di interventi trasformativi, di opportune fasce vegetate e percorsi di fruizione ciclopedonale. Tali prescrizioni sono inoltre maggiormente dettagliate all'interno dell'apparato normativo, negli articoli riguardanti le aree di nuovo impianto e di completamento residenziale interessate dalla componente in esame (Cr.I "Zone residenziali di completamento edilizio") art. 21 delle NTA.</p>
<p>Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</p>	

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p>Il comune di Palazzolo Vercellese è largamente interessato dalla presenza delle risaie, coltura predominante nella pianura vercellese. Le zone interessate da questa specifica coltura vengono riconosciute dal PPR come "area rurale di specifico interesse paesaggistico", nello specifico facente parte dei "sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi". La Variante al P.R.G.C. riconosce il valore della componente rurale del territorio, disciplinando in zona EE – Prescrizioni per la zona agricole EE, EE/sa, EE/p, EE/f i territori a coltura risicola, per i quali promuove la tutela delle colture di forte dominanza paesistica come fattore di identificazione e di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>Il territorio comunale è, inoltre, attraversato dal fiume Po nella sua porzione sud, la cui area golenale viene identificata dal PPR come "sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali". La Variante inserisce tali aree rurali all'interno della sottozona "EE/sa – Aree agricole di salvaguardia delle fasce del Po ai commi 45, 46 e 47 dell'Art. 30 delle NTA.</p>
Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
<u>USI CIVICI</u>	
<p><i>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 17</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p> <p><i>comma 18</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.</p>	<p>La PTPP della Variante di Revisione Generale del P.R.G.C. di Palazzolo V.se nel dettagliare gli elementi individuati dal PPR, delimita i catastali gravati da usi civici sul territorio, riportandoli nella tavola "002090_PPR_1" relativa ai beni paesaggistici ricadenti sul territorio comunale.</p> <p>In ottemperanza con quanto prescritto dal PPR, il PRG in sede di adeguamento contribuisce alla delimitazione a livello locale di tali beni. Le prescrizioni per tali beni sono inserite all'interno dell'apparato normativo: art. 34, comma 2, lettera e). Le prescrizioni risultano coerenti con quanto definito dal PPR, art. 33, comma 19.</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 19</i></p> <p>Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria</p>	

<p>di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i> Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali. <p><i>comma 5</i> I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	<p>Il PPR identifica sul territorio di Palazzolo la presenza di una porta urbana a est del concentrico e di un varco tra aree edificate tra Palazzolo e Fontanetto Po. La Variante si in sede di adeguamento al PPR ha provveduto alla corretta individuazione a livello locale di tali elementi, riconoscendo una nuova porta urbana a sud, in corrispondenza di corso Italia. Riguardo i varchi, viene proposta l'aggiunta del varco tra aree edificate posto tra Palazzolo e Trino. Il PPR non individua bordi urbani come elementi strutturanti sul territorio di Palazzolo, tuttavia la Variante riconosce l'area lungo il tratto ferroviario a nord del centro urbano come tema di rilievo e influenza sullo sviluppo dell'edificato. In ottemperanza con quanto definito dall'art. 34, comma 7 del PPR, si promuovono in prossimità delle porte urbane interventi di miglioramento del contesto urbano esistente, attraverso la definizione di nuovi spazi pubblici che diano maggiore identità a tali ingressi. Allo stesso modo la Variante prescrive che vengano evitati nuovi ambiti costruiti che possano ridurre i varchi visuali e creare nuove discontinuità fruibili delle componenti edificate e naturali. La normativa riguardante tali tematismi è inserita all'interno dell'elaborato P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico". La Variante garantisce il mantenimento e la tutela di tali componenti, evitando l'espansione dell'edificato in contrasto con l'integrità delle stesse.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> I piani locali provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni 	

<p>dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme;</p> <p>b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p><i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <p>a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;</p> <p>b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p> <p><i>comma 8</i> Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.</p>	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di</p>	<p>La Variante di Revisione al P.R.G.C. riconosce come "tessuto urbano consolidate dei centri minori" gli isolati interni al perimetro e un isolato esterno, confermando la geometria del PPR. Per quanto concerne la morfologia insediativa n.3 "tessuti urbani esterni ai centri", la Variante dettaglia la geometria adeguandola alla scala del PRG e allo stato di fatto e di progetto, estendendola in alcuni punti e restringendola in altri.</p>

<p>mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>Entrambe le geometrie sono riportate nella tavola "002090_PPR_2 – Illustrazione del rapporto tra Prg e Ppr (Tavola delle componenti paesaggistiche)".</p> <p>La geometria della morfologia insediativa m.i.2. è coincidente con la zona normativa I.U.A. La norma per tale area è inserita all'interno dell'art. 17 delle NTA.</p> <p>In ottemperanza con quanto prescritto dal PPR, art. 35, comma 3 delle NdA, è inserita specifica normativa per le morfologie insediative m.i.3. che garantisce il potenziamento delle aree a verde sia pubblico che privato, la formazione di fronti di rilevanza urbana e la riorganizzazione del sistema degli spazi pubblici. Inoltre viene posta attenzione al miglioramento dei percorsi pubblici ciclopedonali, in ottica di migliorare la fruizione.</p> <p>Tali disposizioni normative sono inserite all'interno dell'elaborato prescrittivo P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico".</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:</p> <p>a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</p> <p>b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;</p> <p>c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.</p>	
Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali garantiscono:</p> <p>a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;</p> <p>b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;</p> <p>c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	<p>La Variante al P.R.G.C. individua e precisa la geometria dei "tessuti discontinui suburbani" (m.i.4), adeguandola allo stato di fatto e alle previsioni del PP. Coerentemente con le prescrizioni del PPR, la Variante propone aree di completamento e di nuovo impianto residenziale in aree interstiziali dell'edificato, in modo da densificare il tessuto esistente ed evitando il consumo di suolo. Nel prevedere aree di nuovo impianto produttivo all'esterno del tessuto, la PP agisce in continuità con i margini urbani, talvolta ridefinendoli e rafforzandoli. La variante, per i tessuti riconosciuti in tale morfologia insediativa, incentiva la formazione di aree di connessione tra le aree verdi esistenti, con funzione di continuità ambientale. Tali disposizioni sono inserite all'interno dell'elaborato P2.6 "Tavola di approfondimento paesaggistico".</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:</p>	

<p>a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;</p> <p>b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;</p> <p>c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;</p> <p>d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.</p> <p><i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <p>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</p> <p>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</p> <p>c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	
Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</p> <p><i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <p>I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;</p> <p>II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il</p>	<p>Le aree a nuovo impianto produttivo previste dalla PTPP della Variante di Revisione Generale del P.R.G.C. vengono classificate nella proposta di adeguamento del PPR come morfologia degli "Insediamenti specialistici organizzati" (m.i.5), corrispondente alla zona D e sottozona DI. Le N.T.A. di Piano disciplinano tali aree all'Art.25, che prevede la progettazione degli interventi mediante Strumento Urbanistico Esecutivo.</p> <p>Le aree si pongono in continuità con ambiti produttivi preesistenti, evitando di creare nuovi aggregati, ridefinendo i bordi urbani e collocandosi in aree compatibili con tali attività, adempiendo a quanto prescritto dal PPR.</p> <p>La Variante prescrive all'interno dell'elaborato P2.6 specifiche normative per i tessuti riconosciuti nella morfologia in esame. Nello specifico la norma si concentra particolarmente sulla definizione degli spazi lungo i margini delle nuove aree edificate, prescrivendo opportuni interventi di mitigazione soprattutto per le aree in diretto contatto con le zone agricole.</p> <p>La Variante riconosce, inoltre, l'ambito in cui si insediano</p>

<p>sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali. <p><i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858.</p> <p><i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>gli stabilimenti della Riseria Pigino, precedentemente inseriti nella morfologia m.i.4, come insediamenti specialistici organizzati.</p>
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di 	<p>Le "aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica" (m.i.7) previste dal PPR corrispondono in genere alle principali aree produttive esistenti, Vescovo e Plastimeq, inserite nella sottozona "Bd – Aree industriali e artigianali esistenti".</p> <p>I tessuti riconosciuti in tale morfologia insediativa sono normati all'interno dell'elaborato prescrittivo P2.6.</p> <p>In ottemperanza con quanto definito all'interno dell'art. 38, comma 4 delle NdA del PPR, è stata inserita specifica normativa che permetta il corretto inserimento e azioni di miglioramento della qualità dei fabbricati esistenti appartenenti alle aree a dispersione insediativa specialistica, con l'obiettivo di sostituire gli elementi che contribuiscono alla riduzione della qualità del contesto territoriale. La progettazione edilizia, secondo le disposizioni normative della Variante, dovrà tenere conto di quanto indicato con DGR 30 del 22.03.2010 - Indirizzi per</p>

<p>cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	<p>la qualità paesaggistica degli insediamenti.</p>
<p>Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <p>a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;</p> <p>b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</p> <p>c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</p> <p>d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	<p>La Variante di Revisione Generale del P.R.G.C. riconosce gli ambiti classificati dal PPR come "Insule" specializzate (m.i.8) e integra la morfologia con la riclassificazione di due aree attualmente inserite nella m.i.14 "aree rurali di pianura", che per l'uso del suolo attuale sono maggiormente affini alla morfologia insediativa n.8. Queste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il maneggio e impianto sportivo per l'equitazione ai margini ovest del centro urbano; - il depuratore di ASM Vercelli a sud del concentrico. <p>Entrambi questi impianti sono inseriti nell'area normativa "TP - Zone per attività di interesse collettivo", rispettivamente nelle sottozone "TP/s - Zone per attrezzature sportive" e "TP/t - Zone destinate a servizi tecnologici", di cui all'Art. 38 delle N.T.A. della PTPP del P.R.G.C.</p> <p>Per quanto riguarda la morfologia insediativa n.9, relativa ai "complessi infrastrutturali", il PPR non riconosce aree facenti parte di questa categoria all'interno del territorio di Palazzolo Vercellese. Tuttavia, la Variante propone un aggiornamento dello strumento regionale, con la perimetrazione della sede ferroviaria in funzione dell'inserimento della stessa nella m.i.9, per marcare la differenza di uso del suolo rispetto alle restanti aree rurali e porre maggiore attenzione alla mitigazione degli impatti che tale infrastruttura apporta.</p> <p>Per le porzioni riconosciute in tale morfologia insediativa, viene inserita specifica normativa all'interno dell'elaborato di approfondimento paesaggistico P2.6. Nello specifico, in ottemperanza a quanto definito dall'art. 39, comma 3 delle</p>

	NdA del PPR, si prescrive che le aree ricadenti in tale tematismo siano interessate da interventi di mitigazione e di compensazione/miglioramento ambientale.
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i> I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</p> <p><i>comma 5</i> In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p> <ol style="list-style-type: none"> localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti; scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni. <p><i>comma 6</i> Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p> <p><i>comma 8</i> I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 9</i> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
<u>Direttive</u>	Le N.T.A. della Variante al P.R.G.C. di Palazzolo

<p><i>comma 4</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p><i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale. 	<p>V.se riconosce la morfologia insediativa "aree rurali di pianura" (n. 14) all'interno delle zone normative "EE", aventi usi diversi e disciplinati dalle sottozone, ma tutte caratterizzate dalla matrice agricola rurale. Rispetto al PPR, la geometria è stata modificata e dettagliata alla scala locale e allo stato di fatto, contestualmente alla ripermimetrazione delle morfologie insediative strettamente legate alle aree urbanizzate.</p> <p>Le previsioni del PP interferiscono con il suolo agricolo nei casi in cui la Variante ha inteso confermare o individuare ex novo aree di nuovo impianto non diversamente localizzabili. Tali scelte sono di necessità per irreperibilità degli spazi all'interno del tessuto e sempre in continuità con il tessuto urbano già destinato ad uso residenziale/produttivo. Per tali aree sono stati opportunamente inserite specifiche particolari all'interno delle NTA o specifiche grafiche, che definiscano le modalità di inserimento paesaggistico e di mitigazione. Nello specifico si segnalano le seguenti aree: Cr.I 165 art. 21, comma 11 Cr.I 251 art. 21, comma 11 Vpp 308 art. 27, comma 7 Di art. 25 delle NTA (elaborati grafici prescrittivi P2.1 – P2.2).</p>
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme.</p>	<p>Il Piano Paesaggistico Regionale individua in quanto elemento di criticità lineare il tratto di elettrodotto che attraversa il territorio rurale a nord del centro urbano di Palazzolo Vercellese. La Variante al P.R.G.C. corregge il PPR e adegua la geometria all'effettivo percorso dell'elettrodotto. Inoltre, viene riconosciuto quale elemento puntuale di criticità, la presenza dei</p>

<p><i>comma 5</i> Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p><i>comma 6</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	<p>silos della Riseria Pigino all'interno del centro abitato, alla luce degli impatti visivi che le strutture arrecano. Si propone, dunque, l'utilizzo di misure di mitigazione dell'interferenza visiva dell'impianto, coerentemente con quanto disposto dal PPR al rispettivo articolo. Inoltre si segnala che all'interno dell'elaborato prescrittivo P2.6 "Tavola di inserimento paesaggistico" sono inserite specifiche norme per il contenimento degli impatti negativi sul paesaggio degli elementi critici individuati. Nello specifico si prescrive che gli interventi di riuso e trasformazione vengano subordinati alla rimozione ed alla mitigazione degli elementi di degrado.</p>
Art. 42. Rete di connessione paesaggistica	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 8</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specificchino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p><i>comma 9</i> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p> <p><i>comma 10</i> In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario; b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, <i>greenway</i> e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica; c. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e 	<p>Il territorio di Palazzolo Vercellese è interessato dalla presenza di una Zona di Protezione Speciale del Fiume Po – Tratto vercellese alessandrino (IT1180028) e dal Sito di Importanza Comunitaria delle Sponde Fluviali di Palazzolo Vercellese (IT1120030), costituenti nodi principali della rete ecologica regionale. La Variante ne riconosce il valore ambientale e paesaggistico, tutelando e valorizzandole. Tali aree sono normate all'interno delle NTA dall'art. 35, comma 2, lettera h), che prescrive la necessità di provvedere alla fase di screening della procedura di Valutazione di Incidenza di ogni intervento che possa interferire con o avere implicazioni con gli habitat del SIC e della ZPS. Si fa comunque presente come le aree ricadenti nel SIC siano individuate quali aree di Salvaguardia ambientale EE/sa, pertanto sottoposte ad ulteriore forma di tutela da parte del PRG.</p>

<p>incrementare, in particolare a tutela delle bealere, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;</p> <p>d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.</p> <p><i>comma 11</i></p> <p>Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <p>a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;</p> <p>b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;</p> <p>c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;</p> <p>d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</p> <p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 12</i></p> <p>I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.</p> <p><i>comma 13</i></p> <p>I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.</p> <p><i>comma 14</i></p> <p>La Rete costituisce riferimento per:</p> <p>a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;</p> <p>b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a</p>	
--	--

trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.	
---	--

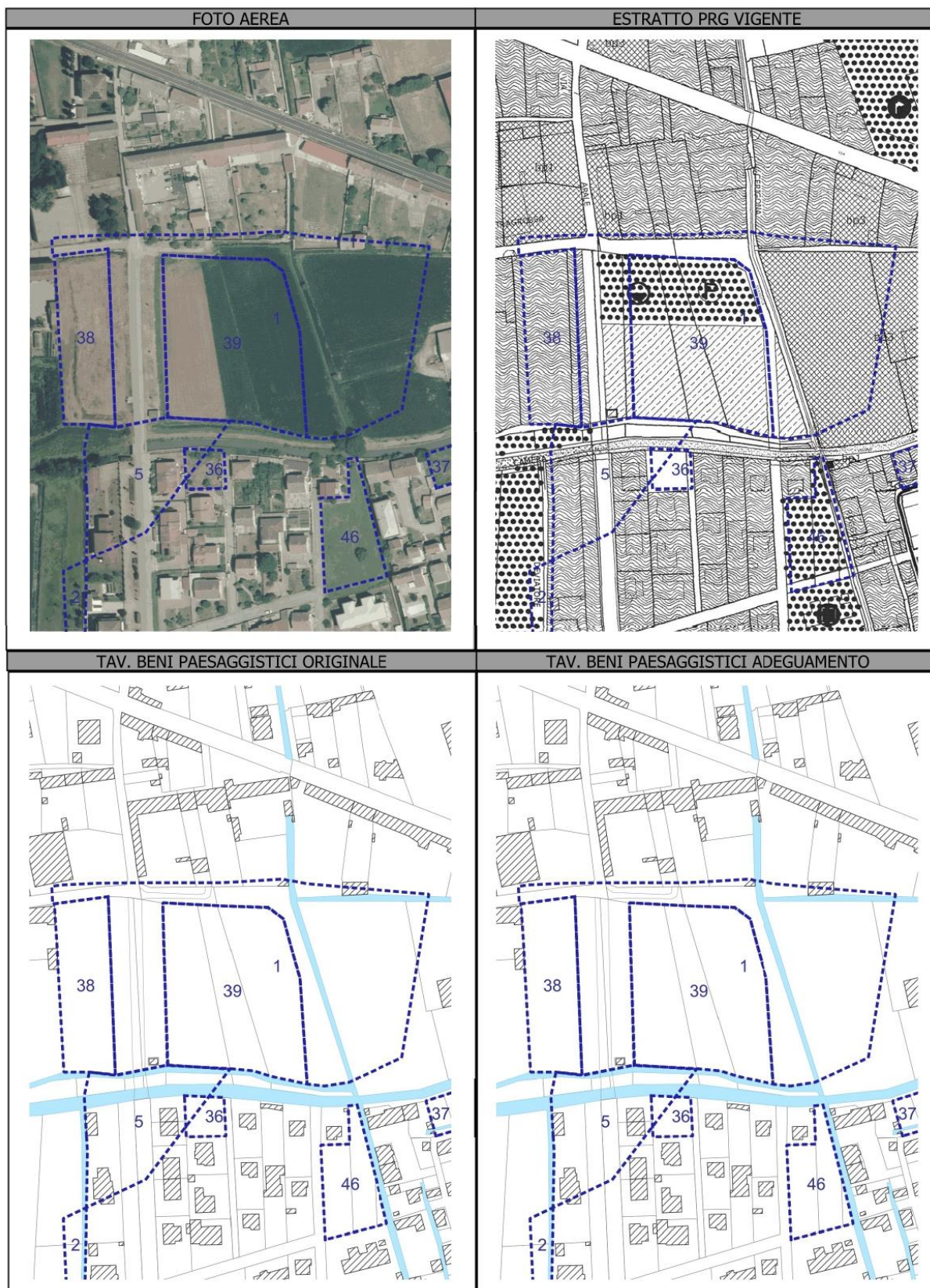
Schede di approfondimento

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

ADEGUAMENTI A SEGUITO DELLA VARIANTE DI REVISIONE GENERALE

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 1)

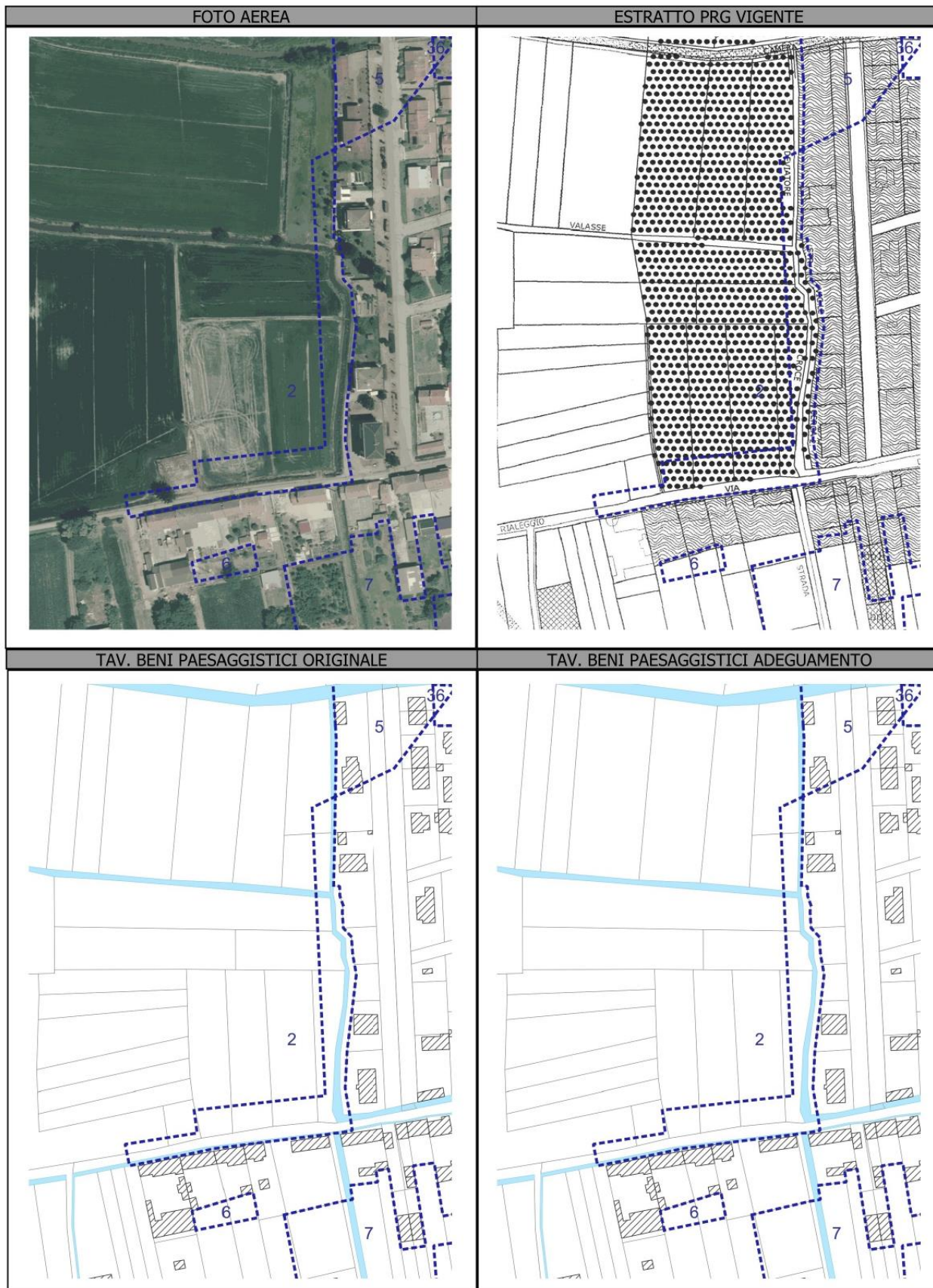
Descrizione dell'area: l'area si trova nei pressi del centro storico di Palazzolo Verellese, in un ampio spazio interstiziale tra l'edificato più rado a nord e più compatto a sud. La destinazione d'uso prevede un'espansione del tessuto residenziale e dei servizi, in continuità con l'esistente.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
CONCLUSIONI	
<p>L'area si configura come libera e priva di edifici, tuttavia le previsioni di Variante riconfermano la destinazione residenziale per quest'ambito e l'inserimento di servizi pubblici. Le aree riconfermate dal precedente PRGC, trattate nelle rispettive schede (n. 38; n. 39), vengono riproposte seguendo la logica di contenimento del consumo di suolo e della ridefinizione dei bordi urbani. Difatti ci troviamo nella parte ovest di dell'ambito urbano di Palazzolo, dove risulta carente la riconoscibilità di un bordo urbano definito. Pertanto, seguendo le previsioni di Variante, che comporteranno l'urbanizzazione di tale ambito, si propone la modifica della morfologia insediativa attualmente riconosciuta dal PPR come m.i.14- aree rurali di pianura a m.i. 4 – tessuti discontinui suburbani.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 2)

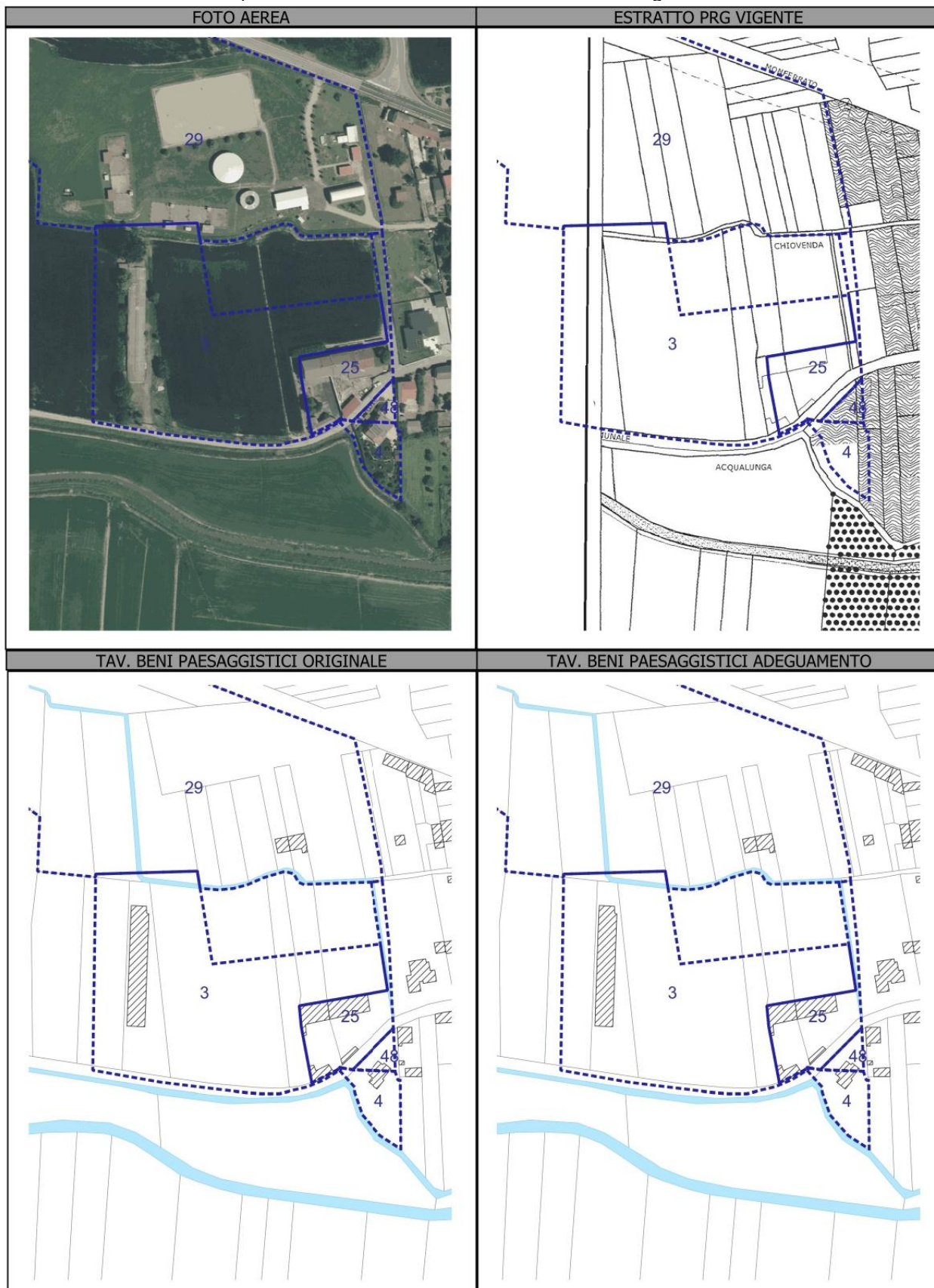
Descrizione dell'area: l'area si colloca al confine sud ovest del concentrico, in territorio agricolo attraversato dai canali e destinato alla trasformazione a servizi.


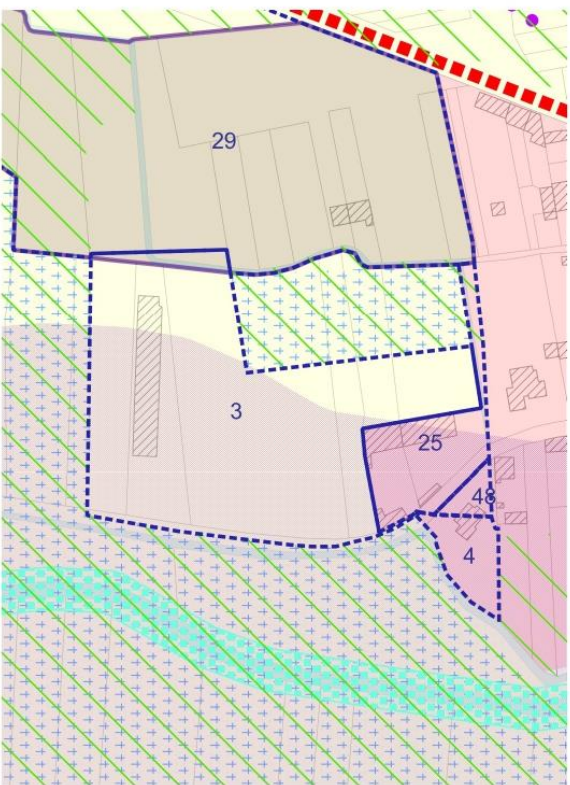


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: tessuti urbani esterni al centro
CONCLUSIONI	
<p>La mancanza totale di edificato e la collocazione in ambito rurale dell'area, estranea all'edificato a est, mette in luce un'incongruenza con l'attuale classificazione del PPR. Si propone un adeguamento del PPR con l'inserimento dell'ambito individuato nella morfologia insediativa n.14 ("aree rurali di pianura").</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 3)

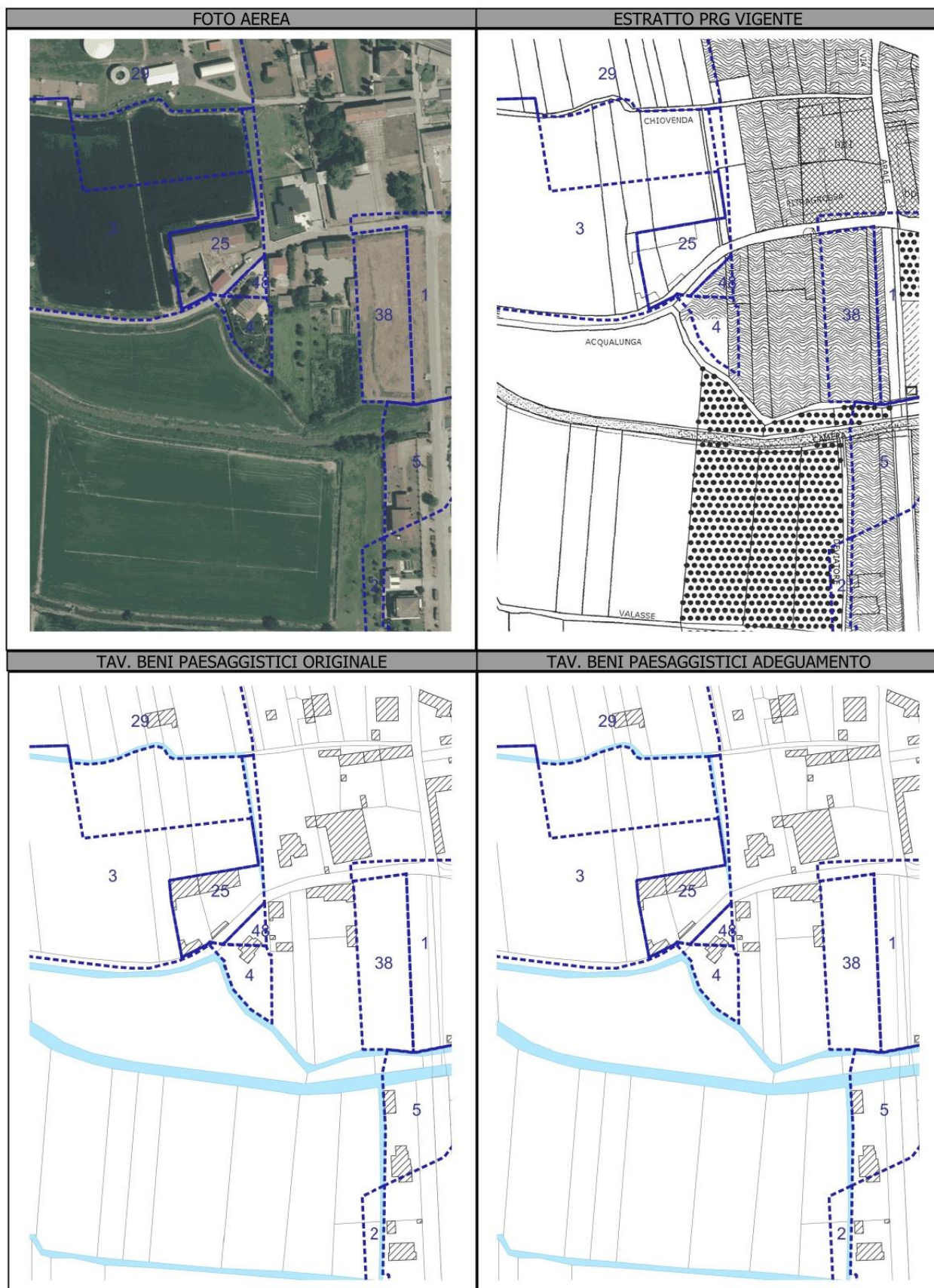
Descrizione dell'area: l'ambito oggetto di approfondimento comprende un'area a ovest dell'edificato, in territorio prevalentemente rurale e occupato esclusivamente da un manufatto ad uso agricolo.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.7: aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito, occupato da un solo manufatto ad uso agricolo, è attualmente identificato con la morfologia insediativa n.7 ("aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica"). Si propone una nuova classificazione con la morfologia insediativa n. 14 ("aree rurali di pianura"), la quale maggiormente rispecchia l'utilizzo attuale dell'area e le previsioni del PRGC.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 4)

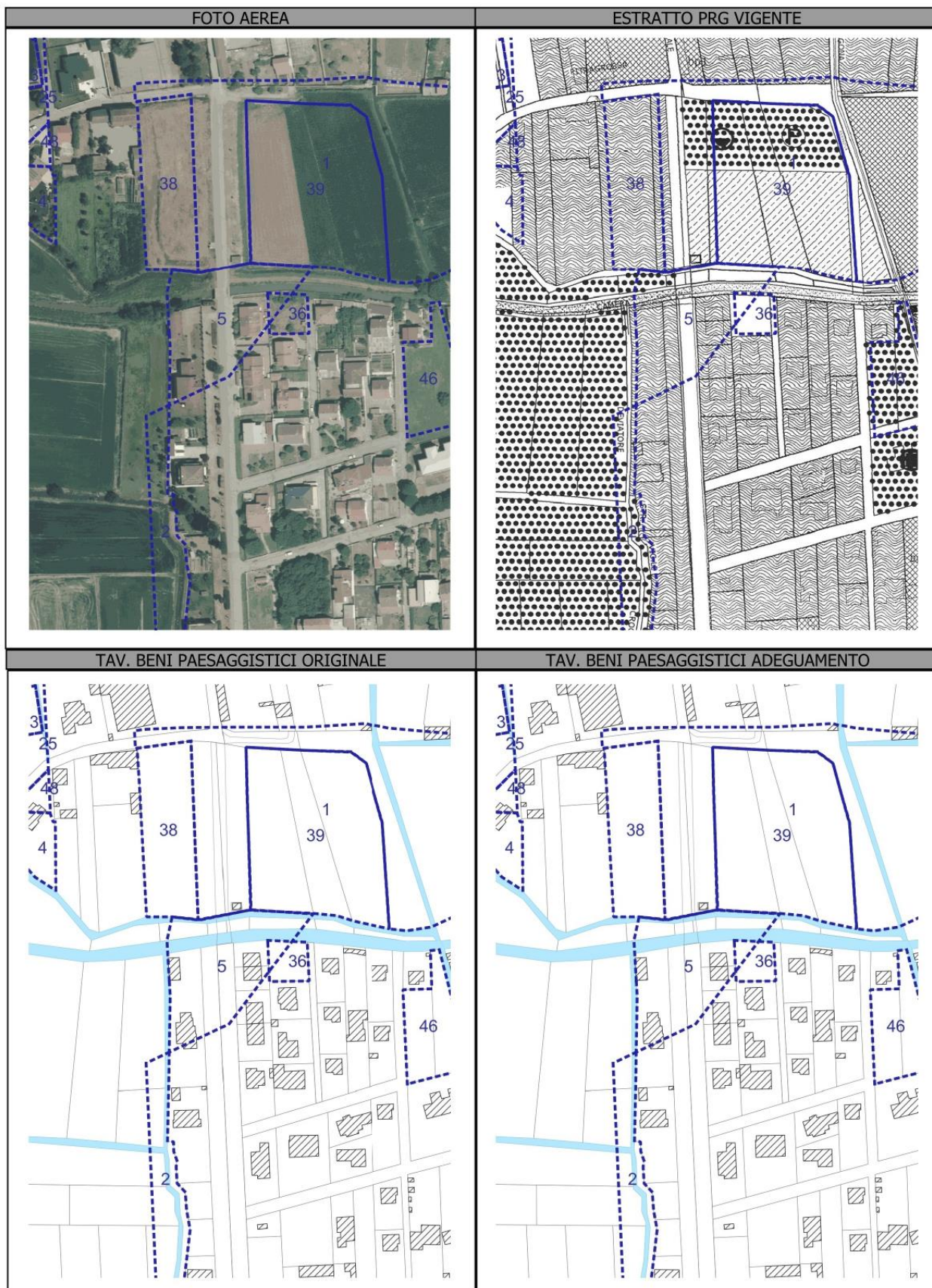
Descrizione dell'area: l'area, delimitata a ovest da un canale irriguo, risulta edificata e ad uso residenziale.


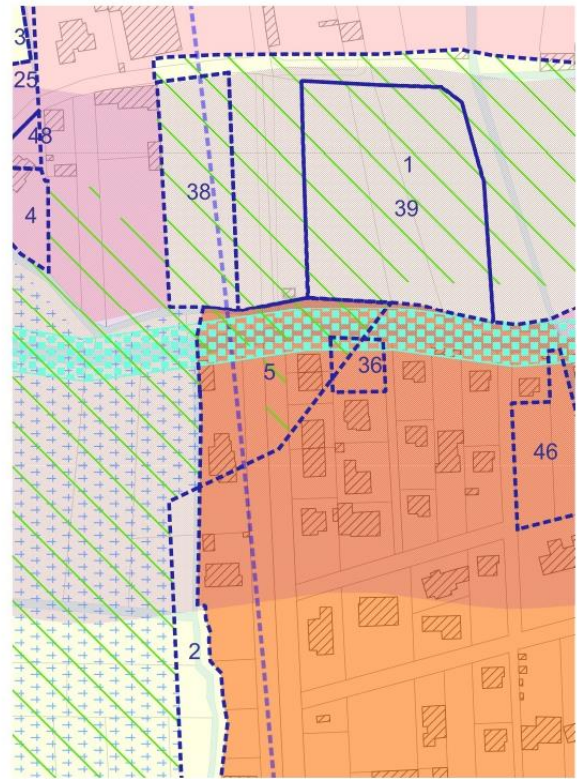


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura
CONCLUSIONI	
<p>L'area in oggetto è attualmente classificata come m.i.14 "aree rurali di pianura". L'area risulta tuttavia già edificata pertanto si propone un adeguamento del PPR con nuova classificazione a morfologia insediativa n. 4 "tessuti discontinui suburbani".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 5)

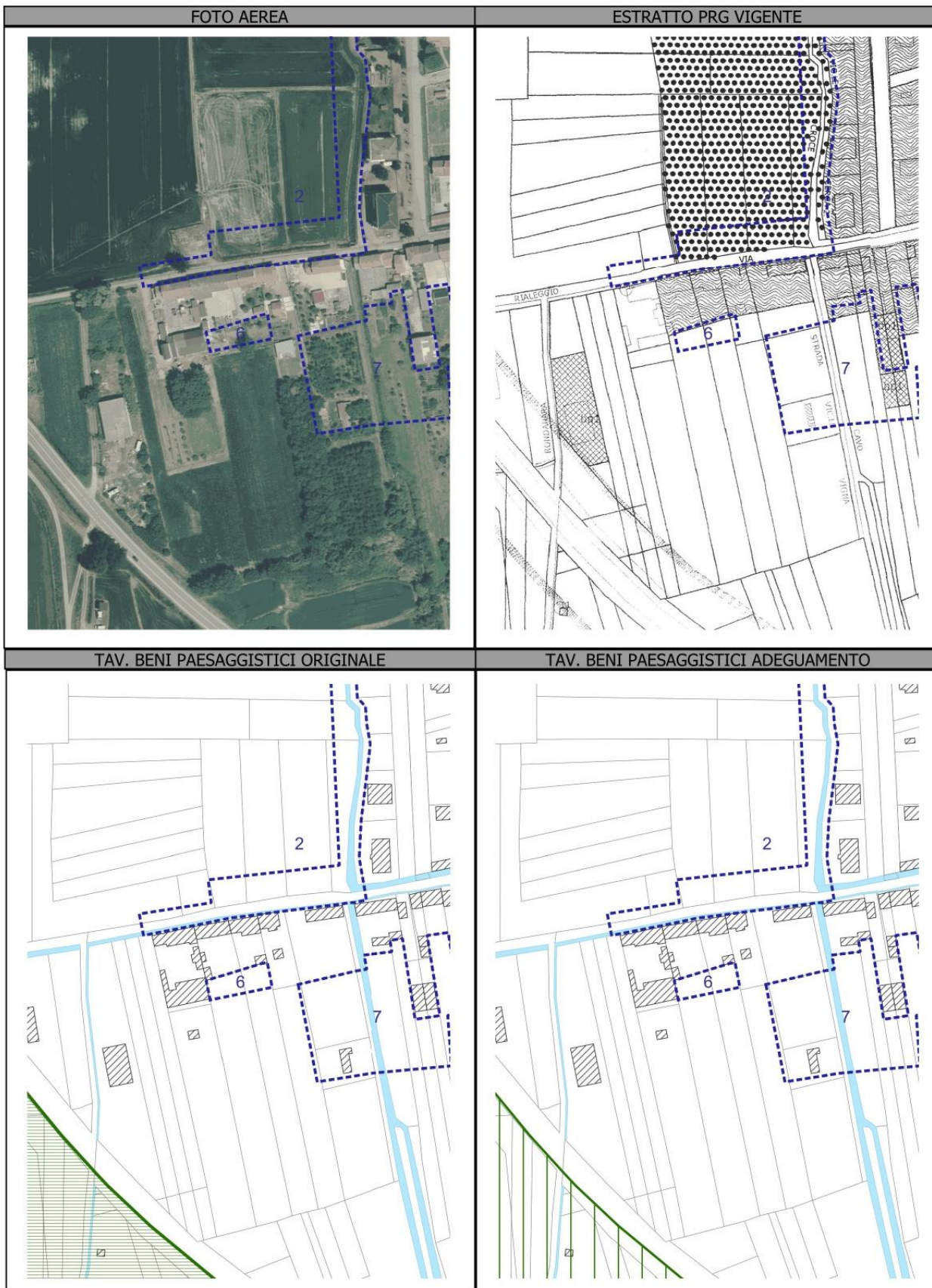
Descrizione dell'area: l'area viene attraversata da via Don Antonio Bianco, la quale separa e serve i lotti occupati da edifici isolati e villette, mentre a nord scorre longitudinalmente un canale.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali) - presenza stratificata di sistemi irrigui
CONCLUSIONI	
<p>L'area in oggetto risulta ad oggi infrastrutturata e ampiamente edificata. Si propone, dunque, una nuova classificazione della morfologia insediativa, dalla n. 14 "aree rurali di pianura" alla n. 3 "tessuti urbani esterni al centro".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 6)

Descrizione dell'area: l'area è contigua ad un tessuto edilizio residenziale a sud del comune, risultando ad oggi occupata solo in parte dalla pertinenza di un edificio.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: tessuti urbani esterni al centro
CONCLUSIONI	
<p>La mancanza totale di edificato e la collocazione in ambito rurale dell'area, estranea all'edificato a nord, mette in luce un'incongruenza con l'attuale classificazione del PPR. Si propone un adeguamento del PPR con l'inserimento dell'ambito individuato nella morfologia insediativa n.14 ("aree rurali di pianura").</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 7)

Descrizione dell'area: l'ambito si colloca a sud di Palazzolo Vercellese e ospita un solo manufatto che si attesta lungo la strada che si estende in senso nord-sud e collega l'area con uno dei principali assi viari del comune. Ciononostante, ad oggi l'area risulta in prevalenza ineditificata.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: tessuti urbani esterni al centro
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito è inserito dal PPR nella morfologia insediativa m.i.3 "tessuti urbani esterni al centro". Ciononostante, il territorio compreso al suo interno non risulta ancora edificato, ad eccezione in un solo manufatto lungo la strada. Si propone, dunque, un adeguamento al PPR con la classificazione dell'area come morfologia insediativa n. 14.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 8)

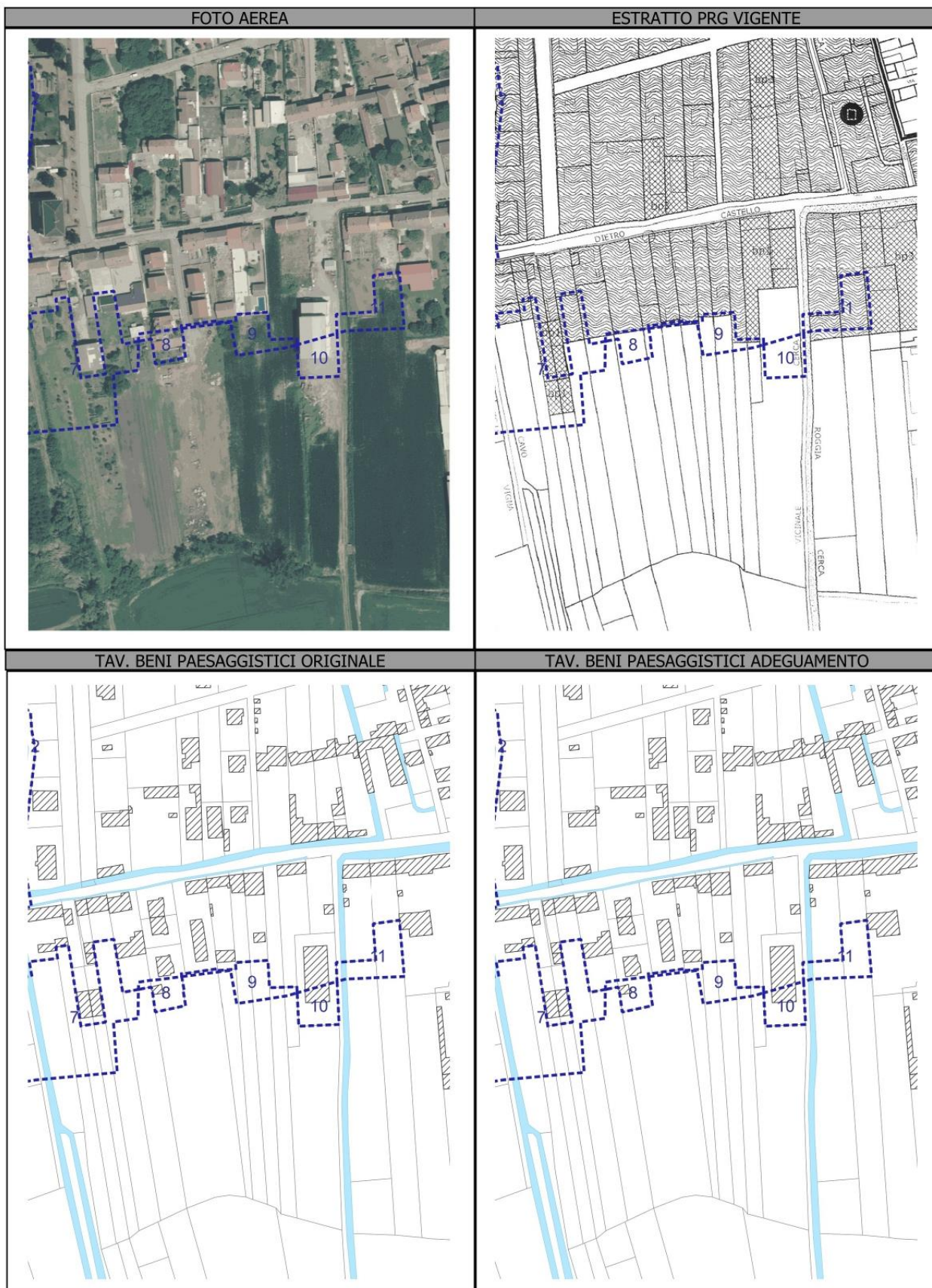
Descrizione dell'area: la porzione di territorio compresa nel perimetro di approfondimento qui individuato, risulta interamente occupata da un edificio privato e dalla relativa pertinenza.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura
CONCLUSIONI	
<p>L'area in oggetto, attualmente identificata come rurale di pianura (m.i.14), è invece occupata da un lotto residenziale. Pertanto, si richiede l'adeguamento del PPR con l'estensione della morfologia insediativa m.i.3 "tessuti urbani esterni al centro".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 9)

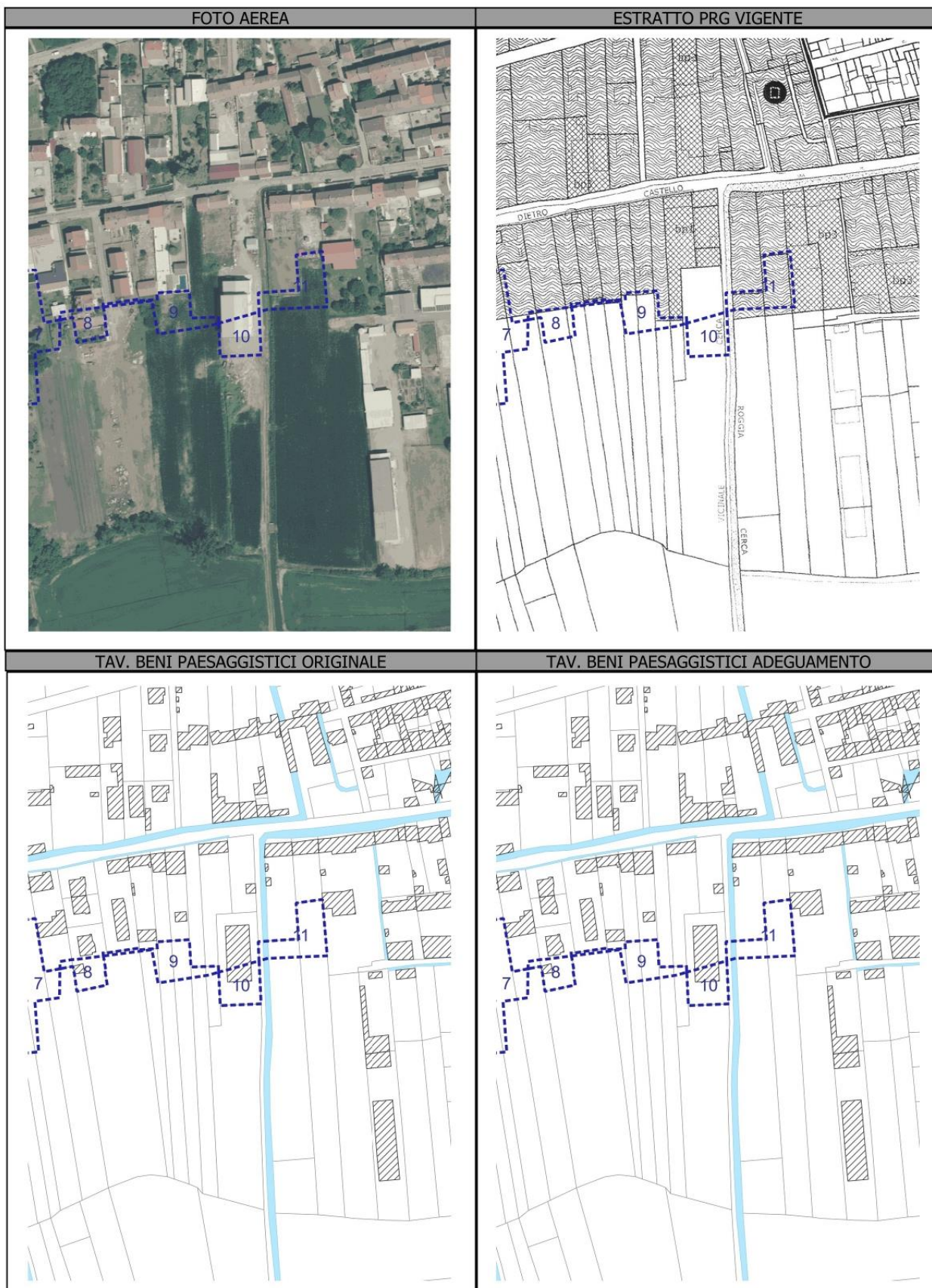
Descrizione dell'area: l'area ai bordi dell'urbanizzato si caratterizza totalmente per un uso agricolo del suolo.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: tessuti urbani esterni al centro
CONCLUSIONI	
<p>La mancanza totale di edificato e la collocazione in ambito rurale dell'area, estranea all'edificato a nord, mette in luce un'incongruenza con l'attuale classificazione del PPR. Si propone un adeguamento del PPR con l'inserimento dell'ambito individuato nella morfologia insediativa n.14 ("aree rurali di pianura").</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 10)

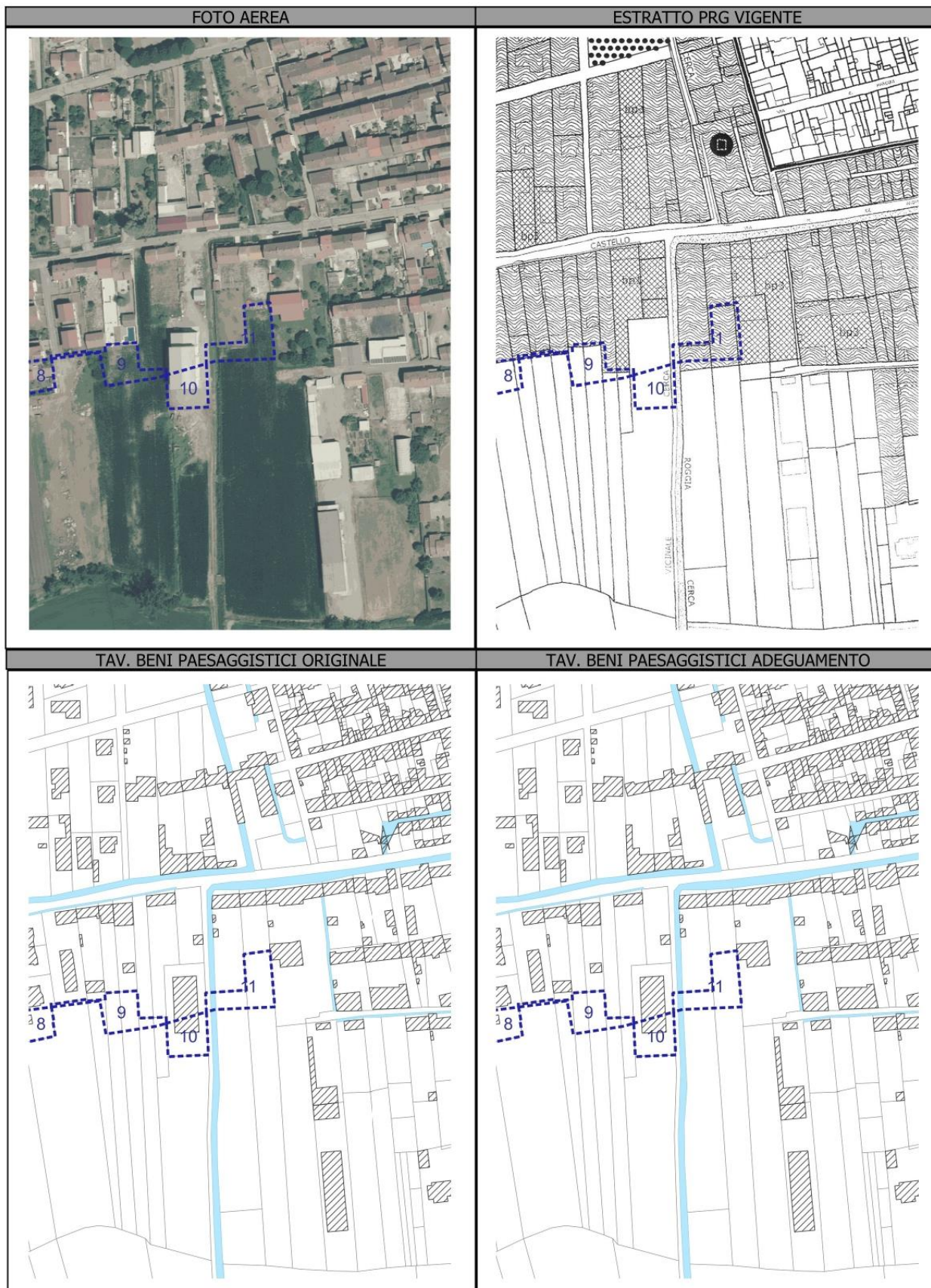
Descrizione dell'area: l'area comprende la porzione di un lotto ad uso artigianale, collocato ai margini del tessuto urbano.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura
CONCLUSIONI	
<p>L'area in oggetto, attualmente identificata come rurale di pianura (m.i.14), è invece occupata da un lotto residenziale. Pertanto, si richiede l'adeguamento del PPR con l'estensione della morfologia insediativa m.i.3 "tessuti urbani esterni al centro".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 11)

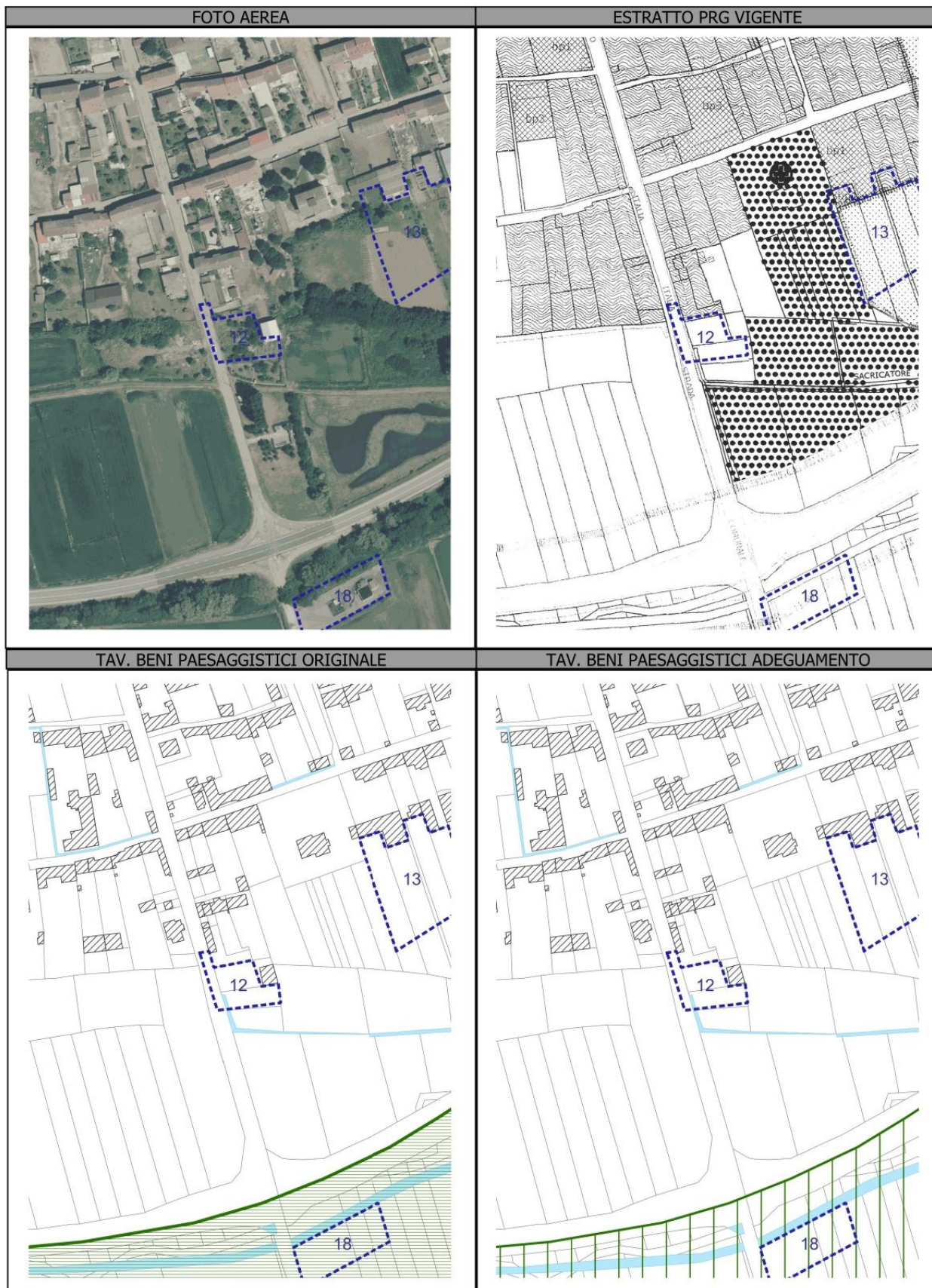
Descrizione dell'area: l'ambito individuato, situato a sud del centro urbano, risulta essere privo di edificazione, nonostante il PRG di Palazzolo lo identificasse con destinazione d'uso residenziale.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <p>- m.i.3: tessuti urbani esterni al centro</p>
CONCLUSIONI	
<p>La mancanza totale di edificato e la collocazione in ambito rurale dell'area, estranea all'edificato a nord, mette in luce un'incongruenza con l'attuale classificazione del PPR. Si propone un adeguamento del PPR con l'inserimento dell'ambito individuato nella morfologia insediativa n.14 ("aree rurali di pianura").</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 12)

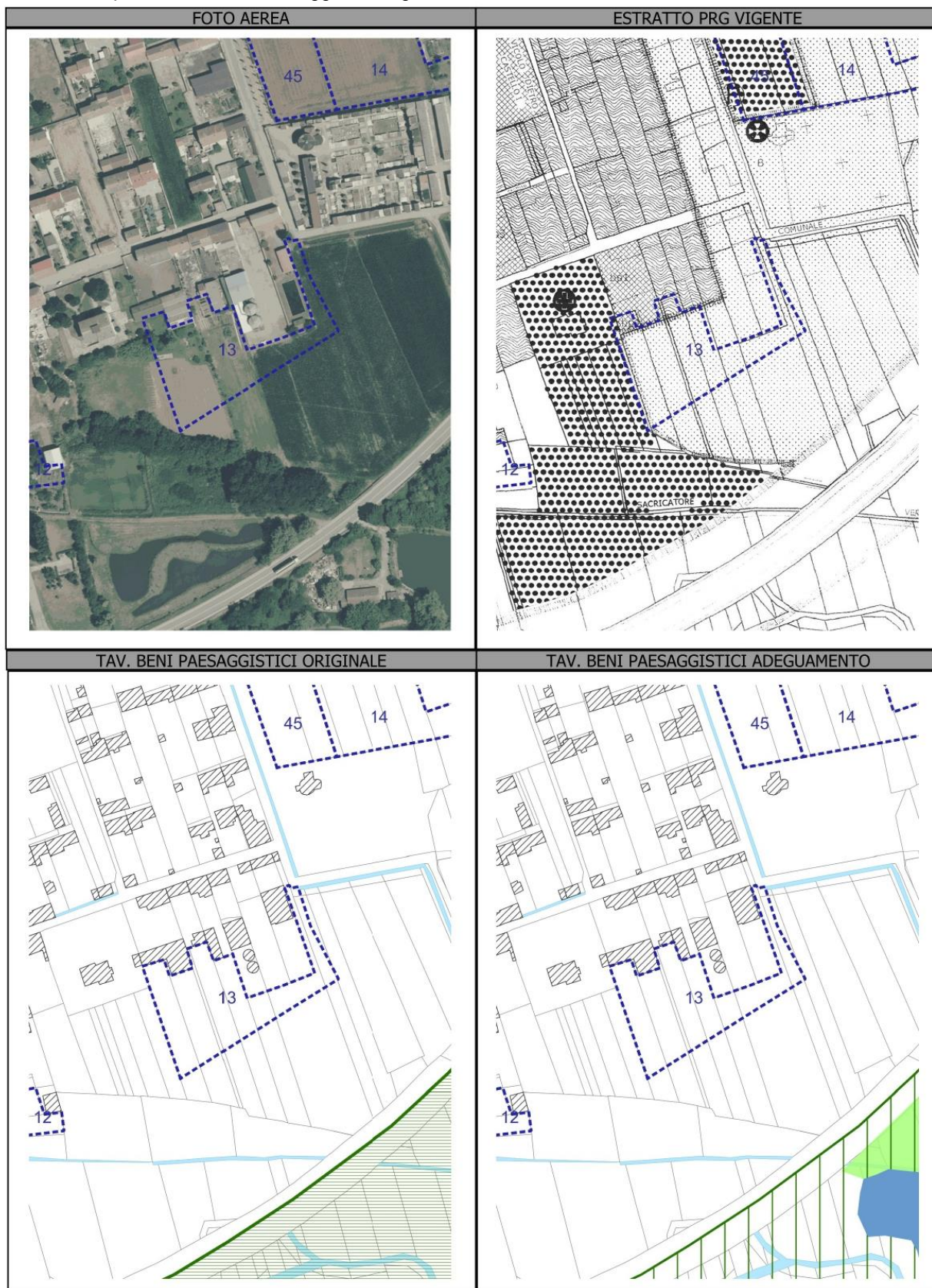
Descrizione dell'area: l'ambito evidenziato è situato a sud del comune, lungo l'asse di corso Italia che attraversa il tessuto urbano da nord a sud, e si presenta totalmente ineditificato.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: tessuti urbani esterni al centro
CONCLUSIONI	
<p>La mancanza totale di edificato e la collocazione in ambito rurale dell'area, estranea all'edificato a nord, mette in luce un'incongruenza con l'attuale classificazione del PPR. Si propone un adeguamento del PPR con l'inserimento dell'ambito individuato nella morfologia insediativa n.14 ("aree rurali di pianura").</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 13)

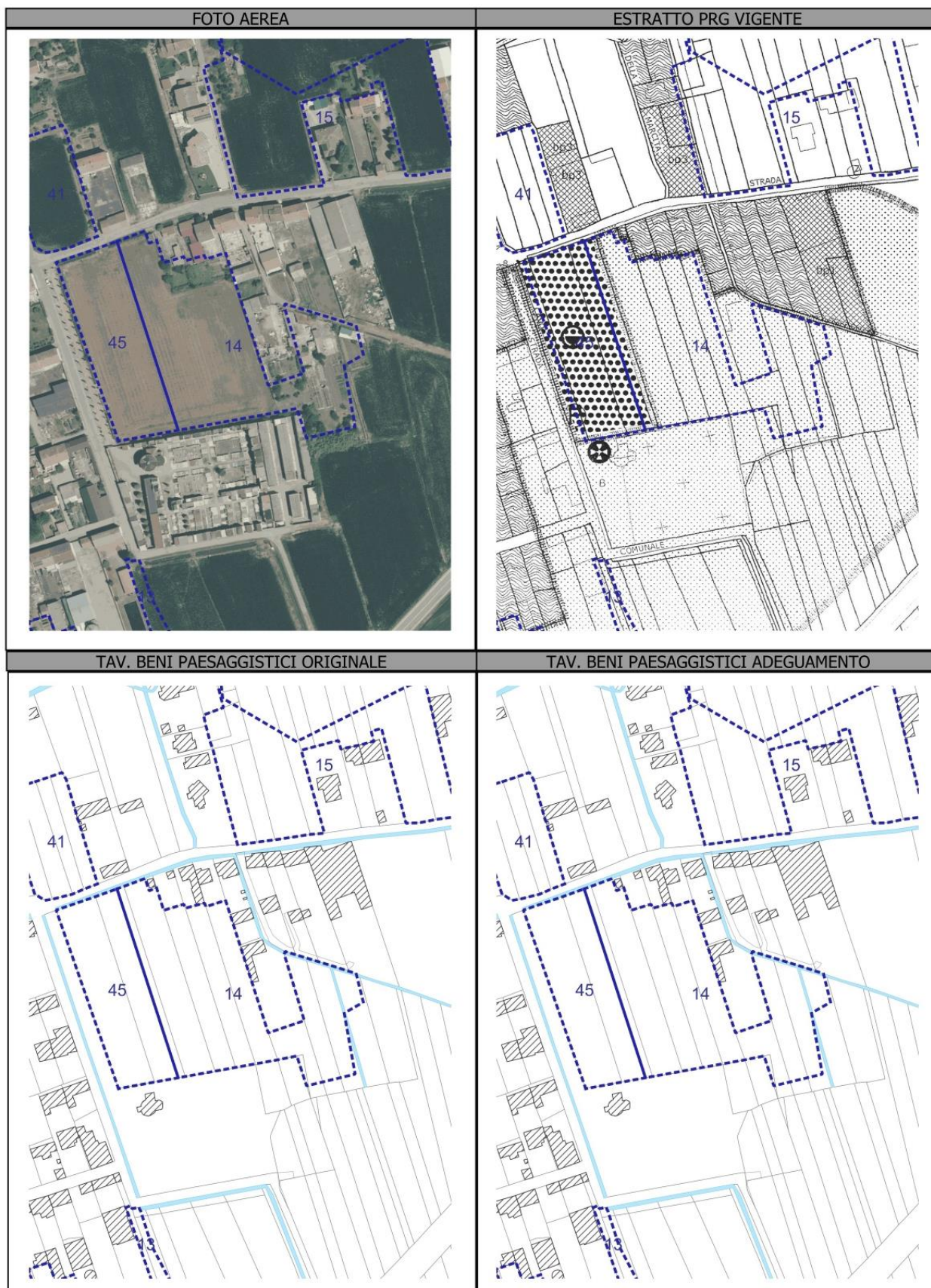
Descrizione dell'area: l'area confina a nord con i lotti di edifici ad uso misto residenziale, agricolo e artigianale e ricade all'interno della zona di rispetto cimiteriale. Non risulta attualmente interessata dall'estensione dell'urbanizzato, preservando ancora oggi l'uso agricolo.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: tessuti urbani esterni al centro
CONCLUSIONI	
<p>La mancanza totale di edificato e la collocazione in ambito rurale dell'area, estranea all'edificato a nord, mette in luce un'incongruenza con l'attuale classificazione del PPR. Si propone un adeguamento del PPR con l'inserimento dell'ambito individuato nella morfologia insediativa n.14 ("aree rurali di pianura").</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 14)

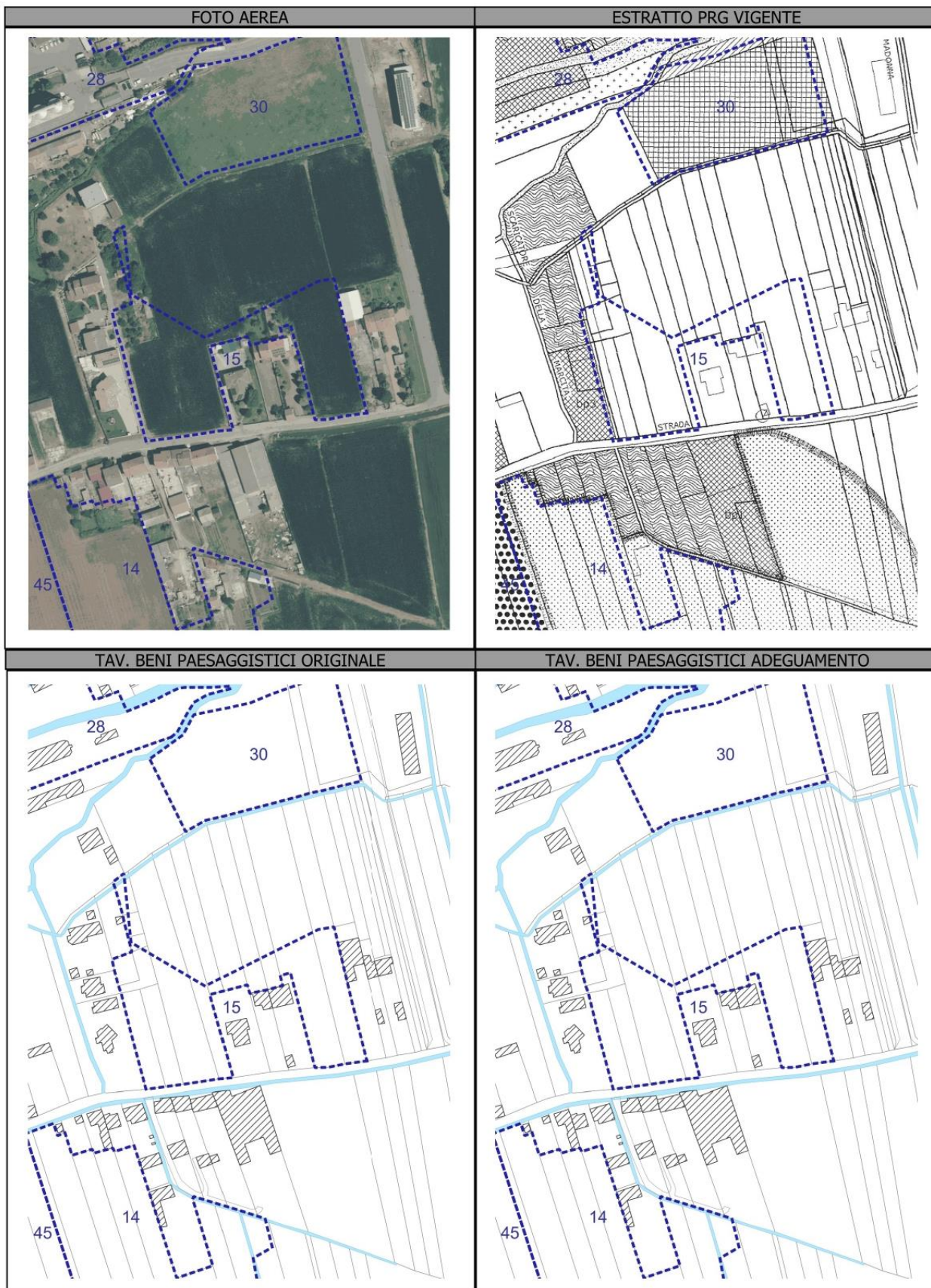
Descrizione dell'area: l'ambito, interessato dall'area di rispetto cimiteriale, si caratterizza di un uso esclusivamente agricolo e occupato da coltivazioni cerealicole.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito è prevalentemente intercluso nel tessuto urbano, tuttavia preserva il suo carattere agricolo. Il PRG vigente di Palazzolo e la variante non prevedono nuovi sviluppi edilizi. Per tali ragioni si propone l'adeguamento del PPR, con la classificazione dell'area a morfologia insediativa n.14 "aree rurali di pianura".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 15)

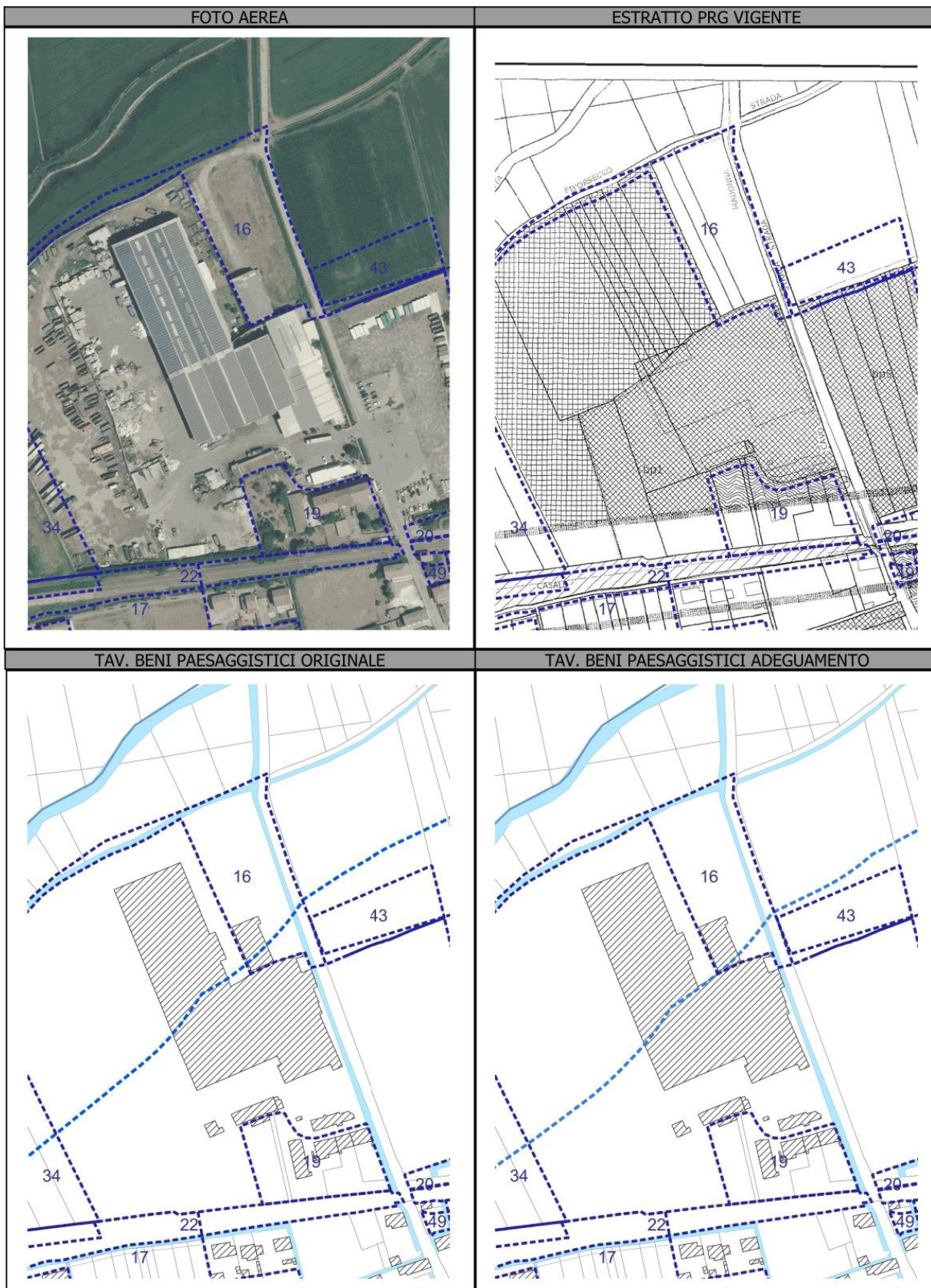
Descrizione dell'area: l'area collocata ai margini est dell'edificato, delimita le aree interstiziali allo sfrangimento dell'edificato residenziale, attualmente utilizzate a scopi agricoli per la coltivazione di cereali.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
CONCLUSIONI	
<p>L'area perimetrata è inserita impropriamente nella morfologia insediativa n. 4 "tessuti discontinui suburbani", vista la totale mancanza di edifici e l'utilizzo del suolo a scopi agricoli. Si propone una riclassificazione a morfologia insediativa n. 14 "aree rurali di pianura".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 16)

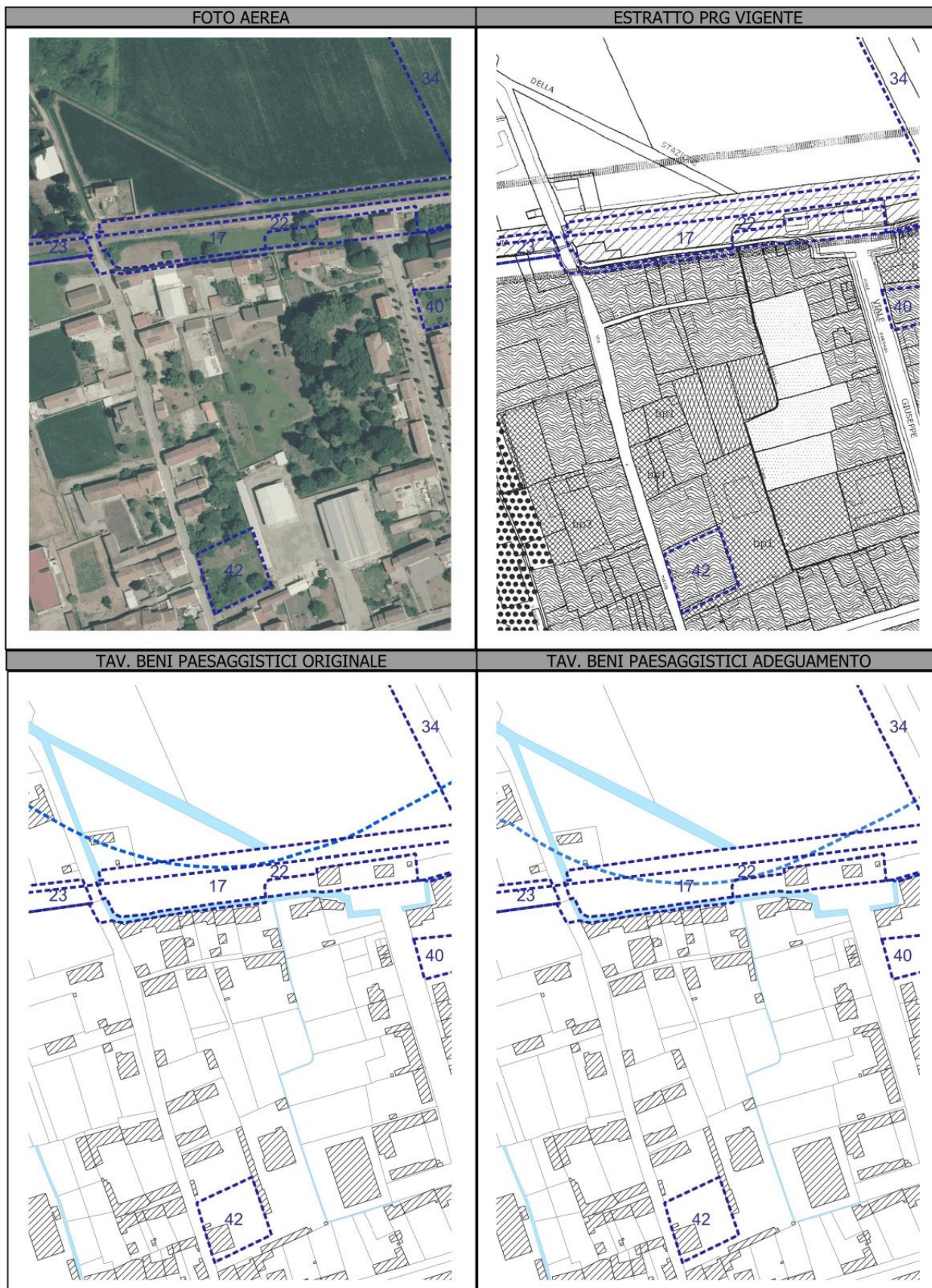
Descrizione dell'area: l'area confina con l'impianto di riciclaggio e smaltimento Vescovo Romano & C. Srl, ma risulta estranea a tale attività e appartenente ad una proprietà diversa. Su di essa sorge un manufatto agricolo, coerentemente alla destinazione d'uso del suolo individuata dal PRGC di Palazzolo.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.7: aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica
CONCLUSIONI	
<p>L'area in oggetto attualmente classificata dal PPR nella morfologia insediativa 7 "aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica" insieme agli impianti Vescovo, è in realtà utilizzata a scopi agricoli. Si propone l'aggiornamento del PPR con nuova classificazione dell'area a morfologia insediativa n.14 "aree rurali di pianura".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 17)

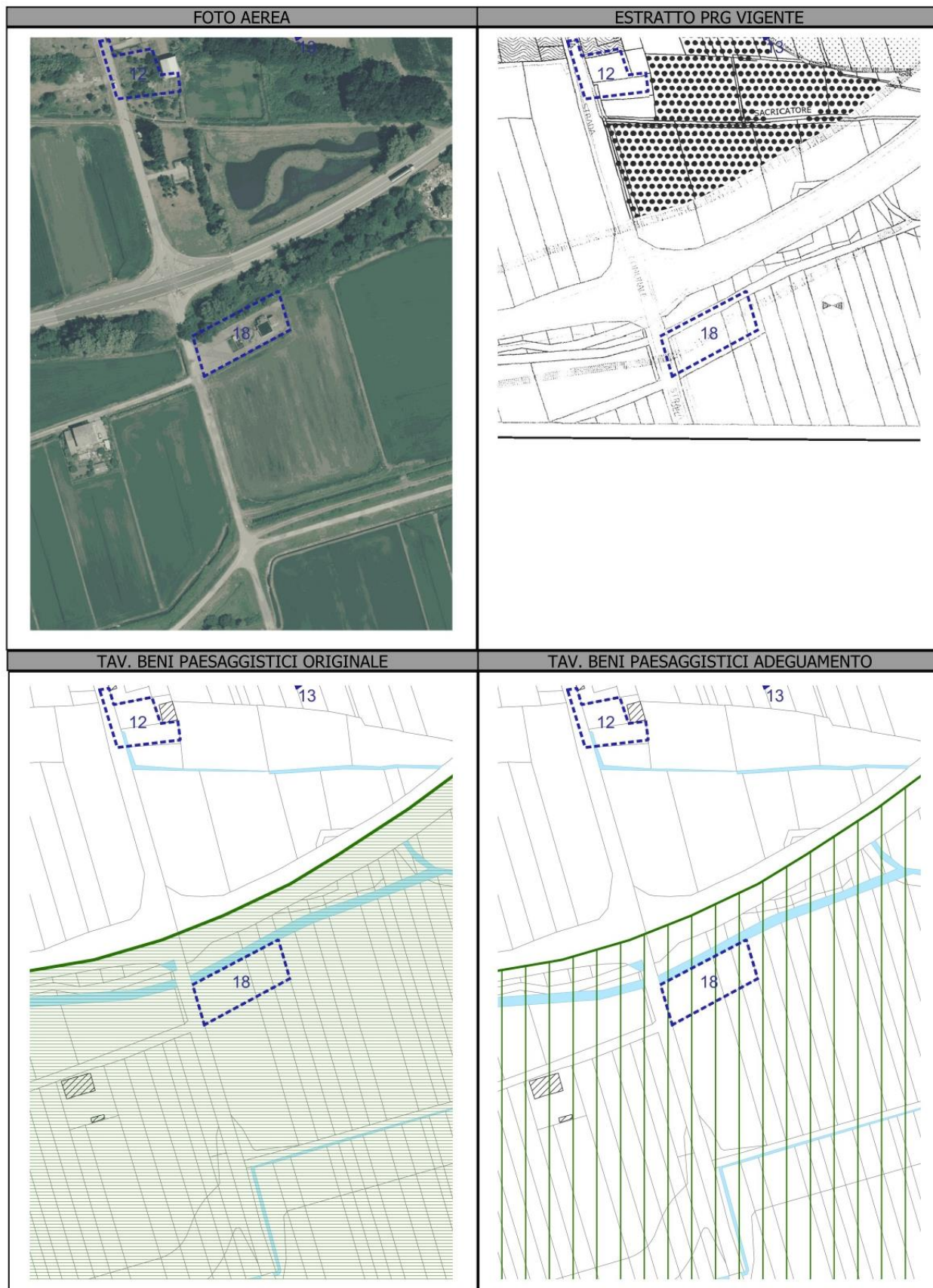
Descrizione dell'area: l'area compresa tra il centro urbano, a sud, e la sede ferroviaria, a nord, è destinata e utilizzata per attività agricole di frangia.

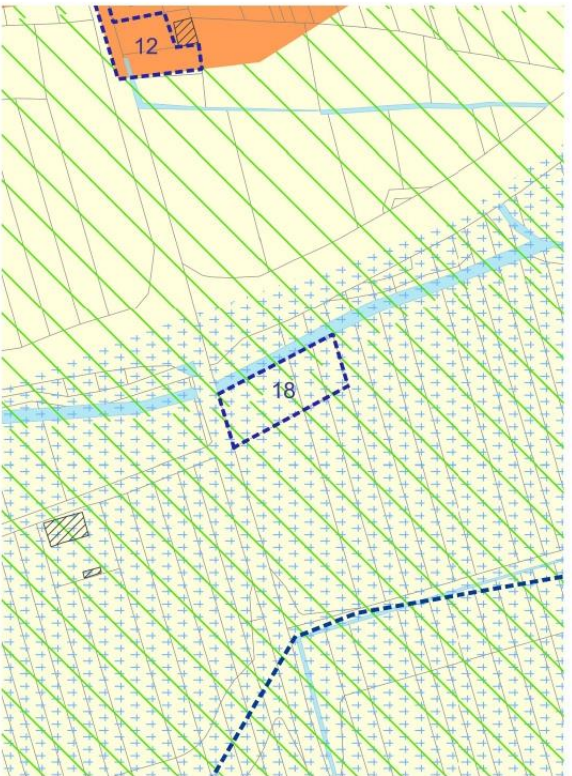
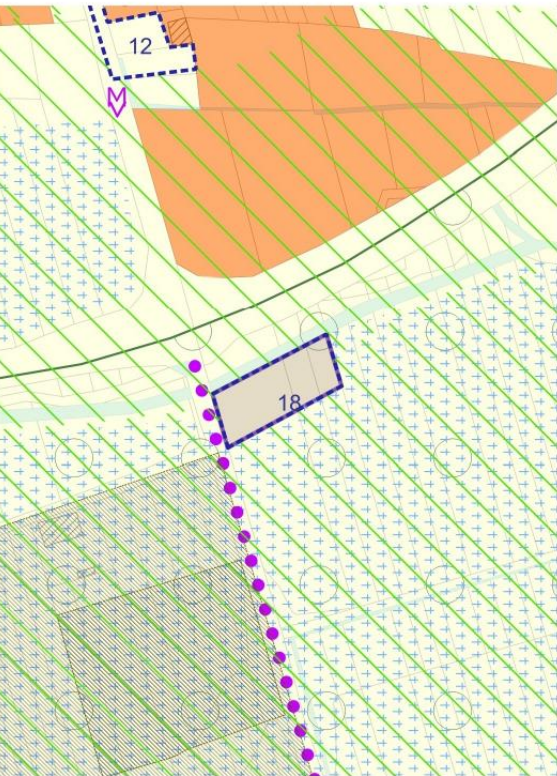


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito è prevalentemente intercluso nel tessuto urbano, tuttavia preserva il suo carattere agricolo. Il PRG vigente di Palazzolo e la variante non prevedono nuovi sviluppi edilizi. Per tali ragioni si propone l'adeguamento del PPR, con la classificazione dell'area a morfologia insediativa n.10 "aree rurali di pianura".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 18)

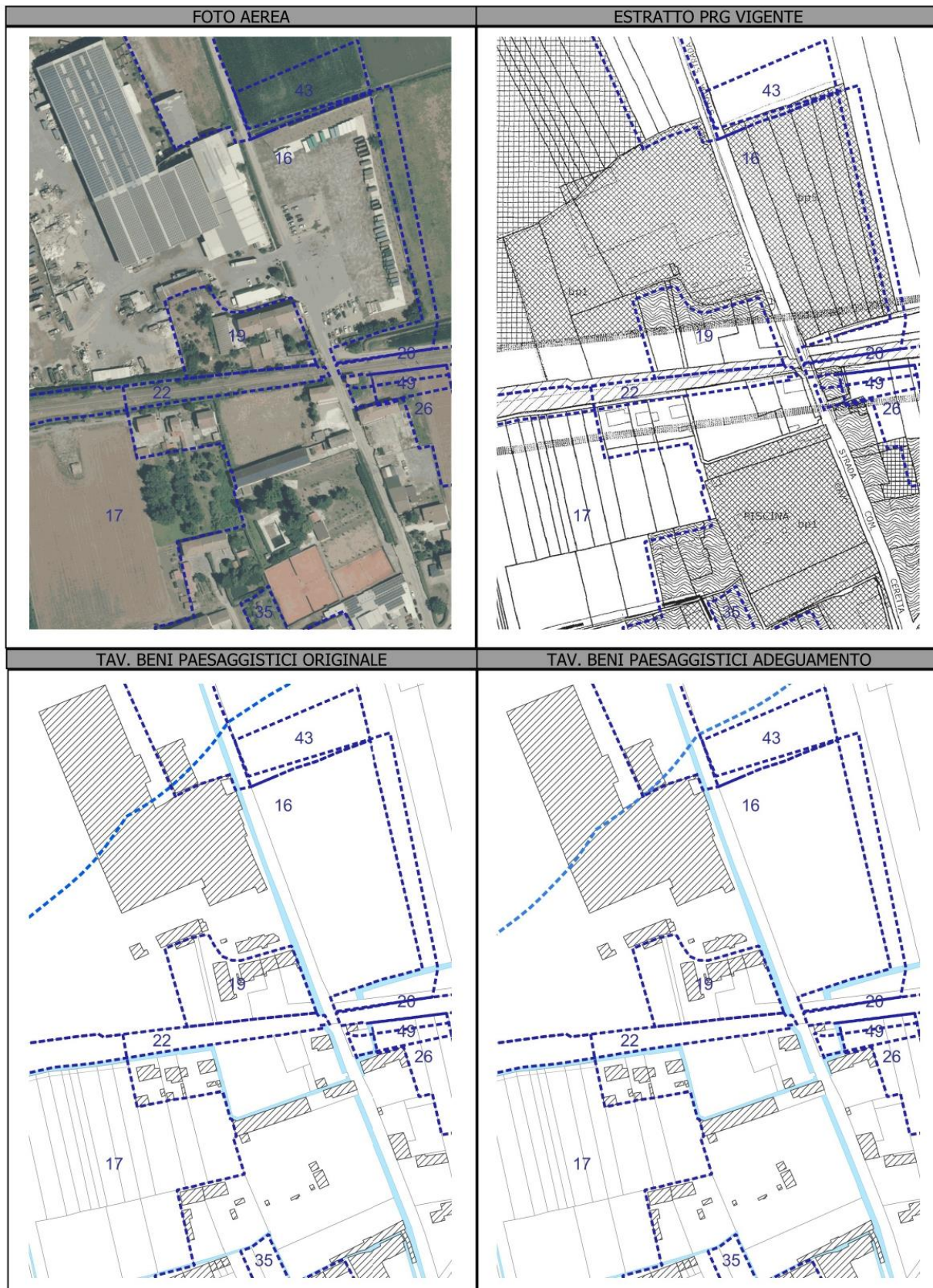
Descrizione dell'area: l'ambito, ubicato a sud rispetto al concentrico, è occupato ad oggi dal depuratore gestito dall'azienda ASM Vercelli Spa, attrezzatura pubblica già prevista dal PRG del Comune.

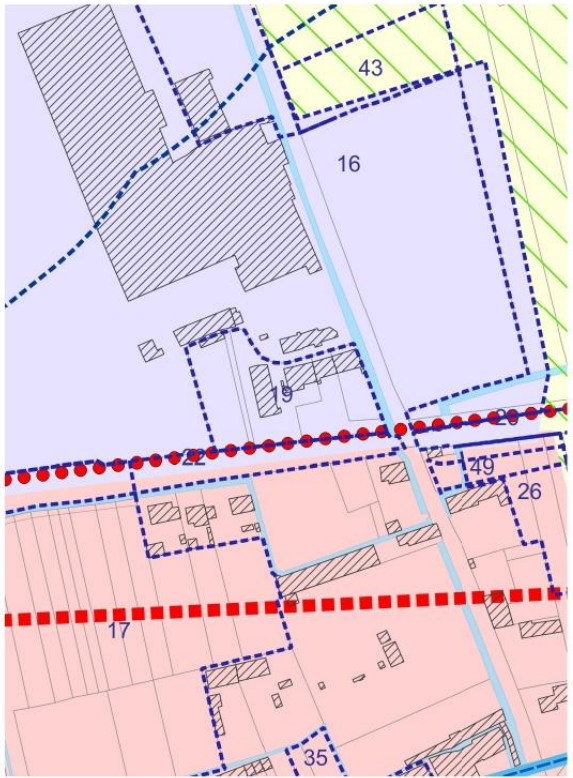
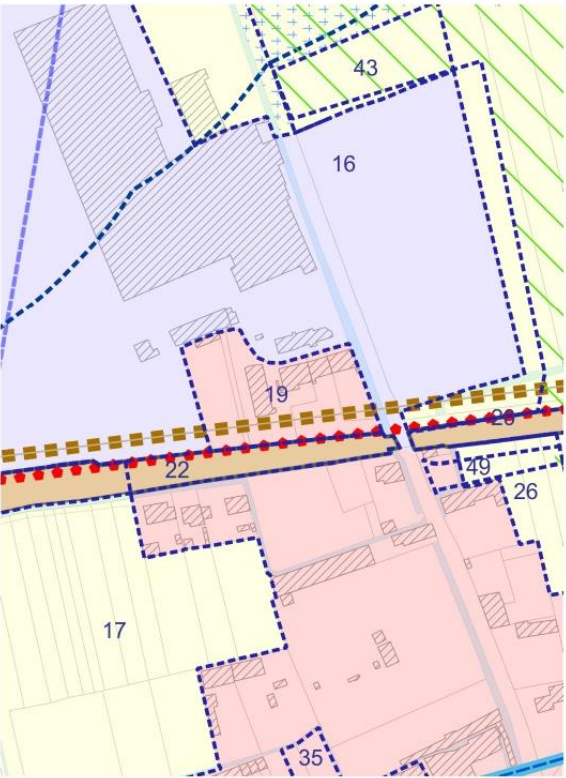


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi 	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura
CONCLUSIONI	
<p>L'area è situata in ambito rurale, all'interno dell'area contigua alla fascia fluviale del fiume Po. Coerentemente con le previsioni del PRGC vigente, è stato realizzato sull'area il depuratore dell'ASM Vercelli. Si propone dunque l'adeguamento allo stato di fatto del PPR, con una classificazione dell'area come morfologia insediativa n. 8 "insule specializzate".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 19)

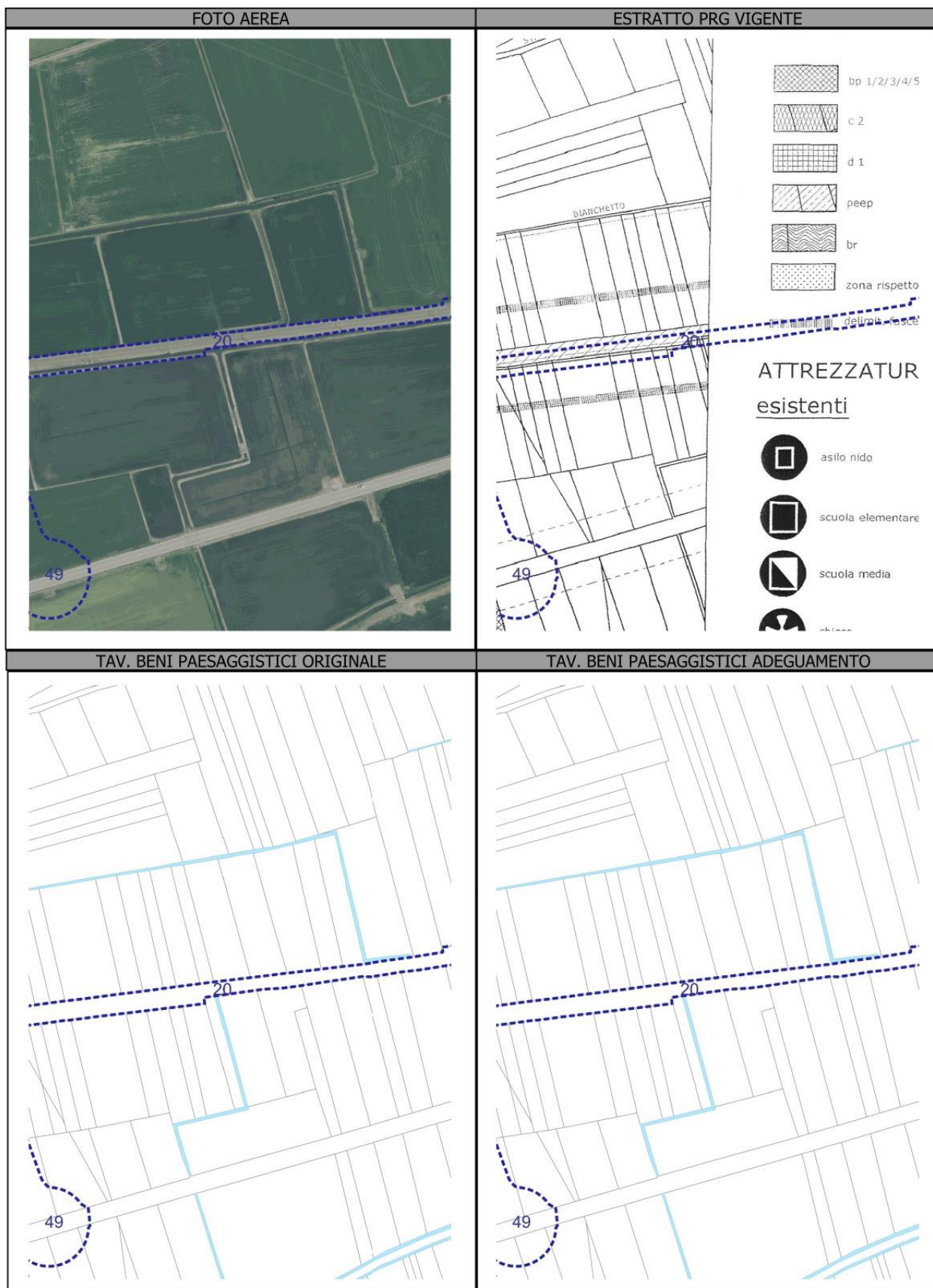
Descrizione dell'area: l'ambito è compreso tra l'area di proprietà dell'azienda Vescovo, con cui confina su tre lati, e la sede del tratto ferroviario Chivasso-Alessandria, la quale fascia di rispetto investe una parte importante dell'area in oggetto.

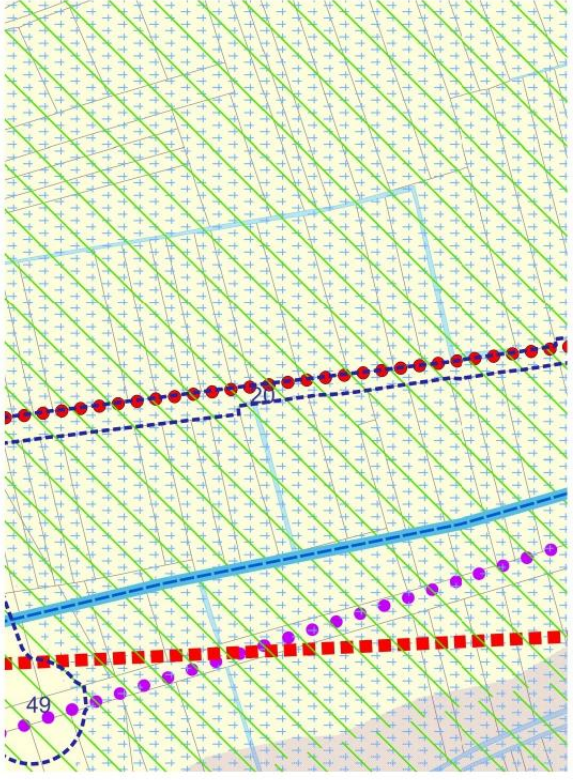
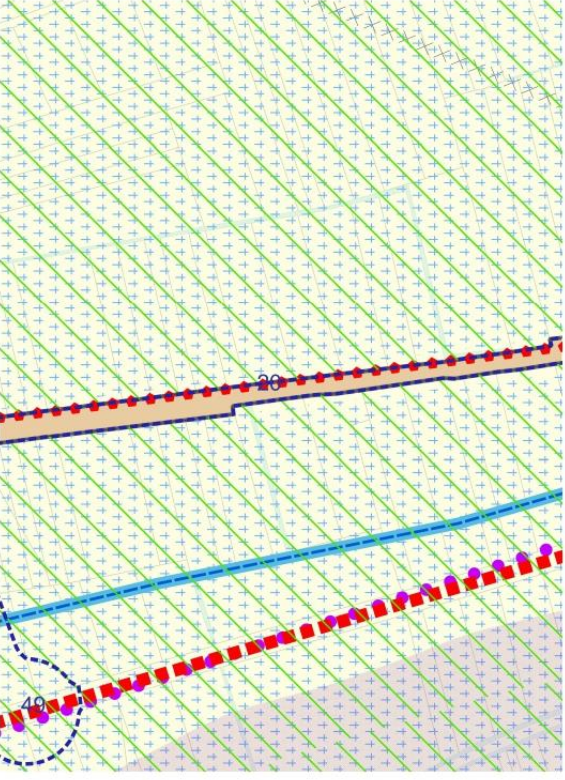


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.7: aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica
CONCLUSIONI	
<p>Nell'area delimitata, classificata dal PPR vigente come area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica, si riconosce la presenza di edifici ad uso residenziale. Alla luce di ciò, si propone un adeguamento del PPR attraverso la classificazione dell'area come morfologia insediativa n.4, ossia parte di "tessuti discontinui suburbani".</p>	

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO (n. 20)

Descrizione dell'area: l'area delimita il tratto occupato dalla sede della linea ferroviaria, nel territorio a est del centro urbano.

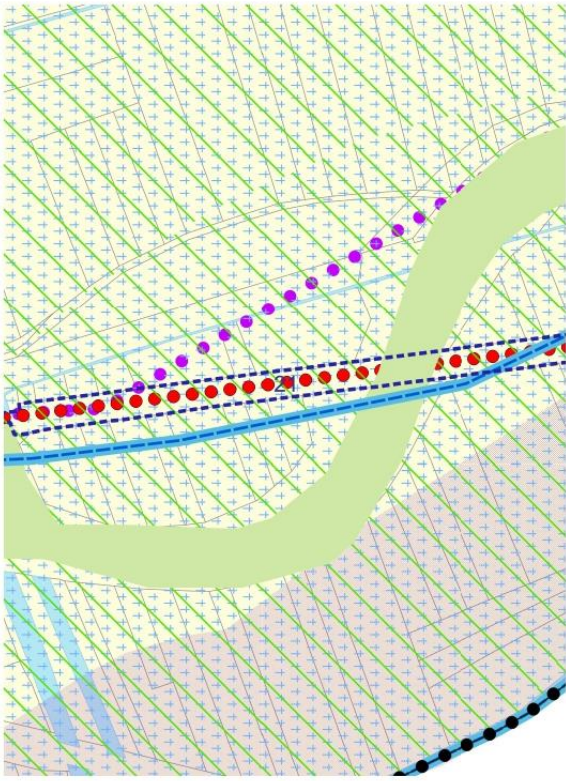
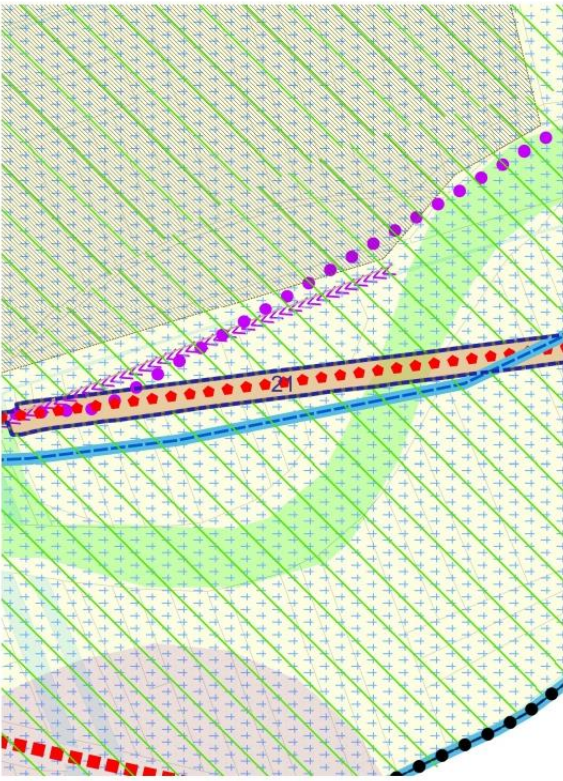


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
<p>BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI</p>	<p>COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE</p>
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico
<p>CONCLUSIONI</p>	
<p>Il tratto della linea ferroviaria che attraversa il territorio rurale a est del comune costituisce un'importante infrastruttura storica da riconoscere anche sotto il profilo morfologico. Si propone l'adeguamento del PPR con una nuova classificazione dell'area in quanto "complesso infrastrutturale" (m.i.9) e la contestuale ripermetrazione delle "aree di elevato interesse agronomico", con esclusione della sede del trasporto ferroviario dalla componente.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 21)

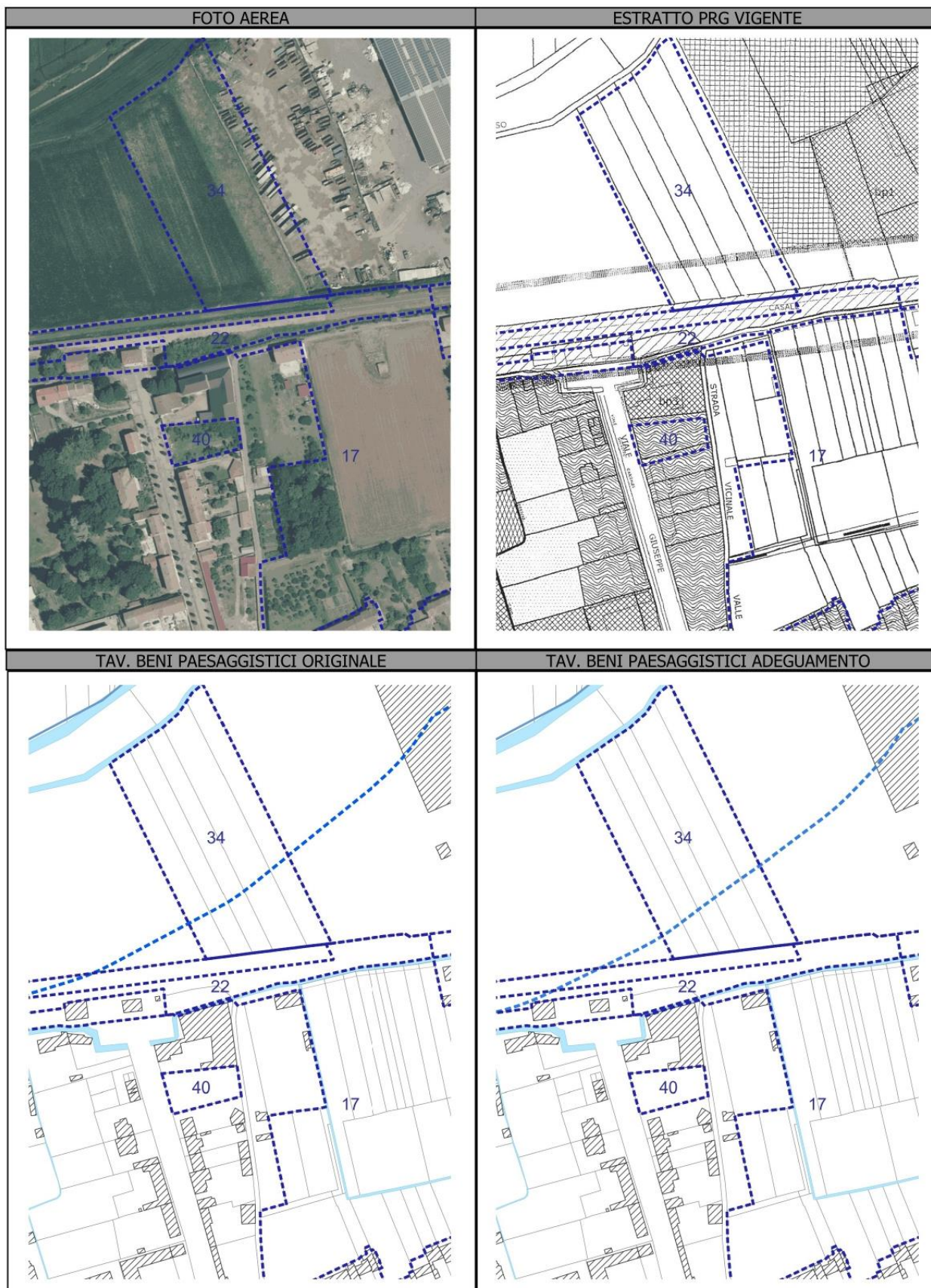
Descrizione dell'area: l'area delimita il tratto occupato dalla sede della linea ferroviaria, nel territorio a est del centro urbano.

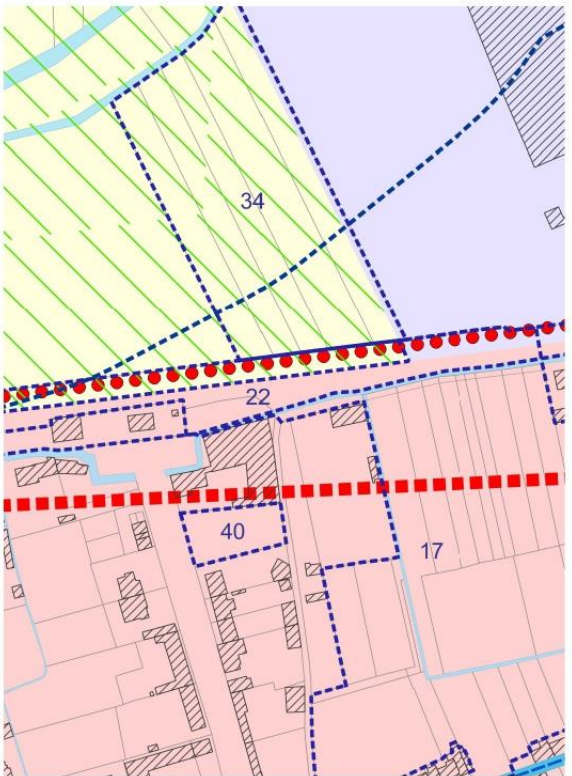



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>m.i.14: aree rurali di pianura</i> - <i>aree di elevato interesse agronomico</i> - <i>sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie</i>
CONCLUSIONI	
<p>Il tratto della linea ferroviaria che attraversa il territorio rurale a est del comune costituisce un'importante infrastruttura storica da riconoscere anche sotto il profilo morfologico. Si propone l'adeguamento del PPR con una nuova classificazione dell'area in quanto "complesso infrastrutturale" (m.i.9) e la contestuale ripermetrazione delle "aree di elevato interesse agronomico" e dei "sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi", con esclusione della sede del trasporto ferroviario dalle componenti.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 22)

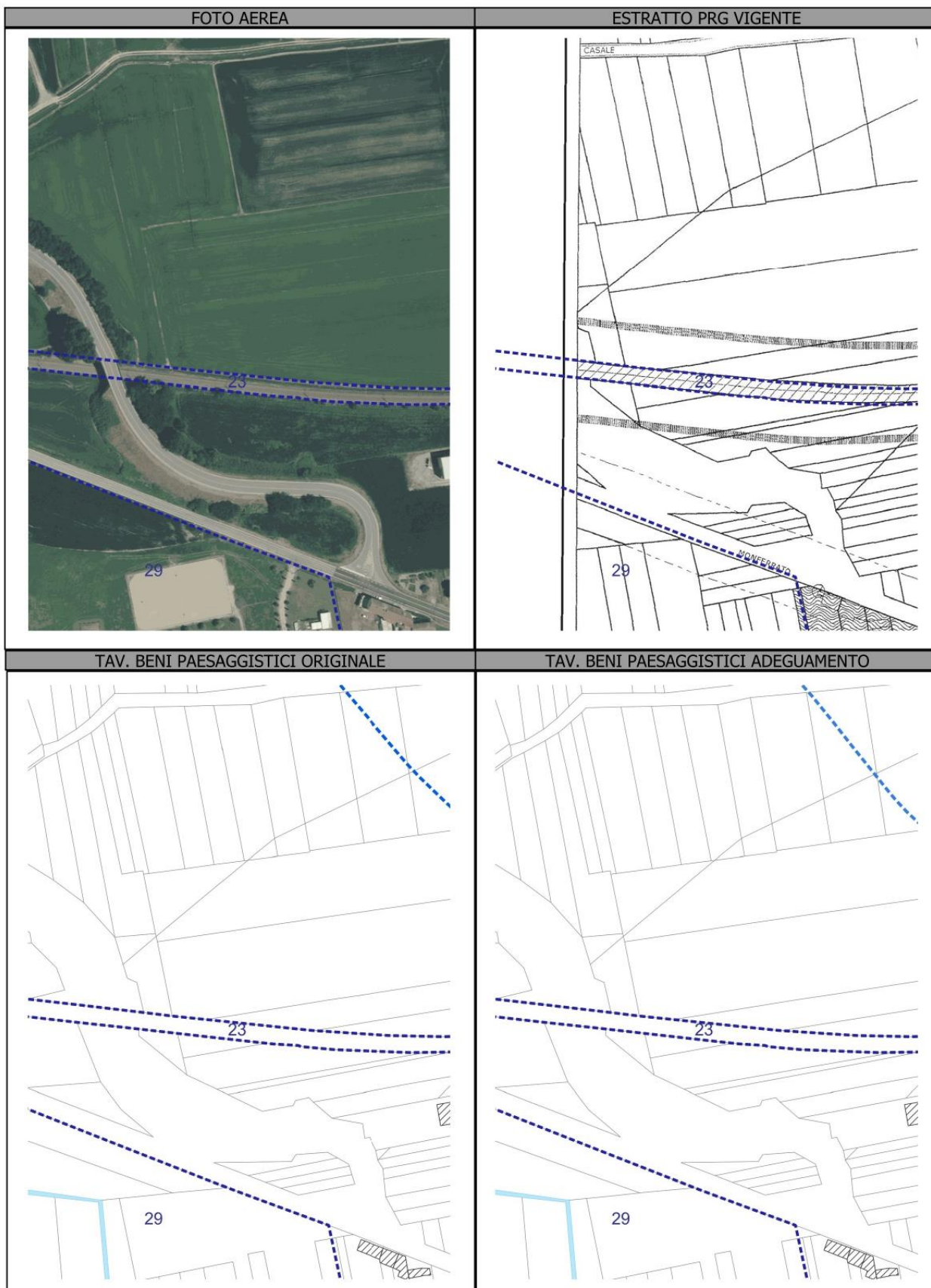
Descrizione dell'area: l'area delimita il tratto occupato dalla sede della linea ferroviaria, nel territorio a nord del centro urbano, comprendendo la stazione comunale e la relativa pertinenza.

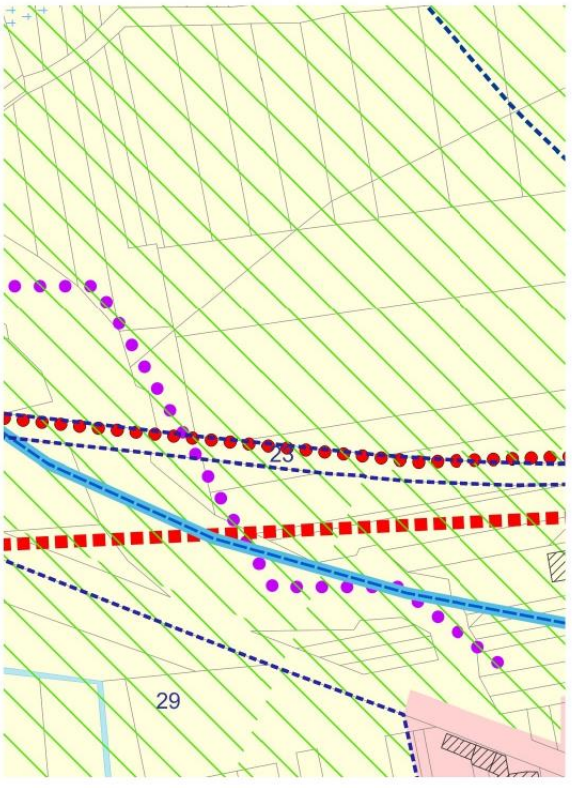
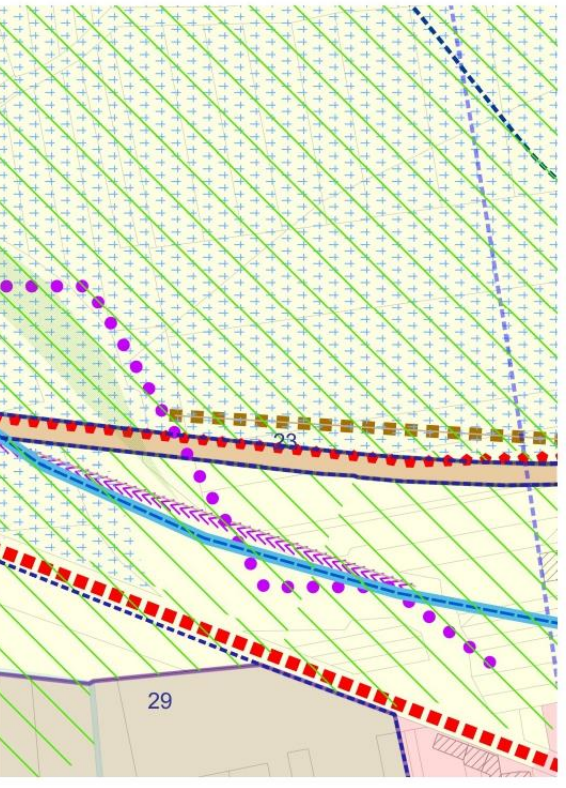


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
CONCLUSIONI	
<p>Il tratto della linea ferroviaria, che attraversa il comune a nord del centro storico dove si colloca la stazione, costituisce un'importante infrastruttura storica da riconoscere anche sotto il profilo morfologico. Si propone l'adeguamento del PPR con una nuova classificazione dell'area in quanto "complesso infrastrutturale" (m.i.9) e la contestuale ripерimetrazione delle "aree di elevato interesse agronomico", con esclusione della sede del trasporto ferroviario dalla componente.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 23)

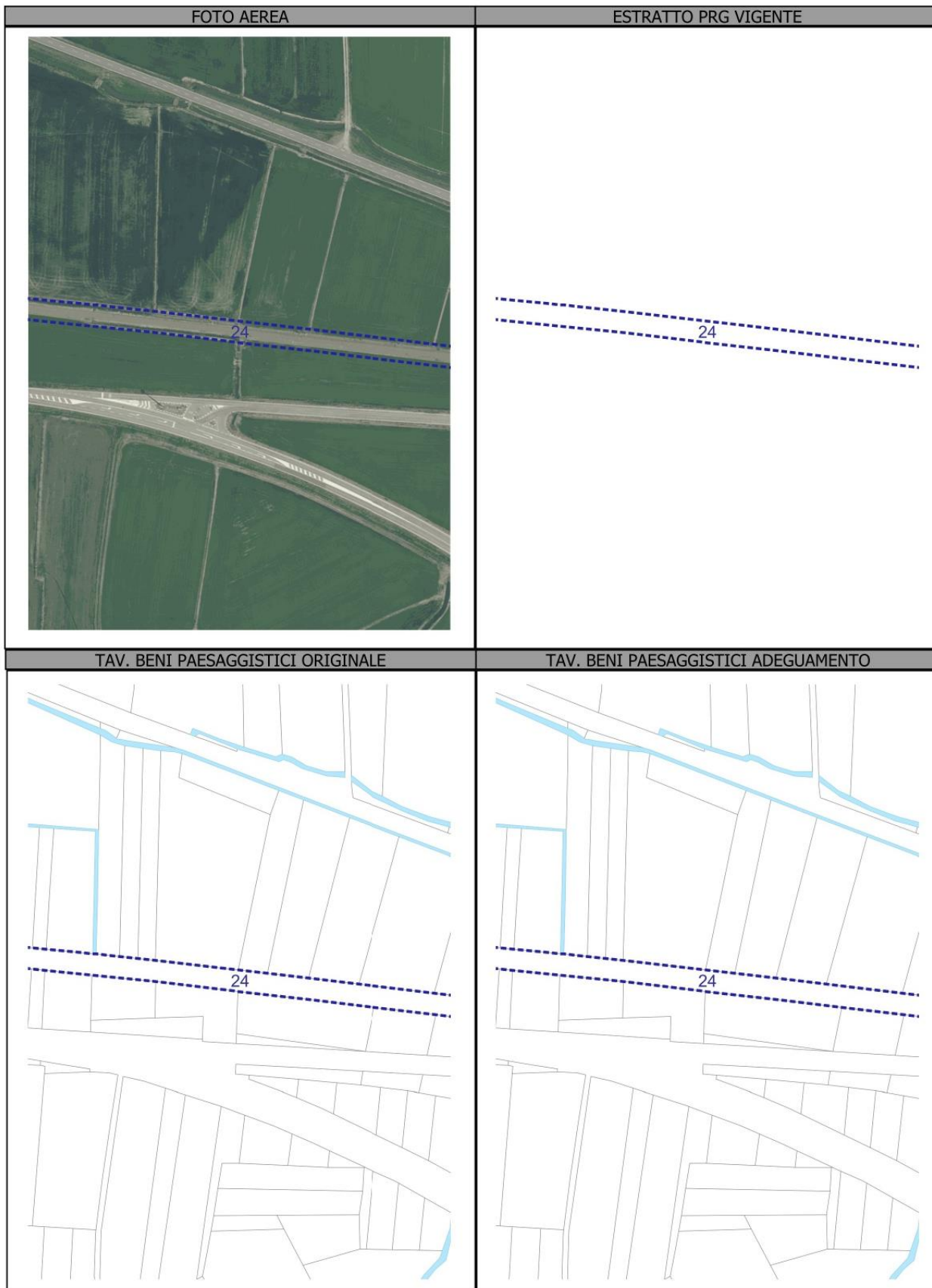
Descrizione dell'area: l'area delimita il tratto occupato dalla sede della linea ferroviaria, nel territorio a ovest del centro urbano.

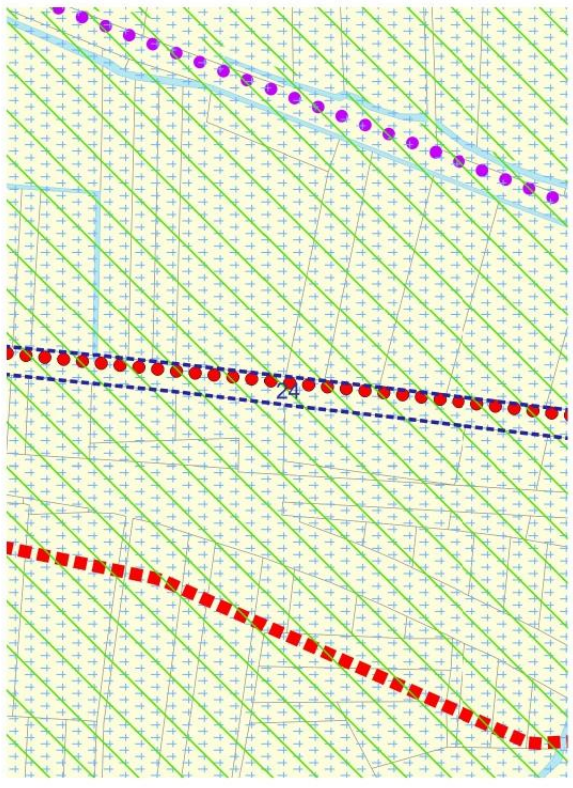
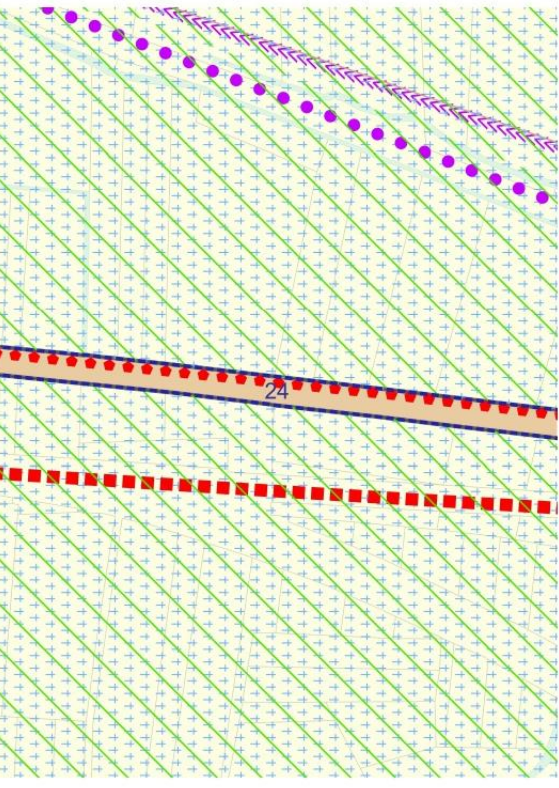


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
CONCLUSIONI	
<p>Il tratto della linea ferroviaria, che attraversa il territorio rurale a ovest del comune, costituisce un'importante infrastruttura storica da riconoscere anche sotto il profilo morfologico. Si propone l'adeguamento del PPR con una nuova classificazione dell'area in quanto "complesso infrastrutturale" (m.i.9) e la contestuale ripermetrazione delle "aree di elevato interesse agronomico" e dei "sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi", con esclusione della sede del trasporto ferroviario dalle componenti.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 24)

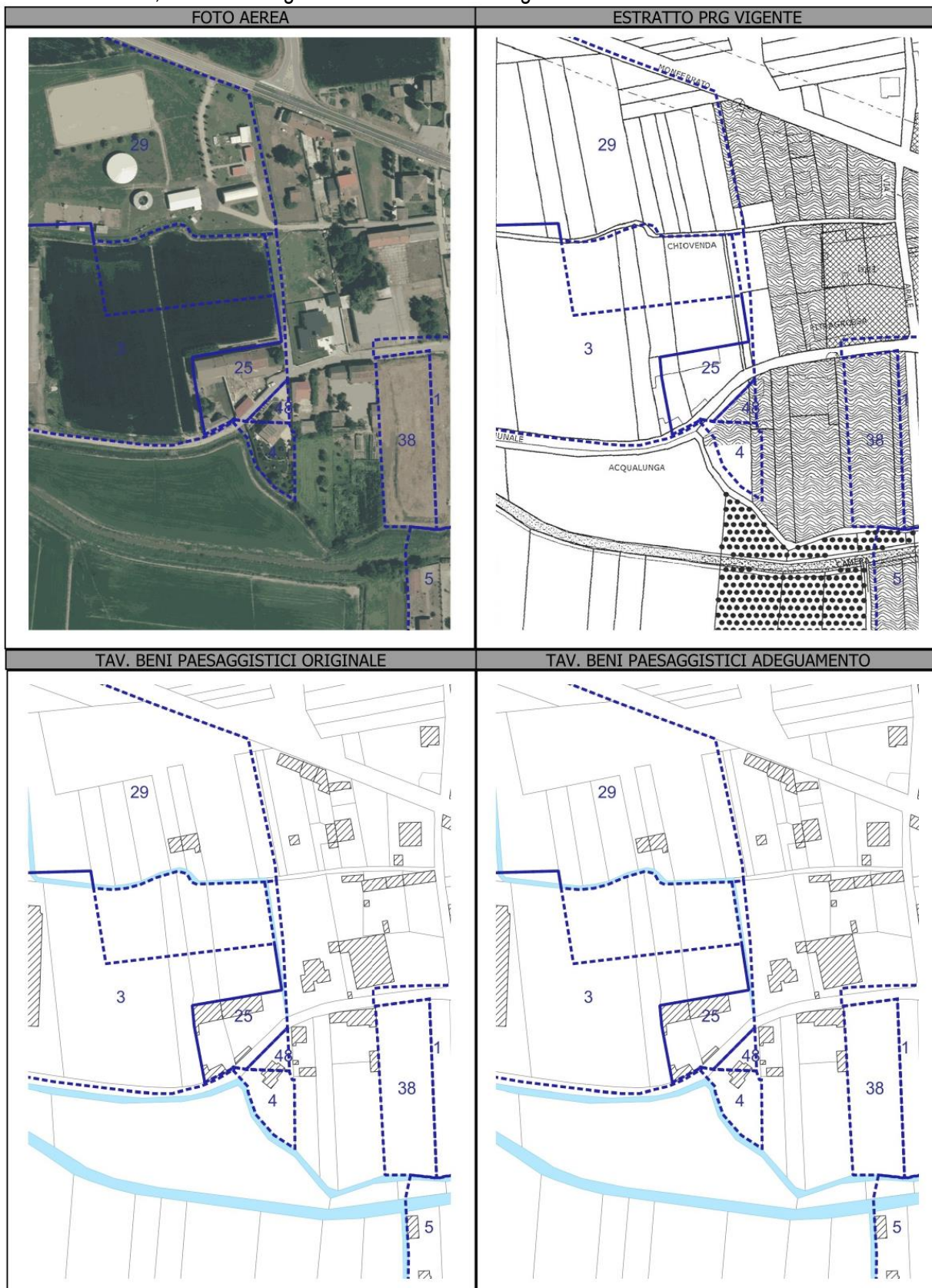
Descrizione dell'area: l'area delimita il tratto occupato dalla sede della linea ferroviaria, nel territorio a ovest del centro urbano.


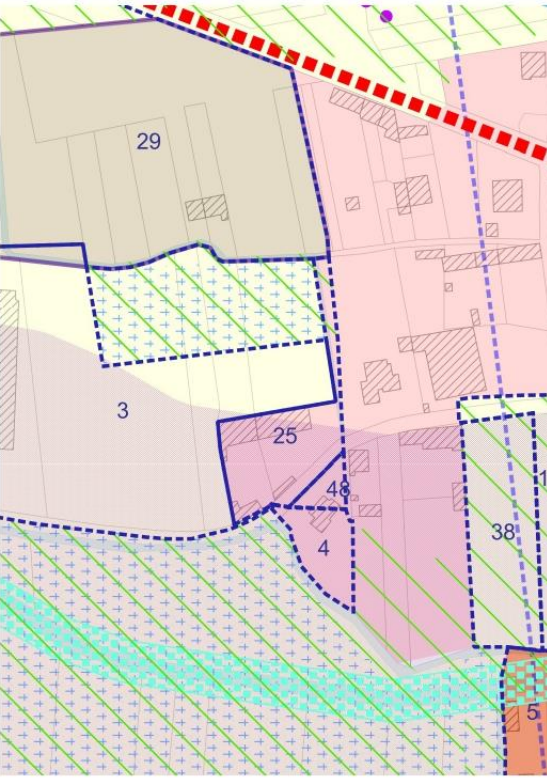


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
CONCLUSIONI	
<p>Il tratto della linea ferroviaria, che attraversa il territorio rurale a ovest del comune, costituisce un'importante infrastruttura storica da riconoscere anche sotto il profilo morfologico. Si propone l'adeguamento del PPR con una nuova classificazione dell'area in quanto "complesso infrastrutturale" (m.i.9) e la contestuale ripermetrazione delle "aree di elevato interesse agronomico" e dei "sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi", con esclusione della sede del trasporto ferroviario dalle componenti.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 25)

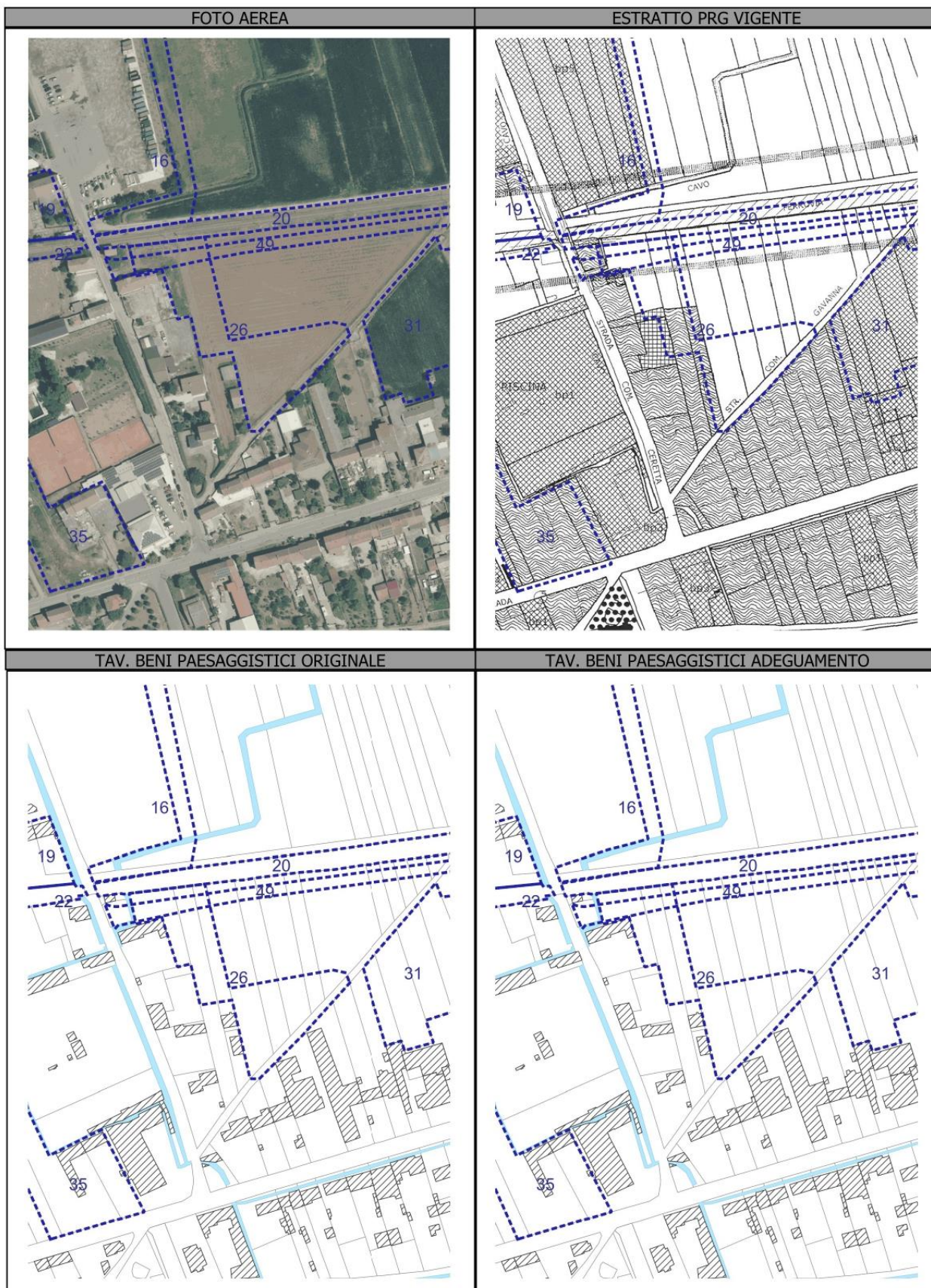
Descrizione dell'area: l'area a est del centro di Palazzolo Verellese si colloca ai margini del medesimo, dove sorgono alcuni edifici residenziali che conservano i caratteri dell'impianto rurale. Considerando, dunque, l'attuale utilizzazione del suolo, l'area si configura come estensione del già esistente edificato discontinuo.


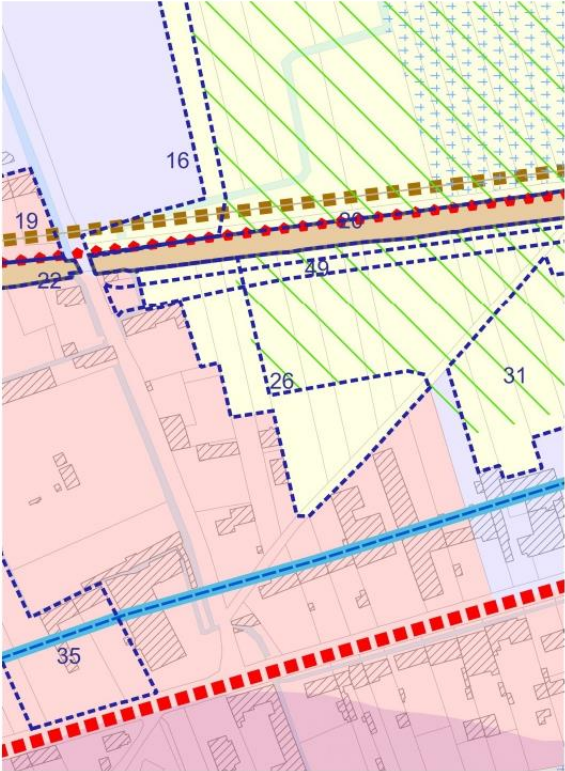


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.7: aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica
CONCLUSIONI	
<p>L'area delimitata ai margini ovest dell'edificato è attualmente classificata come area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica. Tuttavia, avendo verificato la destinazione residenziale degli edifici insediati al suo interno, si propone l'aggiornamento del PPR con nuova classificazione dell'ambito a morfologia insediativa n.4 "tessuti discontinui suburbani".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 26)

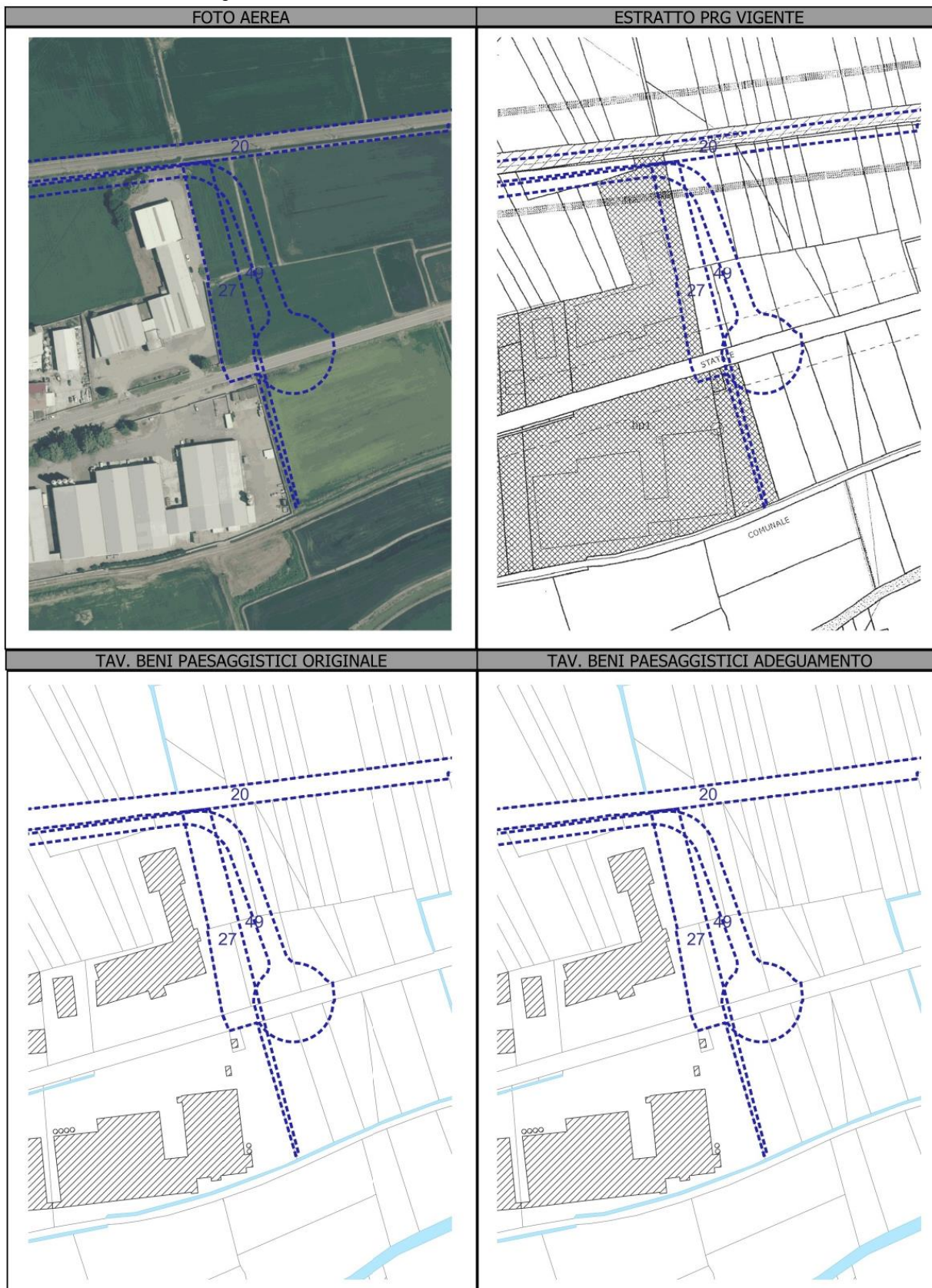
Descrizione dell'area: l'area posta ai margini nord-est dell'urbanizzato appare priva di edificazione e occupata completamente da coltivazioni cerealicole.

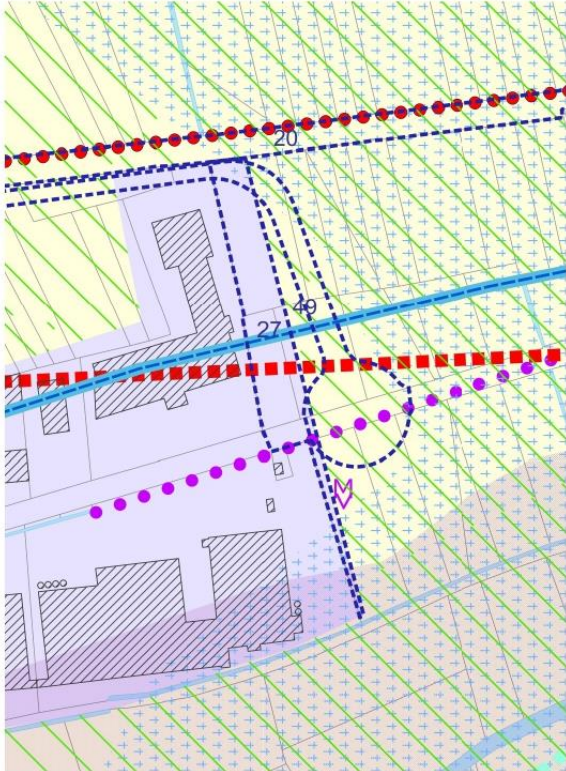
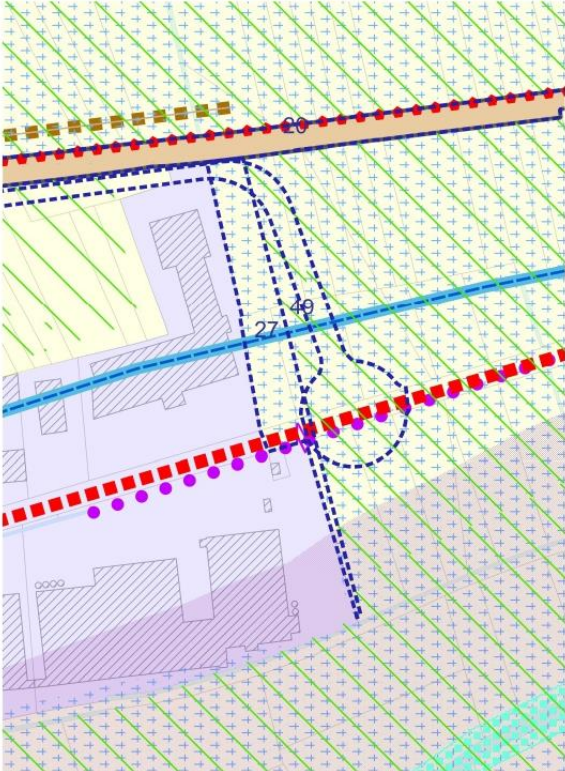


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito attualmente inserito nella morfologia insediativa dei tessuti discontinui suburbani. Verificando lo stato attuale, l'area risulta ad oggi completamente inedificata e utilizzata a scopi agricoli. Si rende necessario, dunque, un adeguamento del PPR con la nuova classificazione a morfologia insediativa n. 14 "aree rurali di pianura".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 27)

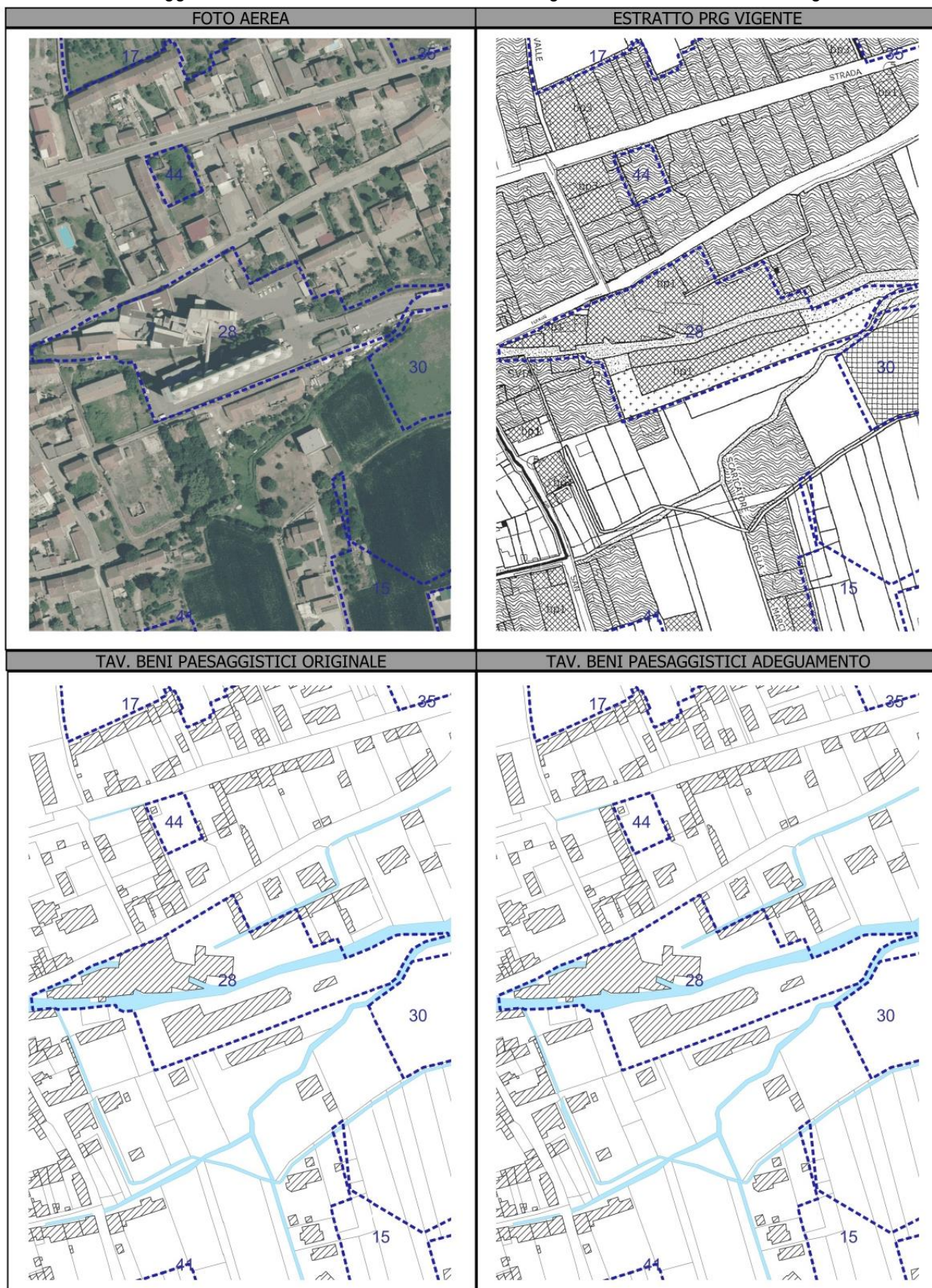
Descrizione dell'area: l'area confinante a est con stabilimenti ad uso produttivo, tra i quali emerge la Plastimec Srl dedicata alla produzione di materie plastiche, è attraversata da via Torino anche Strada Provinciale 33 e conserva la sua destinazione ad uso agricolo.


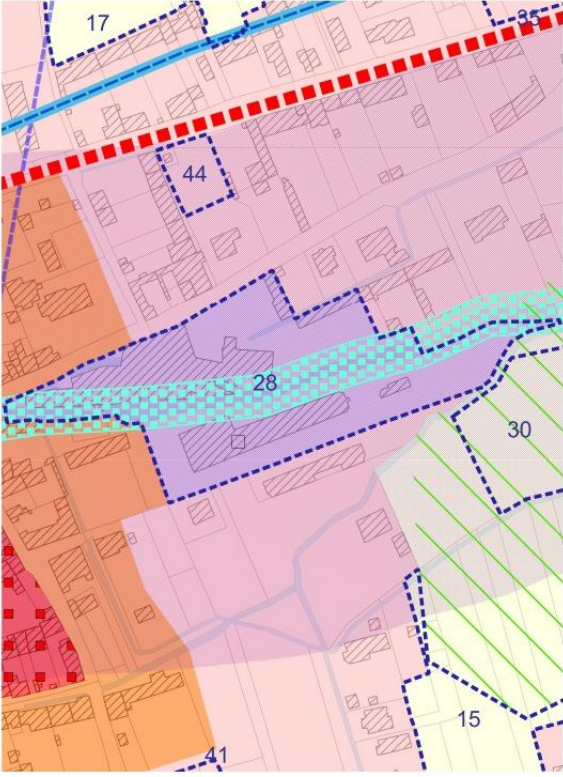


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.7: aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica
CONCLUSIONI	
<p>L'area delimitata e classificata come dispersione insediativa prevalentemente specialistica, è in realtà ineditata. Viene proposto un aggiornamento del PPR con la ripermetrazione delle morfologie insediative, con la nuova classificazione dell'ambito ad "area rurale di pianura" (m.i.14).</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 28)

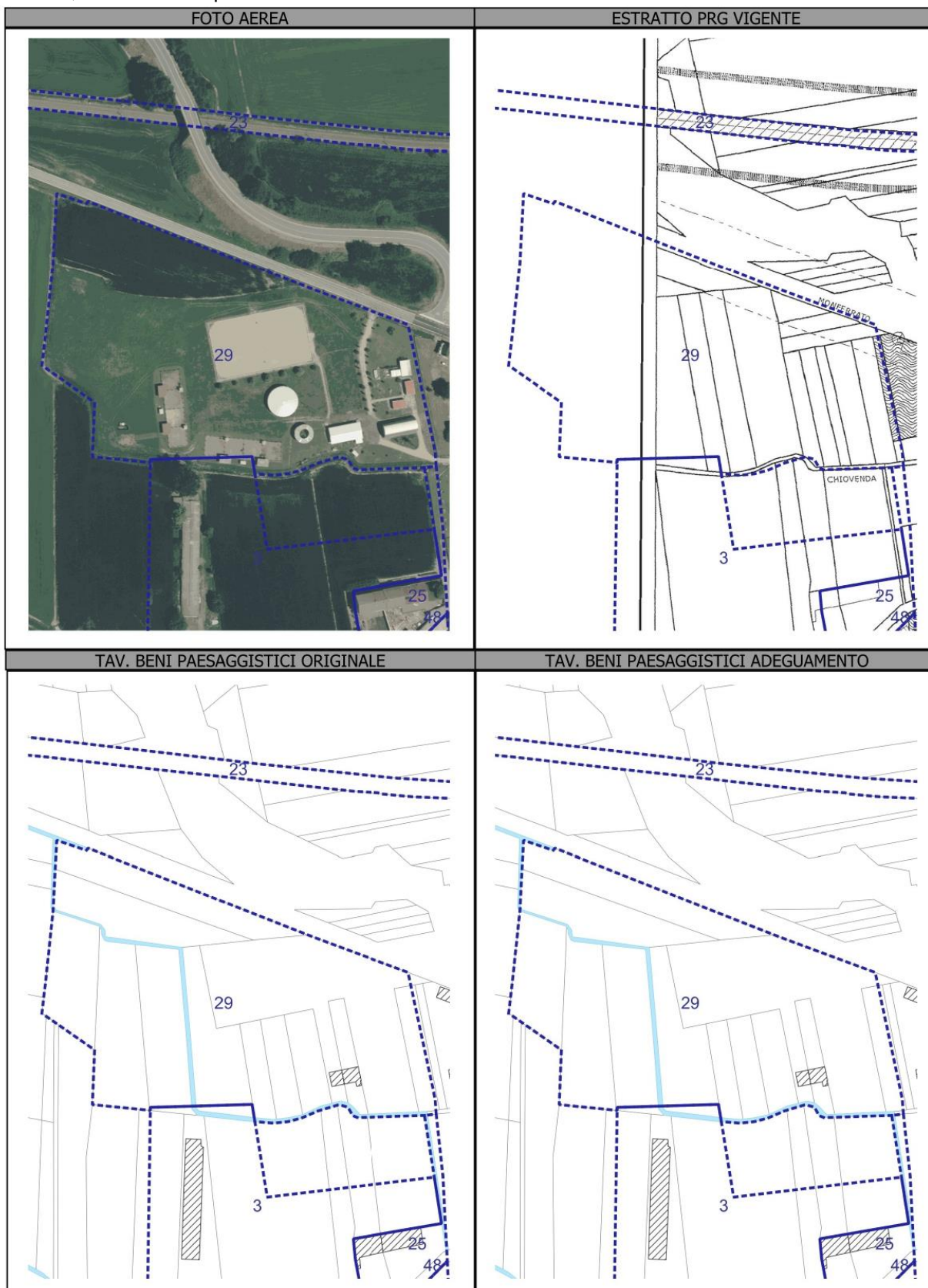
Descrizione dell'area: l'ambito è situato all'interno del tessuto urbano, a ovest rispetto al centro storico di Palazzolo, e attraversato dalla "Roggia Camera". Al suo interno sono insediati gli stabilimenti della Riseria Pigino.

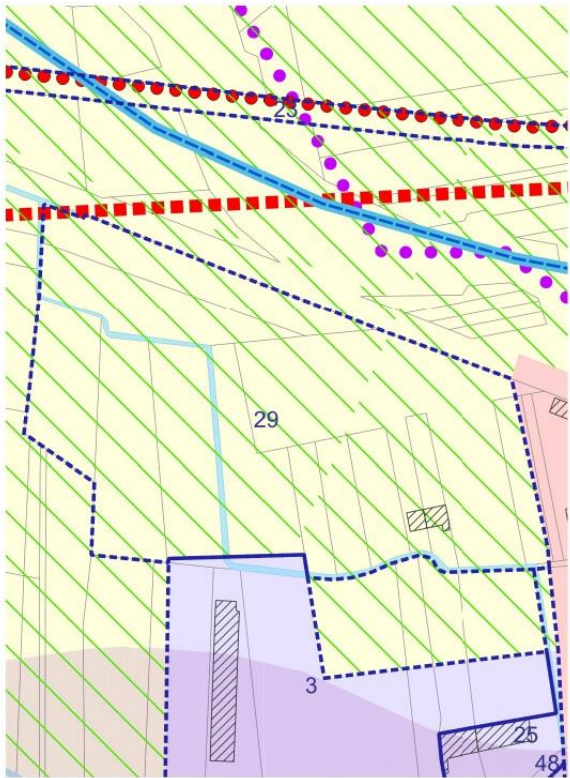



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>m.i.4: tessuti discontinui suburbani</i> - <i>aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)</i> - <i>presenza stratificata di sistemi irrigui</i>
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito in oggetto nel PPR vigente viene incluso nella morfologia insediativa relativa ai tessuti discontinui suburbani (m.i.4). Dall'analisi dello stato di fatto emerge la presenza degli stabilimenti della Riseria Pigino. Si propone, quindi, l'aggiornamento del PPR con nuova classificazione in morfologia insediativa n. 5 "insediamenti specialistici organizzati".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 29)

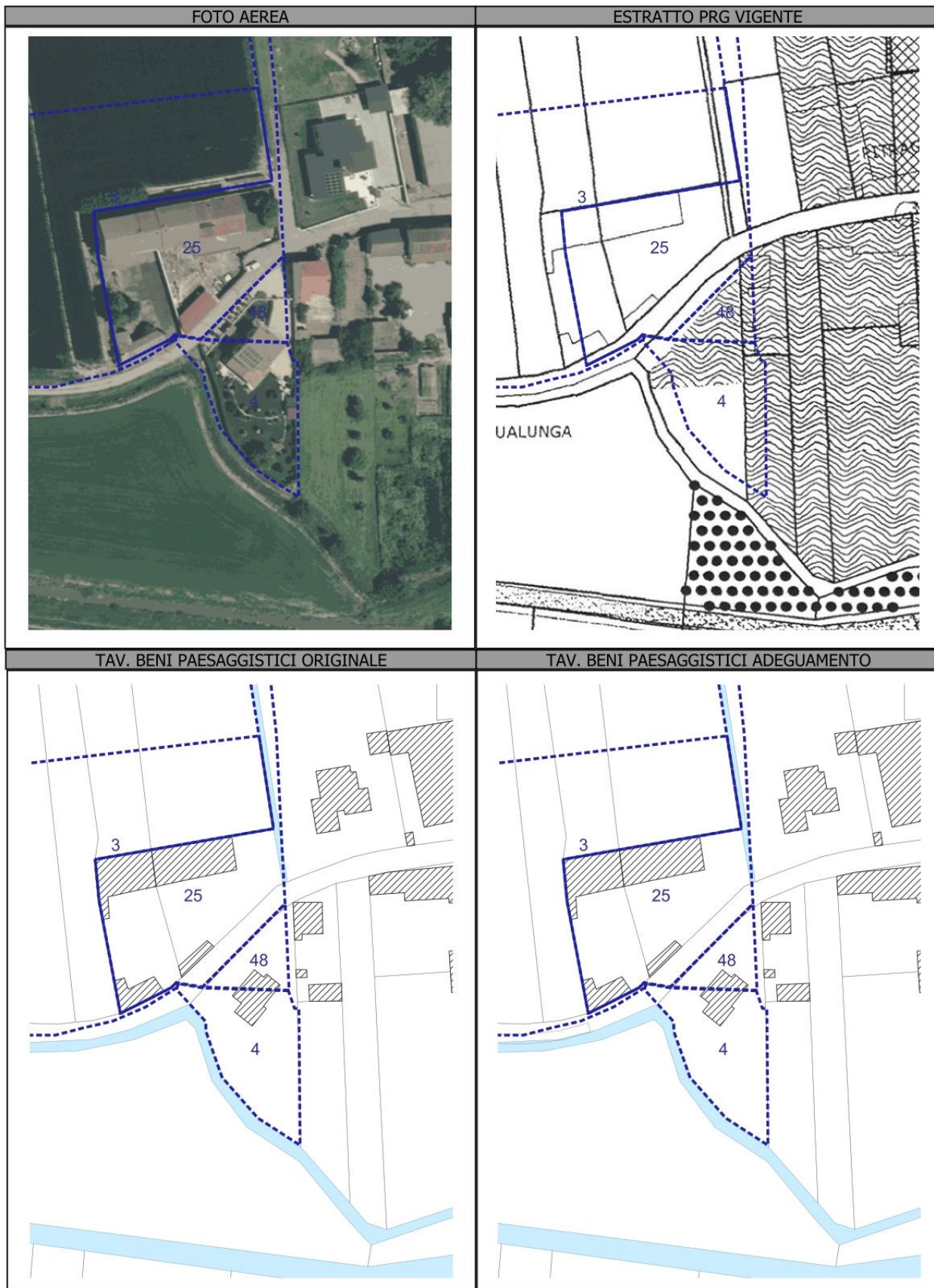
Descrizione dell'area: l'ambito è situato al confine ovest del centro urbano e utilizzato attualmente ad impianto sportivo per l'equitazione. Considerata la notevole infrastrutturazione esercitata sull'ambito in seguito alla nascita dell'attività, l'ambito non è più identificabile come area rurale.

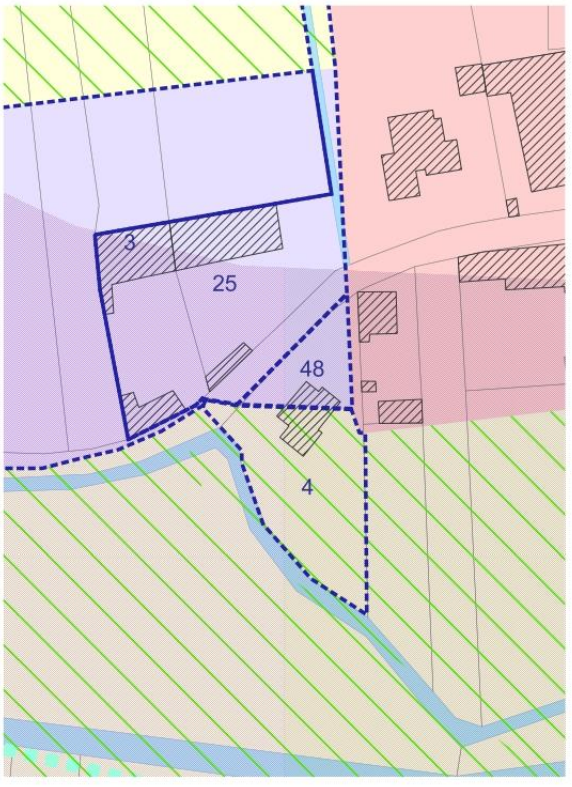



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito individuato ai confini ovest dell'edificato, inserito come aree rurali di pianura (m.i.14), risulta ad oggi utilizzato come impianto sportivo e maneggio. Si propone una sua riclassificazione come morfologia insediativa 8 "insule specializzate".</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 48)

Descrizione dell'area: l'ambito è situato al confine ovest del centro urbano di Palazzolo, l'area è edificata e ad uso residenziale

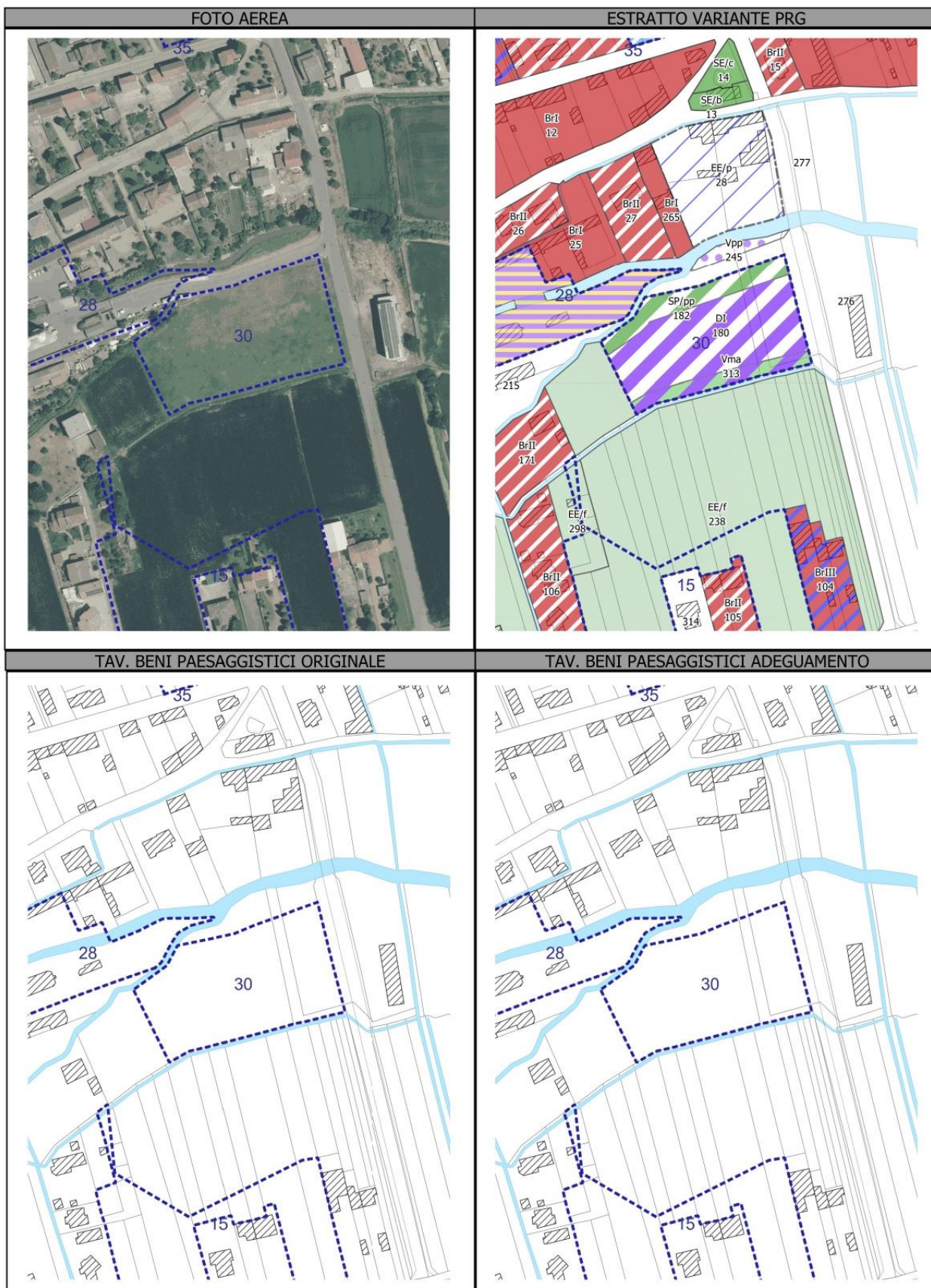




TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.7: aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica
CONCLUSIONI	
<p>L'ambito individuato ai confini ovest dell'edificato, inserito come aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (m.i.7), risulta ad oggi utilizzato a tutti gli effetti con la funzione residenziale. Si propone, quindi, una sua riclassificazione come morfologia insediativa 4 "tessuti discontinui suburbani".</p>	

RESIDUI DI PIANO

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 30)

Descrizione dell'area: l'ambito è collocato ai margini est del centro urbano, confinante con la Riseria Pigino, in un'area attualmente ineditificata.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali) - presenza stratificata di sistemi irrigui
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area attualmente in territorio agricolo viene destinata dal PRG vigente e riproposta dalla Variante a nuovo impianto produttivo.</p> <p>Il PPR classifica l'area nella morfologia insediativa "aree rurali di pianura" (n. 14). La presente Variante al PRGC si pone in coerenza con le previsioni del PPR, facendo riferimento alle prescrizioni riportate all'Art. 40, comma 5, lettera g:</p> <p><i>Art. 40, comma 5</i> <i>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</i> <i>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</i></p> <p>La realizzazione dell'intervento rispetterà, inoltre, quanto disposto dalle NdA del PPR relativamente alla componente</p>	

paesaggistica “relazioni visive tra insediamento e contesto”, che interessa il territorio con “aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali) alla quale si fa riferimento nell’articolo 31:

Art. 31, comma 2

b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;

Per quanto concerne la presenza di “aree ad elevato interesse agronomico”, la Variante risulta coerente con le prescrizioni del PPR così come riportate all’Art. 20:

Art. 20, comma 8

Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti;

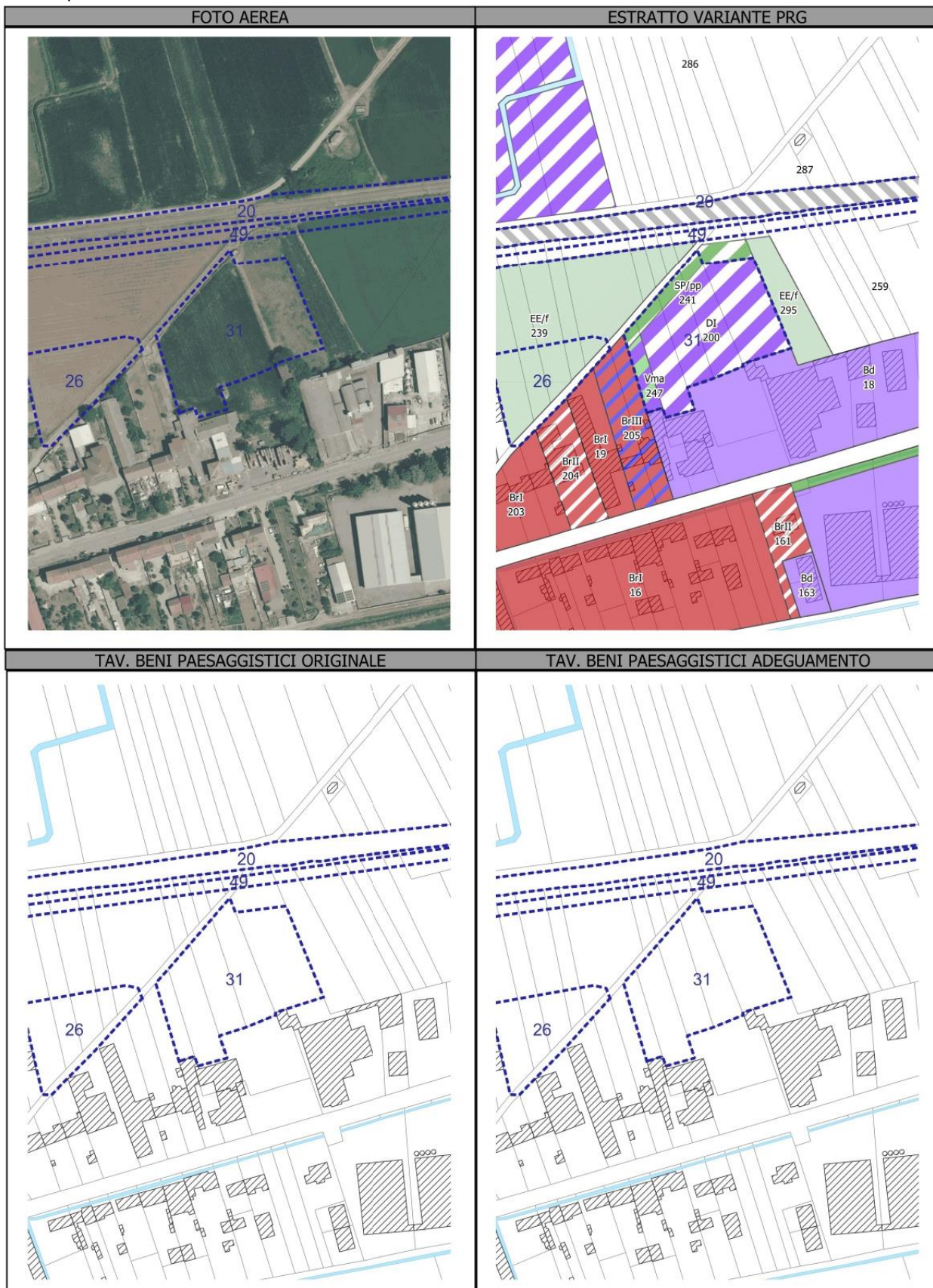
CONCLUSIONI

Il nuovo impianto produttivo deriva da una precedente previsione non attuata del Piano Regolatore Generale del comune di Palazzolo Vercellese. La Variante propone nuovamente l'intervento di trasformazione verso un uso produttivo, in continuità con l'edificato costituente la Riseria Pigino.

In fase di sviluppo progettuale verrà riservata particolare attenzione all'inserimento paesaggistico e ambientale delle nuove costruzioni, mediante opere di mitigazione degli impatti e criteri edilizi coerenti alle tipologie preesistenti.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 31)

Descrizione dell'area: l'area si inserisce a nord dell'ambito produttivo di Plastimec e Atq, in un terreno ancora ineditato, posto tra l'urbanizzato, una strada secondaria e la sede ferroviaria.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - m.i.7: aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica aree di elevato interesse agronomico
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>Il presente residuo di piano si colloca ai margini nord-ovest dell'edificato, in continuità con gli stabilimenti Atq. La Variante al PRG ripropone la medesima previsione del PRG vigente per un'area di nuovo impianto produttivo.</p> <p>L'area oggetto di Variante è attualmente inserita nelle morfologie insediative "Aree rurali di pianura" e "Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica". La coerenza della Variante con le prescrizioni del PPR viene verificata facendo riferimento ai seguenti articoli:</p> <p><i>Art. 40, comma 5</i> <i>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</i> <i>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</i></p> <p><i>Art. 38, comma 4</i> <i>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini</i></p>	

e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;

La realizzazione di nuove costruzioni ad uso produttivo interferirebbe con le aree ad elevato interesse agronomico individuate dal PPR. Tuttavia, l'intervento sarebbe ugualmente coerente alle prescrizioni del piano sovraordinato indicate all'Art. 20 delle relative NdA:

Art. 20, comma 8

Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti;

CONCLUSIONI

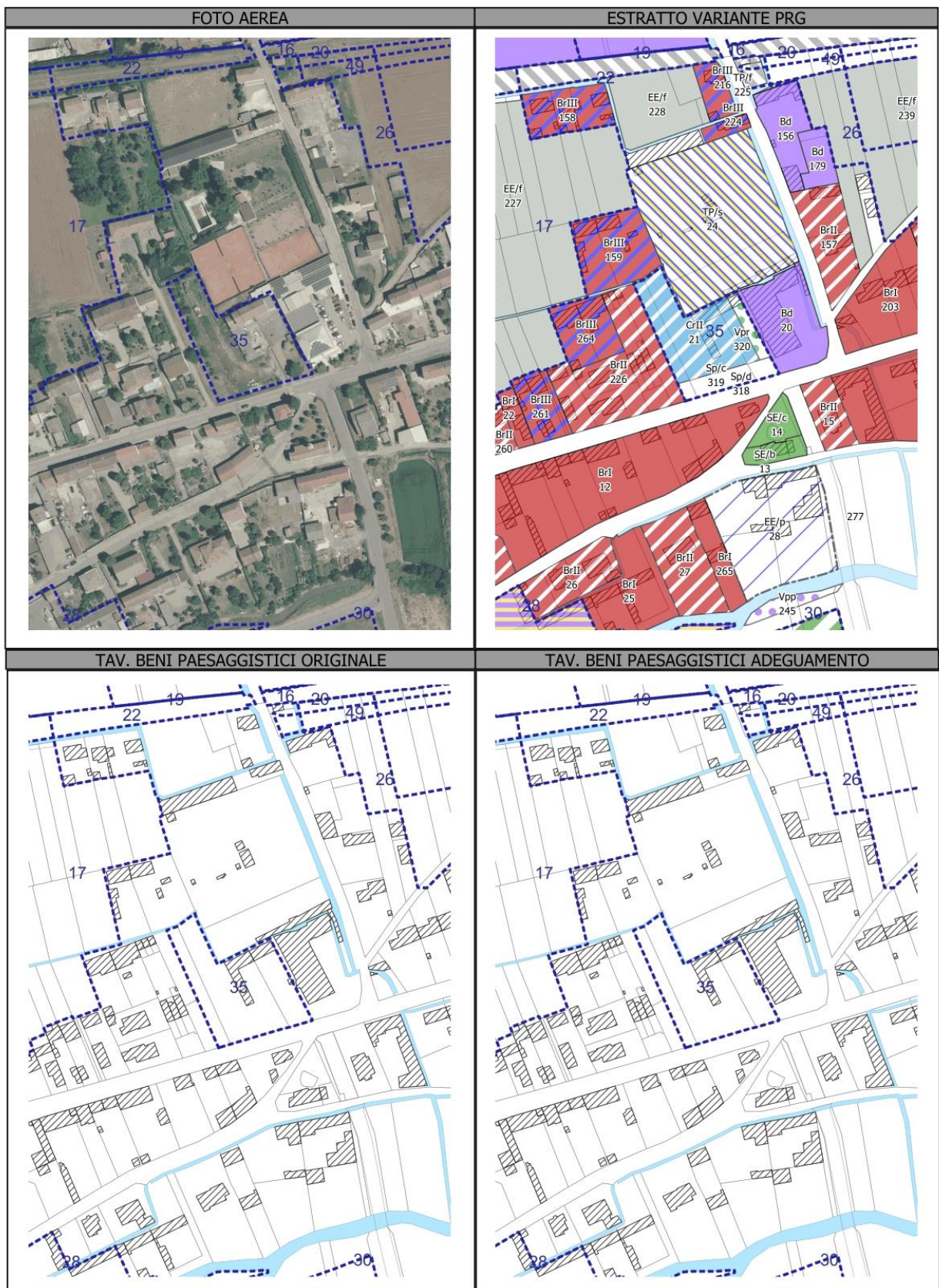
Il residuo derivante dal PRG vigente viene confermato con la Variante Generale mantenendo l'attuale destinazione ad area di nuovo impianto produttivo.



Il consumo di suolo in un'area ancora libera è ammesso in quanto posto ai margini dell'edificato; l'ambito inoltre non costituisce un nuovo aggregato insediativo e si inserisce in un ambito intercluso tra il tessuto edificato esistente e il nastro ferroviario.

Data la localizzazione dell'area il progetto dovrà tenere conto degli impatti visivi, acustici ed ecologici, ed adottare soluzioni atte alla mitigazione e compensazione degli impatti.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 35)

Descrizione dell'area: l'area si colloca nel quadrante est all'interno dell'ambito urbano di Palazzolo, si identifica come area libera con presenza di manufatti temporanei, affacciata sulla strada Provinciale 33.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Elenco</p>	<p>Elenco</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani zona fluviale allargata
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>Il presente residuo di piano viene riconfermato dalla Variante di Revisione Generale al PRGC come Cr.II – Zone residenziali di nuovo impianto.</p> <p>Secondo il PPR l'area oggetto di Variante ricade tra i Tessuti discontinui suburbani m.i.4. Per la realizzazione dell'intervento in coerenza con la normativa del PPR si fa riferimento alle prescrizioni contenute nell'Art. 36, comma 5.</p> <p>Art. 36, comma 5</p> <p><i>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</i> <i>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</i> <i>d. la ricicatura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</i> <p>L'area di Variante in oggetto interessa, inoltre, la componente paesaggistica Zona Fluviale Allargata (si veda Art. 14, comma 8).</p> <p>Art. 14, comma 8</p> <p><i>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in</i></p>	

accordo con le altre autorità competenti:

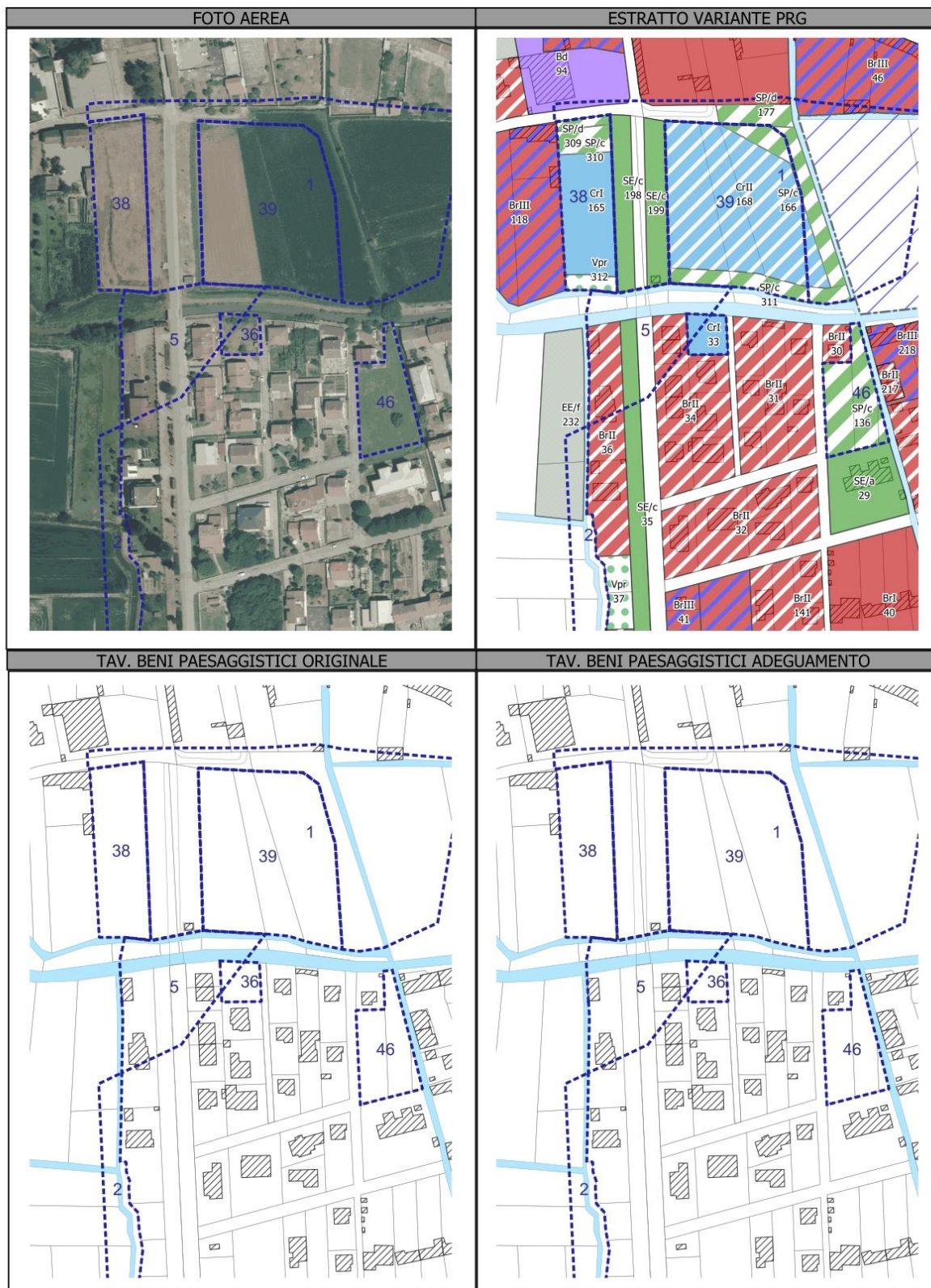
c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.


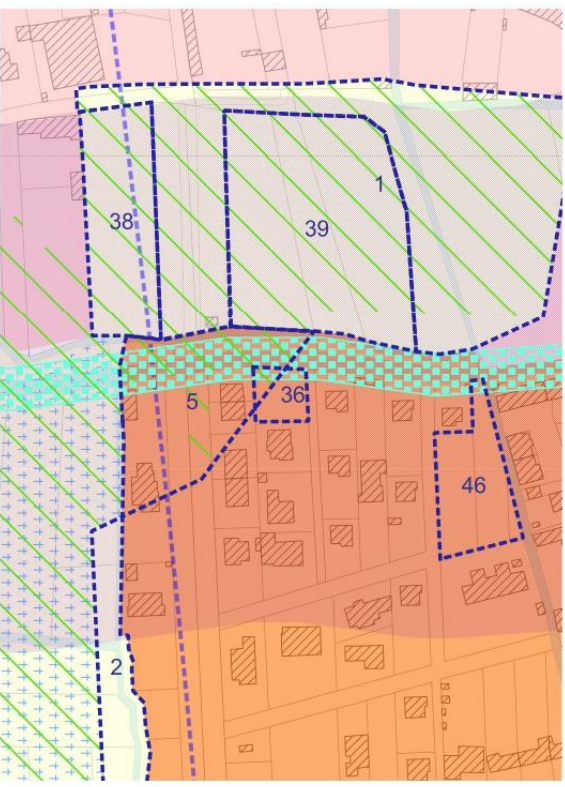
CONCLUSIONI

Rispetto alla morfologia insediativa l'area in esame risulta coerente con il PPR. Questa si configura infatti come area libera collocata in un contesto prevalentemente residenziale caratterizzato da un tessuto discontinuo e a tratti poco compatto. La Variante ipotizza di riproporre quest'area come Cr.II- Zone residenziali di nuovo impianto, tale intervento non comporta una variazione della morfologia insediativa, riconfermando la m.i.4. La previsione inoltre è in accordo con quanto definito dall'articolo 36, comma 5, lettera a), prevedendo il completamento del tessuto discontinuo con la formazione di isolati compiuti per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza e contestualmente il potenziamento del disegno del fronte costruito sulla strada provinciale antistante. La coerenza sarà inoltre soddisfatta ponendo particolare attenzione nella previsione di adeguati criteri di progettazione degli interventi, che tengano conto del contesto e dei caratteri edilizi del costruito circostante. Per quanto riguarda la Zona Fluviale Allargata si fa presente come l'ambito sia inserito in un contesto già fortemente urbanizzato, pertanto la previsione di Variante non viene considerata incoerente con quanto definito dall'art. 14, comma 8.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 36)

Descrizione dell'area: l'area si colloca al confine ovest del centro urbano di Palazzolo. Si configura come area libera inserita in un contesto residenziale esterno al centro.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: Tessuti urbani esterni al centro - presenza stratificata di sistemi irrigui aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si inserisce in un contesto urbanizzato ed è contigua a zone riconosciute come Zone residenziali consolidate di impianto recente. Attualmente il PPR riconosce l'area all'interno della morfologia insediativa m.i.3 "tessuti urbani esterni ai centri". La proposta di Variante definisce l'area come Cr.I- Zone residenziali di completamento. Tale previsione risulta coerente con le seguenti previsioni del PPR per la suddetta componente morfologica, in particolare all'Art. 35, comma 3:</p> <p><i>Art. 35, comma 3</i> <i>I piani locali garantiscono: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti; b. la riorganizzazione della mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato; c. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</i></p> <p>Tra le componenti che interessano quest'area si riconosce, inoltre, la presenza stratificata di sistemi irrigui normata dal seguente articolo:</p> <p><i>Art. 25, comma 5</i> <i>I piani locali, incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso: a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle</i></p>	

acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; 42 f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso l'incentivo alla sostituzione di strutture e corpi incongrui, addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno, con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costrutti

L'area in esame è inoltre interessata presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche. La previsione di variante risulta coerente con quanto definito dal PPR, all'art. 31, comma 2, per questa componente. Difatti la zona di completamento prevista si inserisce in un contesto già urbanizzato e andrebbe a definire maggiormente il fronte urbanizzato antistante il canale di cui preservare trama e leggibilità.

Art. 31, comma 2

b. precisano gli elementi contestuali che concorrono a definirne gli aspetti caratterizzanti, oltre ad assicurarne la leggibilità dai percorsi e dai luoghi di maggiore frequentazione;

c. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;

d. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;

e. incentivano il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;

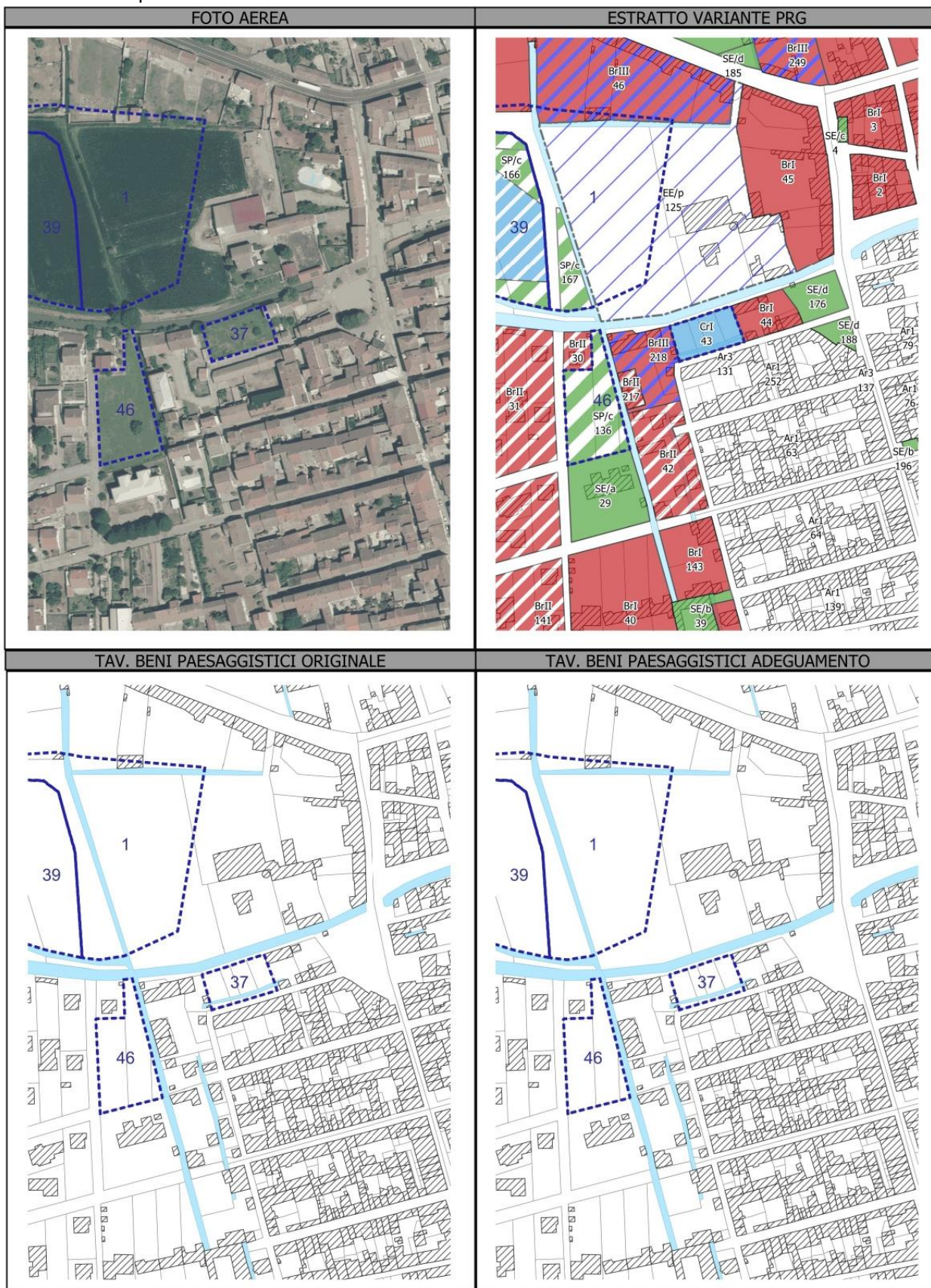
f. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.


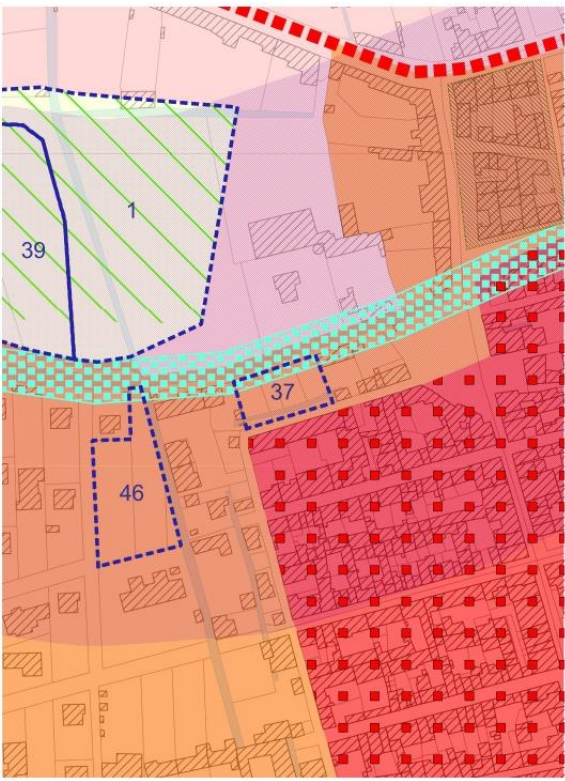
CONCLUSIONI

L'area si inserisce in un contesto già urbanizzato e viene definita come Cr.I - zona residenziale di completamento. La riproposizione di quest'area e il suo inserimento nel contesto permetterebbe di definire maggiormente la compattezza dell'insediamento esistente, andando inoltre a sottolineare la trama del sistema irriguo antistante, valorizzandone la presenza senza interferire con tale testimonianza storica. Allo stesso modo la relazione visiva tra insediamento e contesto verrebbe rafforzata, risultando quindi coerente con quanto disposto dall'articolo 31, comma 2.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 37)

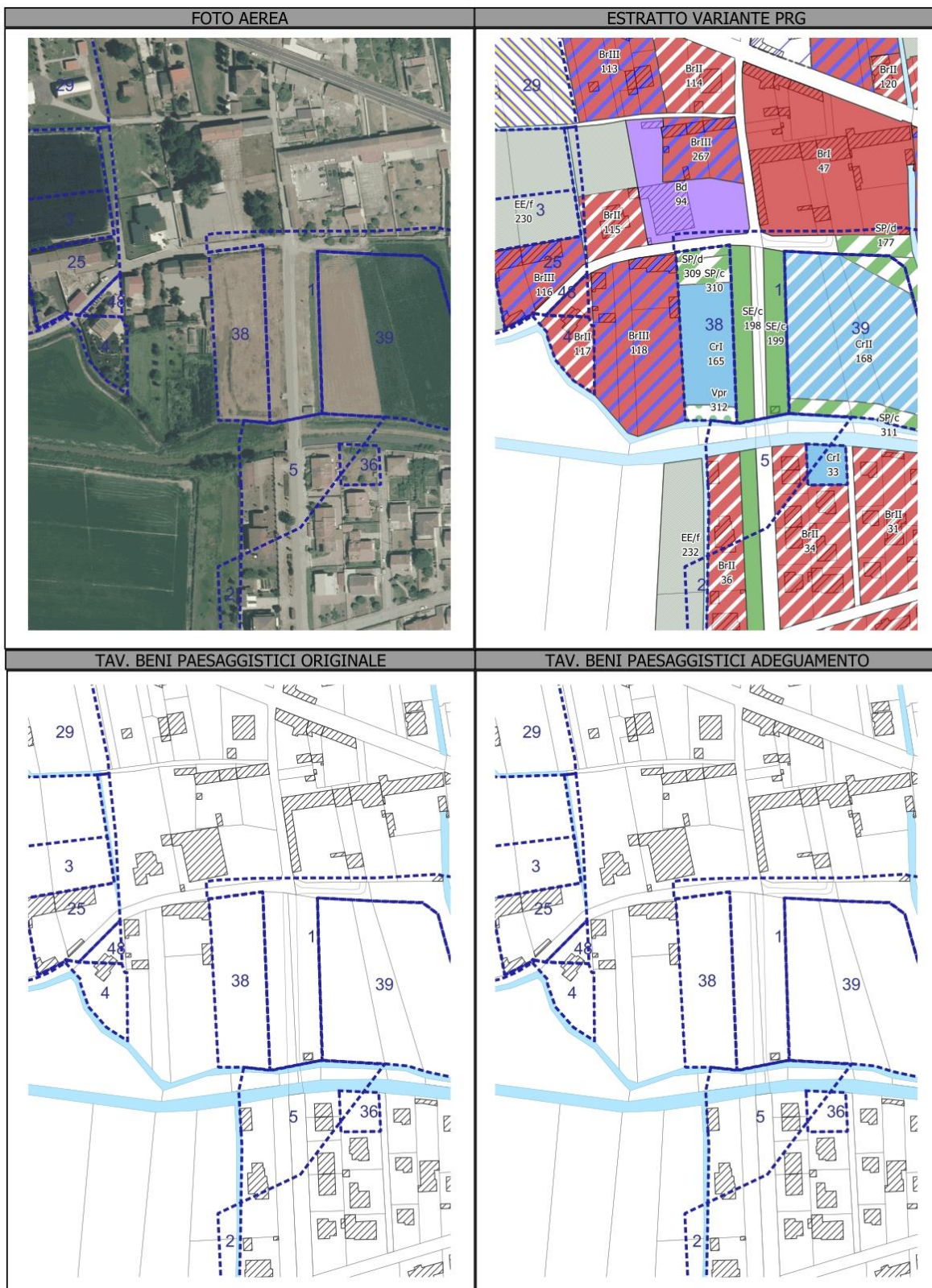
Descrizione dell'area: l'area si colloca nella parte centro ovest del territorio urbano di Palazzolo, identificandosi come area libera priva di edificato e inserita in un contesto residenziale consolidato.





TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: Tessuti urbani esterni ai centri
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca è collocata in un contesto residenziale e ricompresa tra due ambiti consolidati. La Variante ripropone questo residuo di piano come Cr.I- Zone residenziali di completamento.</p> <p>Attualmente il PPR riconosce l'area all'interno della morfologia insediativa m.i.3 "tessuti urbani esterni ai centri".</p> <p>La previsione di Variante risulta coerente con le seguenti previsioni del PPR per la suddetta componente morfologica, in particolare all'Art. 35, comma 3:</p> <p><i>Art. 35, comma 3</i></p> <p><i>I piani locali garantiscono: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti; b. la riorganizzazione della mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato; c. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</i></p>	
CONCLUSIONI	
<p>La Variante propone di riconfermare l'area come zona Cr.I residenziale di completamento, questa si inserisce nella logica di contrastare la dispersione insediativa andando a consolidare il tessuto già urbanizzato. Nel caso specifico, inoltre, la destinazione data dalla Variante risulta coerente con la morfologia insediativa riconosciuta dal PPR come m.i.3, per la quale non viene proposta una modifica.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 38)

Descrizione dell'area: l'area si colloca al confine ovest dell'ambito urbano di Palazzolo, si configura come area libera inserita in un contesto prevalentemente costruito



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Elenco</p>	<p>Elenco</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - m.i.4: tessuti discontinui suburbani - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca ad ovest dell'ambito urbano di Palazzolo ed è attualmente riconosciuta dal PPR come m.i.14 Aree rurali di pianura., normate dall'art. 40, comma 5.</p> <p>Art. 40, comma 5</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare lo sviluppo delle attività agrituristiche e dell'ospitalità diffusa, dell'escursionismo e delle altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, nei limiti previsti dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f., qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale,</p>	

paesaggistica e ambientale, per le quali la Regione predisporrà specifiche linee guida;

h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali o insediativi di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

L'intervento proposto con la Variante prevede che il residuo di piano sia riconfermato come Cr.II – Zone residenziali di nuovo impianto. Tale destinazione normativa affidata dalla Variante potrebbe risultare in contrasto con quanto definito dalla lettera c) del sopracitato articolo. Tuttavia considerando l'ubicazione di tale area si nota come questa si trovi in una posizione ambigua frammentata tra tessuto agricolo e zone consolidate. La scelta di confermare la previsione di PRGC come area di nuovo impianto segue la logica del consolidamento e della definizione del bordo urbano rispetto al territorio di impianto rurale perfettamente riconoscibile all'esterno. Tale scelta localizzativa impone una ridefinizione della morfologia insediativa. Viene quindi ipotizzata una variazione da m.i.14 a m.i.4 Tessuti discontinui suburbani, morfologia normata dall'Art. 36, comma 5. La proposta di Variante risulta coerente nell'attuazione con quanto definito da questo articolo in particolare con quanto disposto dal comma 5, lettera a).

Art. 36, comma 5

Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;

b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;

d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

L'area in esame è inoltre interessata presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche. La previsione di variante risulta coerente con quanto definito dal PPR, all'art. 31, comma 2, per questa componente. Difatti la zona di nuovo impianto prevista si inserisce in un contesto parzialmente già urbanizzato e andrebbe a definire maggiormente il fronte urbanizzato antistante il canale di cui si ritiene di dover preservare trama e leggibilità.

Art. 31, comma 2

b. precisano gli elementi contestuali che concorrono a definirne gli aspetti caratterizzanti, oltre ad assicurarne la leggibilità dai percorsi e dai luoghi di maggiore frequentazione;

c. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;

d. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;

e. incentivano il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;

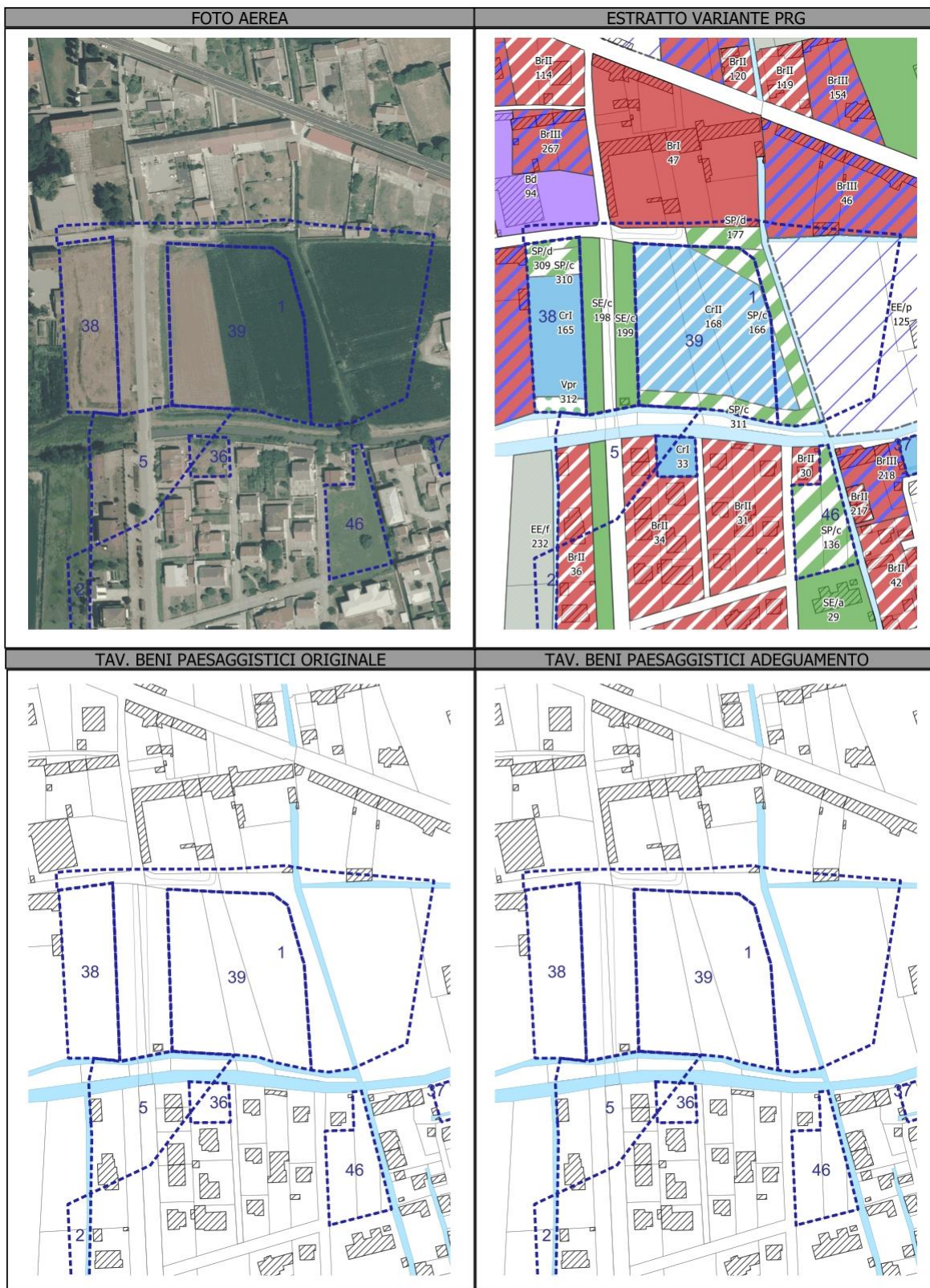
f. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.



CONCLUSIONI

La Variante propone di riconfermare l'area come zona Cr.II residenziale di nuovo impianto, questa si inserisce nella logica di densificare la conurbazione principale e definire i bordi urbani, ricercando le aree necessarie al soddisfacimento delle previsioni insediative in zone che sono inserite in un contesto già prevalentemente urbanizzato. La localizzazione dell'area residenziale di nuovo impianto andrebbe a ridefinire il bordo ovest del tessuto urbanizzato di Palazzolo verso l'esterno. L'attuazione di quest'area porrà particolare attenzione al corretto insediamento con il contesto naturale ed edilizio dell'intorno riprendendo caratteri e morfologie edilizie adatti a garantire uniformità con l'esistente.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 39)

Descrizione dell'area: l'area si colloca al confine ovest dell'ambito urbano di Palazzolo su territorio agricolo e privo di edifici



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Elenco</p>	<p>Elenco</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - m.i.3: tessuti urbani esterni al centro - m.i.4: tessuti discontinui suburbani - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca ad ovest dell'ambito urbano di Palazzolo ed è attualmente riconosciuta dal PPR, nella parte nord, come m.i.14 Aree rurali di pianura, normate dall'art. 40, comma 5.</p> <p>Art. 40, comma 5</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare lo sviluppo delle attività agrituristiche e dell'ospitalità diffusa, dell'escursionismo e delle altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, nei limiti previsti dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f., qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno</p>	

comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale, per le quali la Regione predisporrà specifiche linee guida;

h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali o insediativi di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

La parte sud est della suddetta area è invece classificata dal PPR come m.i.3: Tessuti urbani esterni al centro normati dall'articolo 35, comma 3.

Art. 35, comma 3

I piani locali garantiscono:

- a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti;*
- b. la riorganizzazione della mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato;*
- c. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.*

La Variante ripropone tale area definendola come Cr.II- Zone residenziali di nuovo impianto. La scelta localizzativa di tale area di nuovo impianto residenziale contribuirebbe alla definizione del bordo urbano al confine ovest di Palazzolo con il tessuto agricolo circostante. Si ipotizza pertanto di modificare la morfologia insediativa da m.i.14 a m.i.4: Tessuti discontinui suburbani.

Art. 36, comma 5

Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

- a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;*
- b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;*
- d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.*

L'area in esame è inoltre interessata presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche. La previsione di variante risulta coerente con quanto definito dal PPR, all'art. 31, comma 2, per questa componente. Difatti la zona di nuovo impianto prevista si inserisce in un contesto contiguo ad aree già urbanizzate, contribuendo al consolidamento del tessuto e alla ridefinizione del confine tra ambiente urbano e agricolo.

Art. 31, comma 2

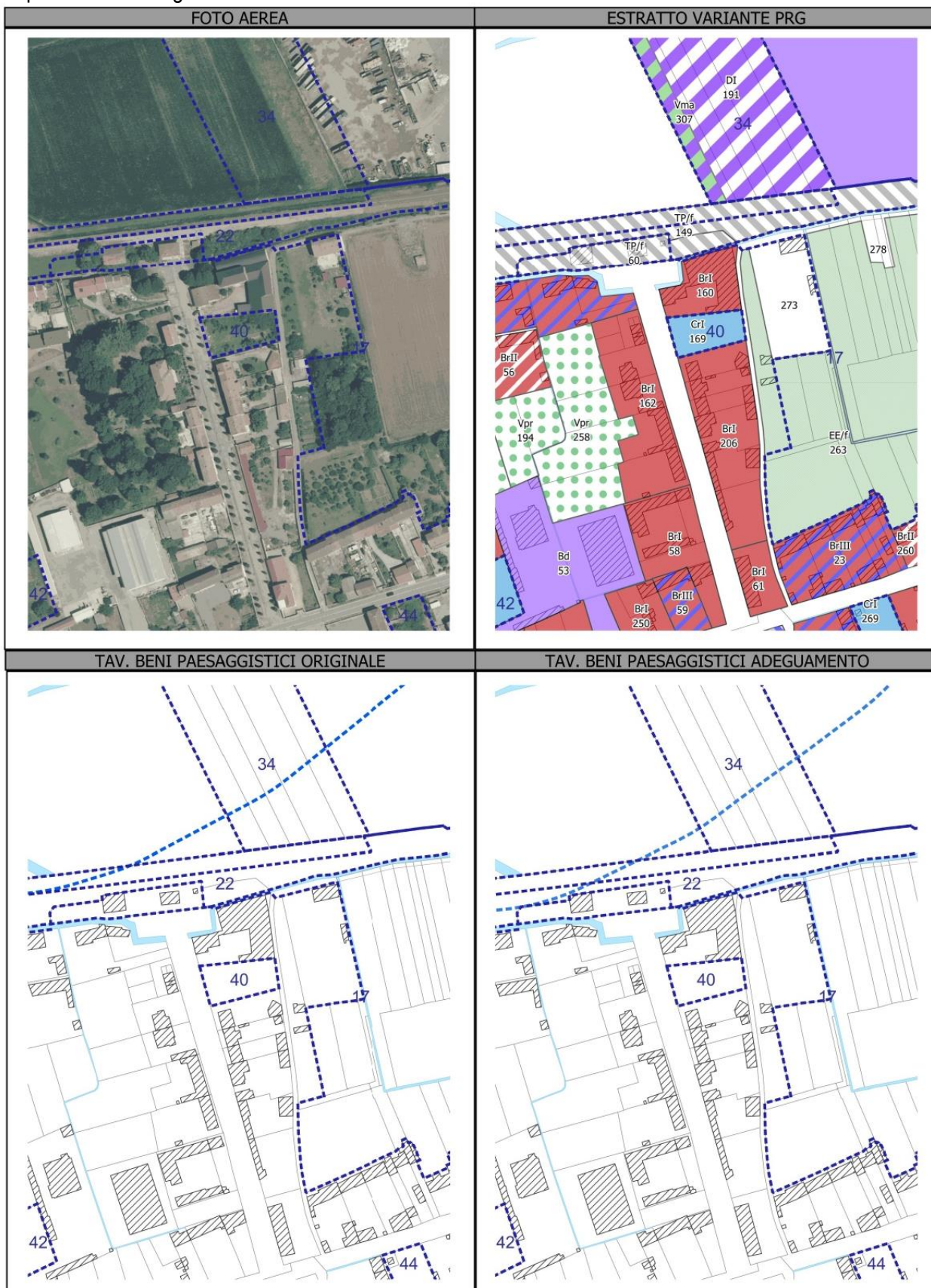
- b. precisano gli elementi contestuali che concorrono a definirne gli aspetti caratterizzanti, oltre ad assicurarne la leggibilità dai percorsi e dai luoghi di maggiore frequentazione;*
- c. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;*
- d. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;*
- e. incentivano il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;*
- f. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.*

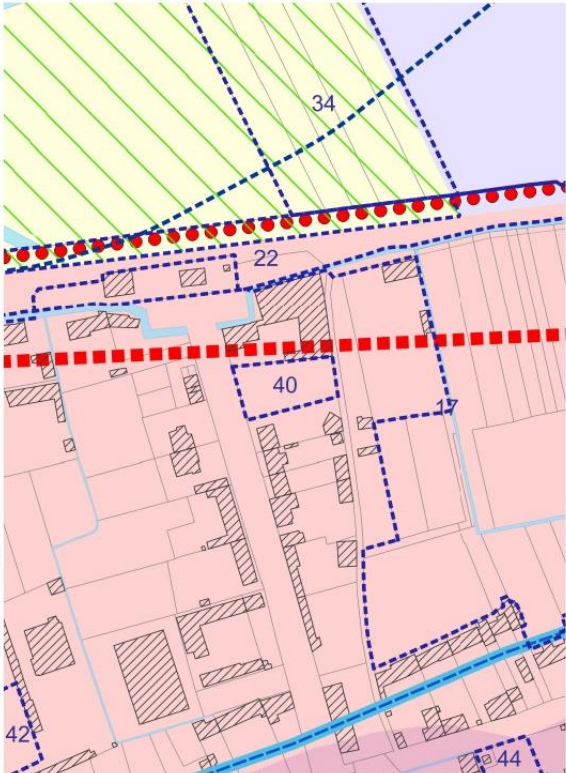

CONCLUSIONI

La Variante propone di riconfermare l'area come zona Cr.II residenziale di nuovo impianto, questa si inserisce nella logica di densificare le aree già urbanizzate, andando a contribuire alla diminuzione del consumo di suolo e alla valorizzazione e ridefinizione dei bordi urbani nella parte ovest del territorio, che risultano indefiniti e poco compatti. L'attuazione di quest'area porrà particolare attenzione al corretto insediamento con il contesto naturale ed edilizio dell'intorno riprendendo caratteri e morfologie edilizie adatti a garantire uniformità con l'esistente.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 40)

Descrizione dell'area: l'area si colloca al confine nord dell'ambito urbano di Palazzolo, in un'area non edificata compresa tra tessuti già urbanizzati e consolidati.

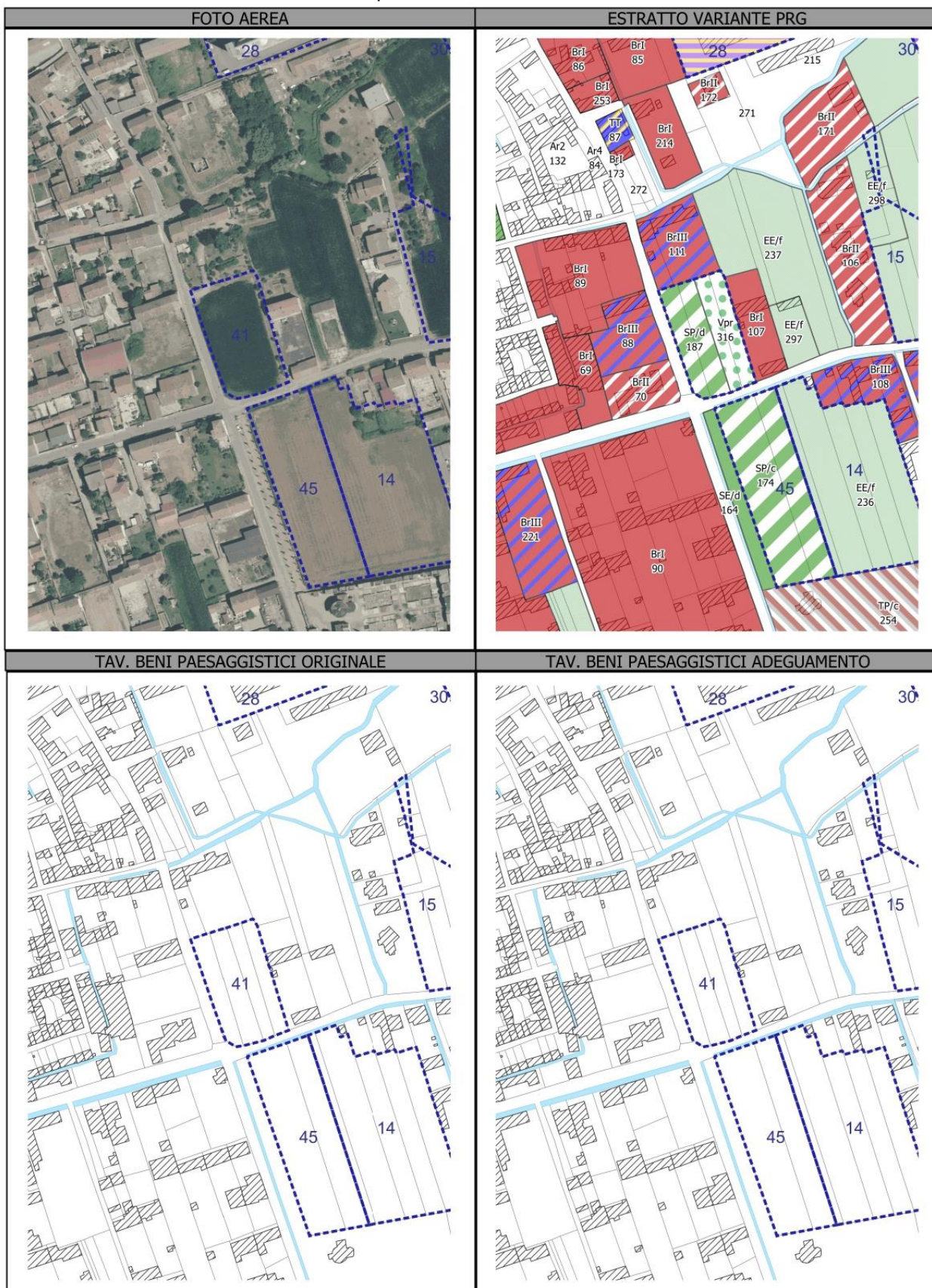


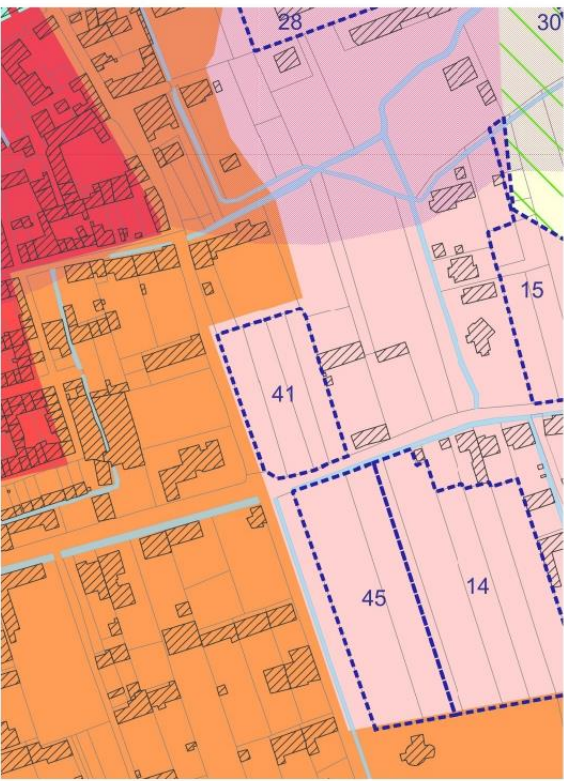
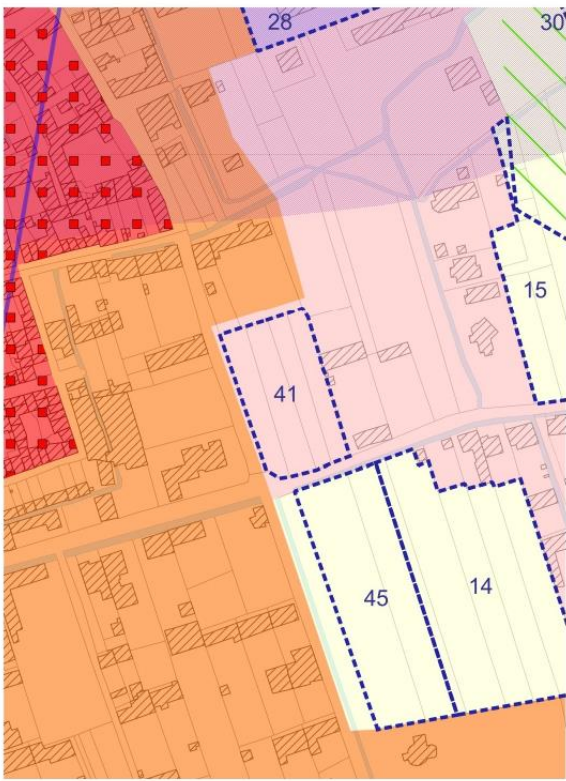
TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Elenco	Elenco - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca in continuità con tessuti già urbanizzati e consolidati nella parte nord del centro abitato di Palazzolo. Il PPR riconosce le specificità di tale aerea inserendola nella morfologia insediativa m.i.4: Tessuti discontinui suburbani, normati dall'art. 36, comma 5.</p> <p><i>Art. 36, comma 5</i> <i>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</i></p> <p><i>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</i></p> <p><i>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</i></p> <p><i>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</i></p> <p>In coerenza con quanto definito dal suddetto articolo, in particolare con quanto previsto dalla lettera a), la proposta di Variante ipotizza il completamento attraverso la riproposizione di questo residuo come Cr.I- Zone residenziali di completamento. Favorendo la densificazione di un ambito già interessato dall'urbanizzazione residenziale, evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali. Tale scelta non prevede dunque la modifica della morfologia insediativa, che viene riconfermata come m.i.4.</p>	
CONCLUSIONI	

L'area in esame e la sua proposta in Variante come Zona residenziale di completamento risulta coerente con quanto prescritto dal PPR. In particolar modo l'ipotesi progettuale portata avanti segue la necessità, espressa dal PPR, di completare il tessuto discontinuo con isolati compiuti, evitando di consumare suolo per tali localizzazioni in ambiti non ancora compromessi dalla presenza di urbanizzato. La coerenza verrà inoltre ricercata in sede di attuazione del progetto ponendo particolare attenzione nel perseguire i caratteri tipologici ed edilizi del contesto costruito in cui l'intervento si andrà ad inserire.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 41)

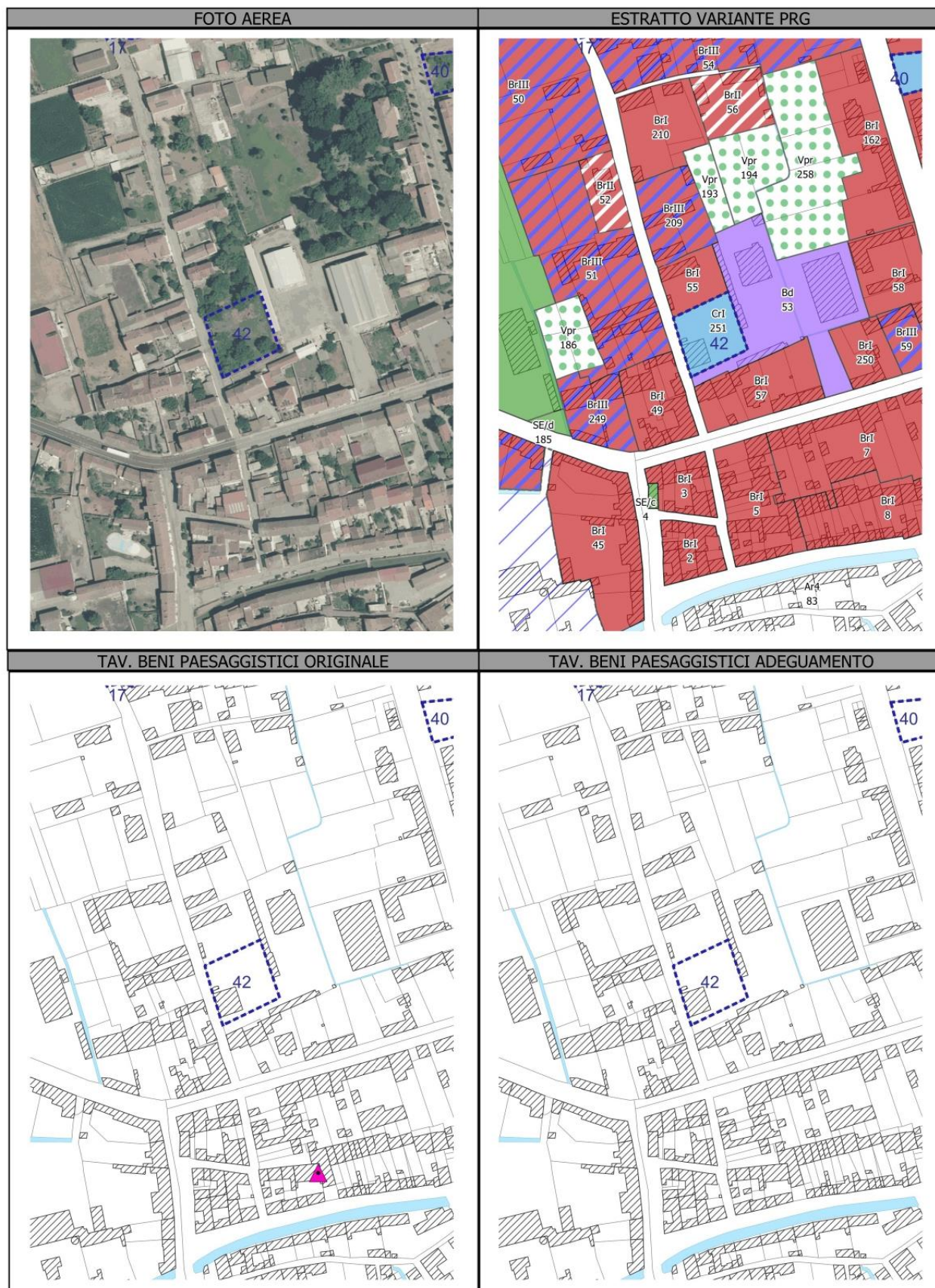
Descrizione dell'area: l'area si colloca ad est del centro abitato di Palazzolo si configura come area libera inserita in un contesto urbano consolidato a prevalenza residenziale

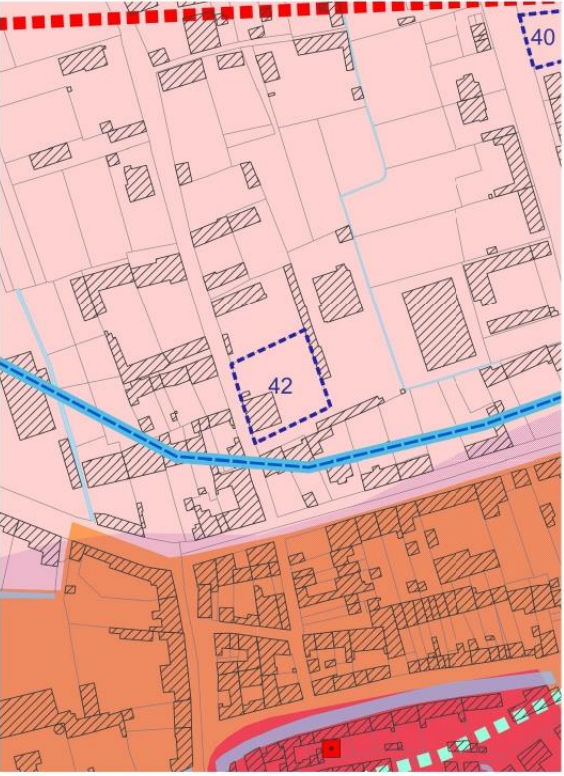
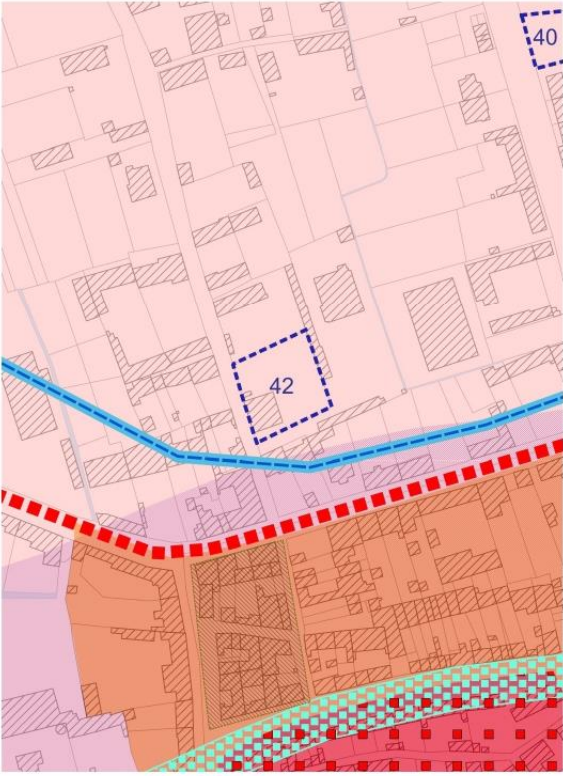


TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca in continuità con tessuti già urbanizzati e consolidati nella parte est del centro abitato di Palazzolo. Il PPR riconosce le specificità di tale area inserendola nella morfologia insediativa m.i.4: Tessuti discontinui suburbani, normati dall'art. 36, comma 5.</p>	
<p><i>Art. 36, comma 5</i></p>	
<p><i>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</i></p>	
<p><i>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</i></p>	
<p><i>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</i></p>	
<p><i>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</i></p>	
CONCLUSIONI	
<p>Il PPR riconosce le specificità dell'area in esame inserendola nella morfologia insediativa m.i.4- tessuti discontinui suburbani. Difatti tale area si caratterizza come vuoto all'interno di un sistema residenziale già consolidato. L'area normativa proposta dalla Variante è la Sp/d- Area per parcheggi pubblici. La previsione di Variante non risulta in contrasto con quanto definito dal PPR, considerato che l'art. 36, comma 5 lettera a) ammette il completamento con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, e di conseguenza gli standard da questa derivanti.</p>	

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 42)

Descrizione dell'area: l'area si colloca al confine nord dell'ambito urbano di Palazzolo, si configura come parzialmente edificata e inserita tra due ambiti residenziali consolidati ed una zona produttiva esistente.

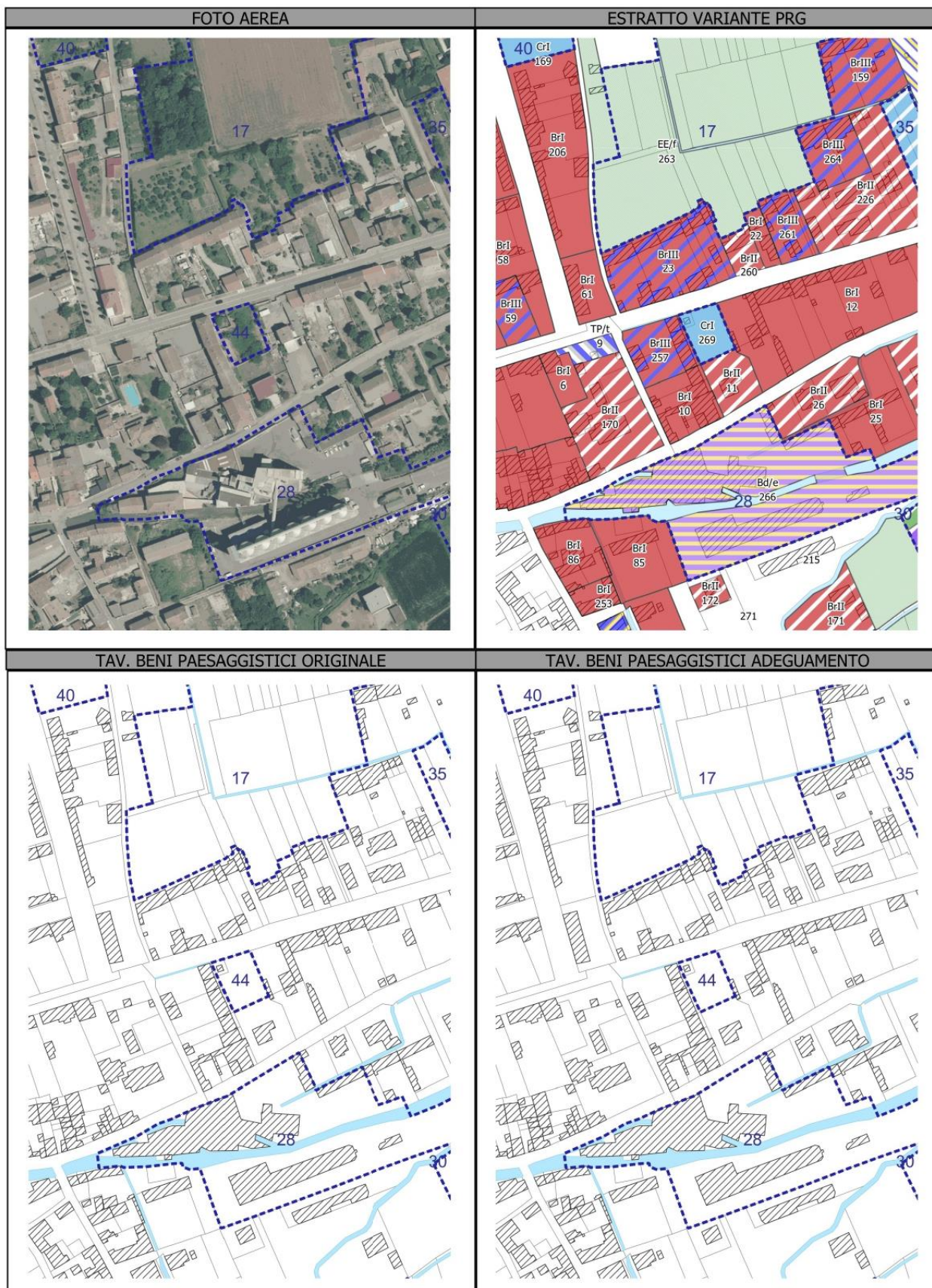


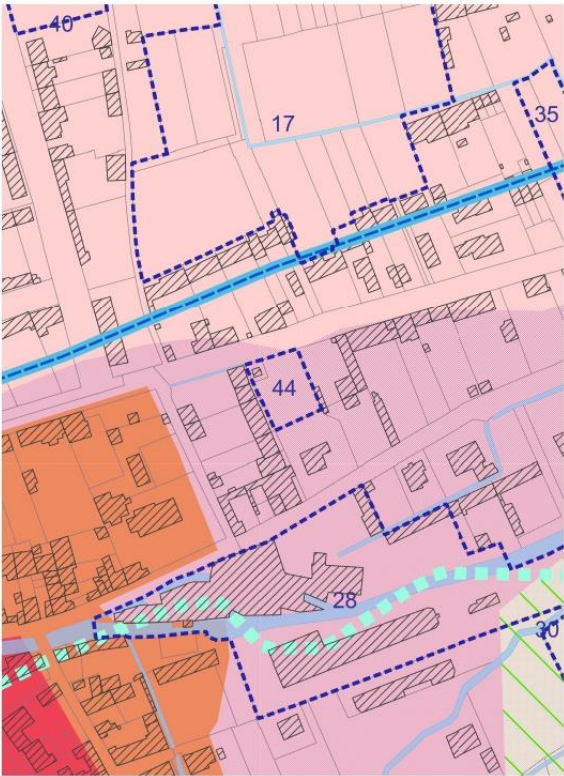

TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Elenco</p>	<p>Elenco</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca in continuità con tessuti già urbanizzati e consolidati nella parte nord del centro abitato di Palazzolo e confina con un'area produttiva esistente. Il PPR riconosce le specificità di tale area inserendola nella morfologia insediativa m.i.4: Tessuti discontinui suburbani, normati dall'art. 36, comma 5.</p> <p><i>Art. 36, comma 5</i> <i>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</i> <i>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</i> <i>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</i> <p>In coerenza con quanto definito dal suddetto articolo, in particolare con quanto previsto dalla lettera a), la proposta di Variante ipotizza il completamento attraverso la riproposizione di questo residuo come Cr.I- Zone residenziali di completamento. Favorendo la densificazione di un ambito già interessato dall'urbanizzazione residenziale, evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali. Tale scelta non prevede dunque la modifica della morfologia insediativa, che viene riconfermata come m.i.4.</p>	
CONCLUSIONI	

La scelta di localizzazione dell'area di Completamento, in un'area già interessata da zone residenziali consolidate, risulta coerente con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo. La proposta della Variante pertanto si considera in coerenza con quanto definito dal PPR e in particolar modo risulta attuare quanto esposto nell'art. 36, comma 5 lettera a) del suddetto Piano. La coerenza verrà inoltre ricercata, in sede progettuale, definendo delle scelte che siano coerenti con il contesto costruito in cui l'intervento va ad inserirsi, rispettando in questo modo, quanto stabilito dall'art. 36, comma 5 lettera d).

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 44)

Descrizione dell'area: l'area si colloca nella parte nord est dell'ambito urbano di Palazzolo, si configura come parzialmente edificata e inserita tra ambiti residenziali consolidati.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.4: tessuti discontinui suburbani aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca in continuità con tessuti già urbanizzati e consolidati nella parte nord est del centro abitato di Palazzolo. Il PPR riconosce le specificità di tale aerea inserendola nella morfologia insediativa m.i.4: Tessuti discontinui suburbani, normati dall'art. 36, comma 5. La proposta di Variante la definisce come Cr.I- Zone residenziali di completamento. Tale scelta è coerente con quanto definito dal PPR in particolare con quanto stabilito nell'art. 36, comma 5, lettera a).</p> <p><i>Art. 36, comma 5</i> <i>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</i></p> <p><i>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</i></p> <p><i>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</i></p> <p><i>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</i></p> <p>L'area in esame è inoltre interessata presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche. La previsione di variante risulta coerente con quanto definito dal PPR, all'art. 31, comma 2, per questa componente. Difatti la zona di nuovo impianto prevista si inserisce in un contesto contiguo ad aree già urbanizzate, contribuendo al consolidamento del tessuto e alla ridefinizione del confine tra ambiente urbano e agricolo.</p>	

Art. 31, comma 2

b. precisano gli elementi contestuali che concorrono a definirne gli aspetti caratterizzanti, oltre ad assicurarne la leggibilità dai percorsi e dai luoghi di maggiore frequentazione;

c. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;

d. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;

e. incentivano il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;

f. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.

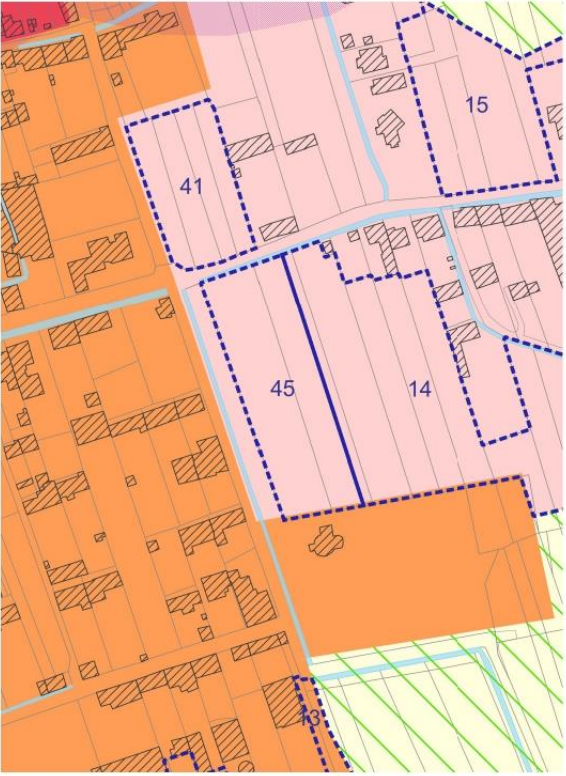

CONCLUSIONI

La scelta di localizzazione dell'area di completamento, in una zona già interessata da insediamenti residenziali consolidati, risulta coerente con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo. La proposta della Variante, inoltre, si considera in coerenza con quanto definito dal PPR e in particolar modo con quanto esposto nell'art. 36, comma 5 lettera a) del suddetto Piano. La coerenza verrà inoltre ricercata, in sede progettuale, definendo delle scelte che siano coerenti con il contesto costruito in cui l'intervento va ad inserirsi, rispettando in questo modo quanto stabilito dall'art. 36, comma 5 lettera d). L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza, riconosciuta dal PPR, di elementi appartenenti al sistema di attrezzature o infrastrutture storiche. Tale aspetto non si ritiene incoerente con quanto previsto poiché la con tale intervento si andrebbe a consolidare il fronte antistante la SP 33, evidenziando la leggibilità del sistema irriguo presente a lato strada, coerentemente con quanto definito dall'art. 31, comma 2, lettera b).

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 45)

Descrizione dell'area: l'area si colloca nella parte sud est dell'ambito urbano di Palazzolo, si configura come parzialmente edificata e inserita tra ambiti residenziali consolidati.

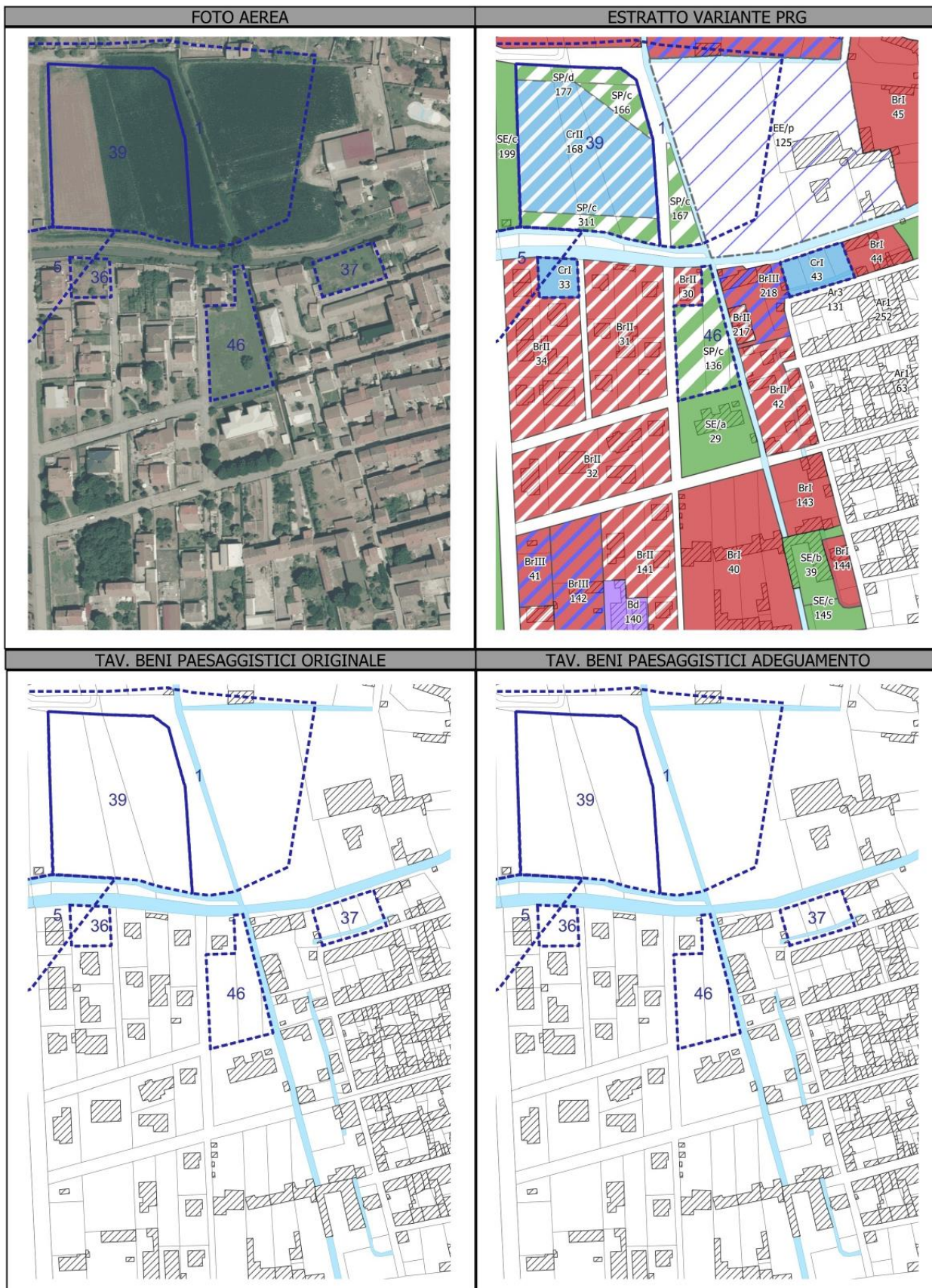



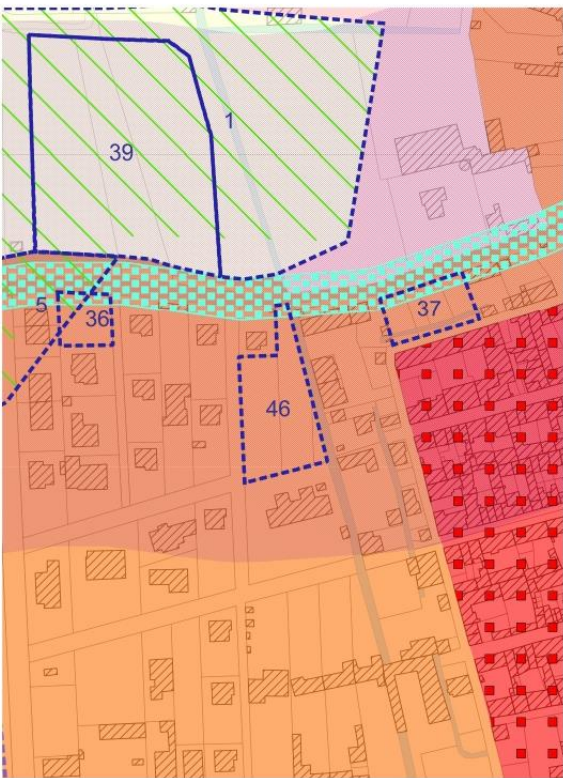
TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <p>- m.i.4: tessuti discontinui suburbani</p>
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca in continuità con tessuti già urbanizzati e consolidati nella parte sud est del centro abitato di Palazzolo. Il PPR riconosce le specificità di tale aerea inserendola nella morfologia insediativa m.i.4: Tessuti discontinui suburbani, normati dall'art. 36, comma 5. La proposta di Variante la definisce come Cr.I- Zone residenziali di completamento. Tale scelta è coerente con quanto definito dal PPR in particolare con quanto stabilito nell'art. 36, comma 5, lettera a).</p> <p><i>Art. 36, comma 5</i> <i>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</i></p> <p><i>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</i></p> <p><i>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</i></p> <p><i>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</i></p> <p>La proposta di variante per quanto concerne quest'area è perfettamente in linea con quanto definito dal PPR nell'art. 36, comma 5, lettera a). Difatti tale intervento proposto, che inoltre si configura come una riproposizione di una previsione non attuata dal Piano precedente. L'area si trova contornata di ambiti già consolidati, la proposta di Variante la destina a: Sp/c - Aree per spazi pubblici, parco, gioco e sport.</p>	
CONCLUSIONI	

La scelta di confermare la previsione di aree a standard urbanistico, in una zona già interessata da insediamenti residenziali consolidati, risulta coerente con l'obiettivo di qualificazione del tessuto residenziale. La proposta della Variante, inoltre, si considera in coerenza con quanto definito dal PPR e in particolar modo con quanto esposto nell'art. 36, comma 5 lettera a) del suddetto Piano. Allo stato di fatto l'area viene riconosciuta nella morfologia insediativa m.i.14.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 46)

Descrizione dell'area: l'area si colloca nella parte est dell'ambito urbano di Palazzolo, si configura come parzialmente ineditata e inserita tra ambiti residenziali consolidati.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.3: tessuti urbani esterni ai centri - presenza stratificata di sistemi irrigui - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area in esame è collocata nella parte est del centro abitato di Palazzolo. Si configura come area libera, contornata da ambiti prevalentemente residenziali e consolidati. Il PPR riconosce le specificità di tale area inserendola nella componente insediativa m.i.3 – tessuti urbani esterni ai centri. La previsione di Variante e la conseguente destinazione di tale area come Sp/c – Aree per spazi pubblici, a parco, per l'arredo urbano, per il gioco e lo sport sono coerenti con quanto disposto nell'art. 35, comma 3 del PPR.</p> <p><i>Art. 35, comma 3</i> <i>I piani locali garantiscono: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti; b. la riorganizzazione della mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato; c. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</i></p> <p>L'area in esame è interessata dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, di seguito le previsioni per tali aree:</p> <p><i>Art. 25, comma 5</i> <i>I piani locali, incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso: a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle</i></p>	

acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; 42 f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso l'incentivo alla sostituzione di strutture e corpi incongrui, addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno, con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costrutti

L'area in esame è inoltre interessata presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche. La destinazione come area a servizi pubblici, verde, arredo urbano e sport non risulta incoerente con quanto definito dal PPR per questa componente

Art. 31, comma 2

b. precisano gli elementi contestuali che concorrono a definirne gli aspetti caratterizzanti, oltre ad assicurarne la leggibilità dai percorsi e dai luoghi di maggiore frequentazione;

c. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;

d. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;

e. incentivano il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;

f. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.

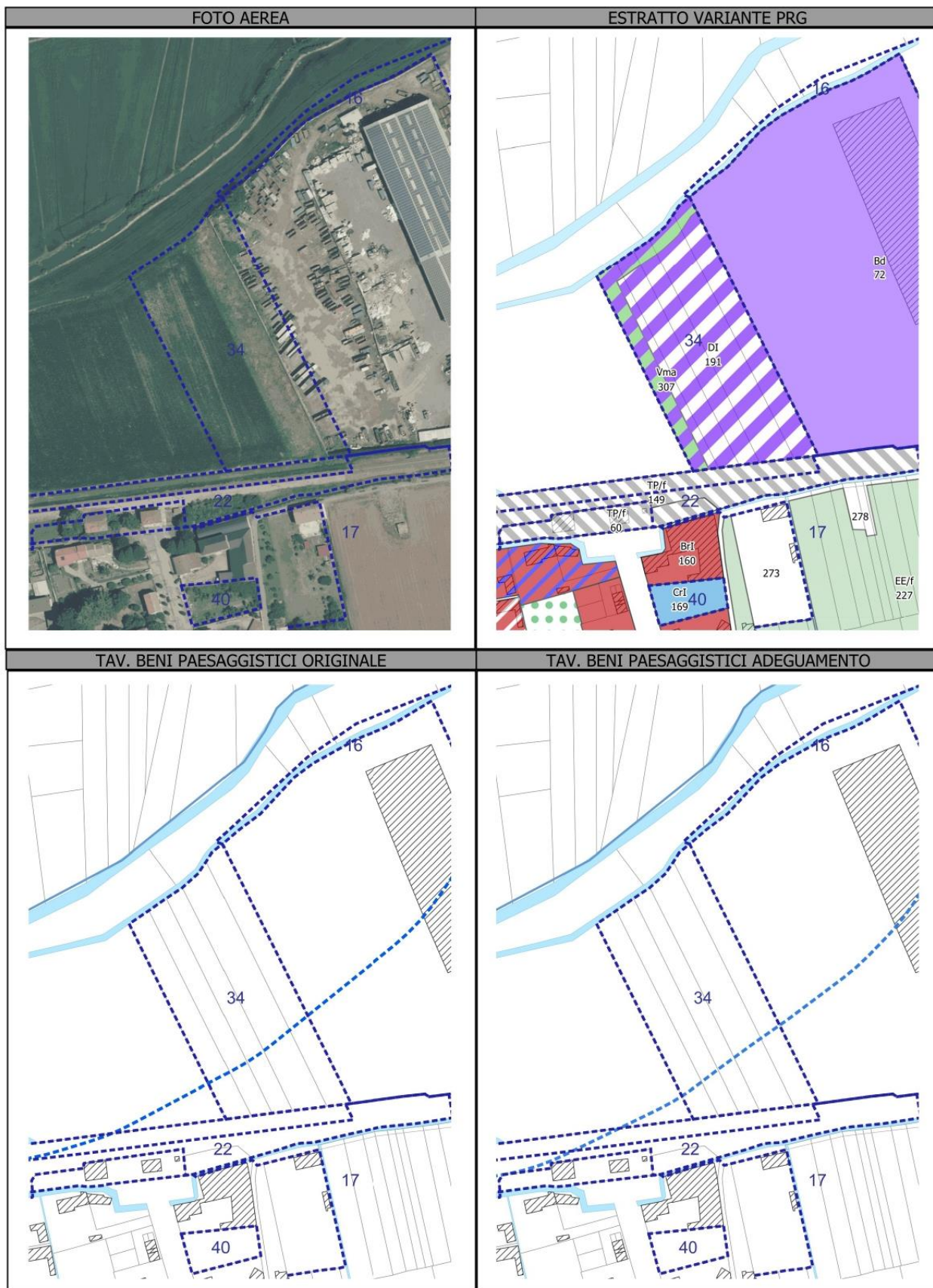
CONCLUSIONI

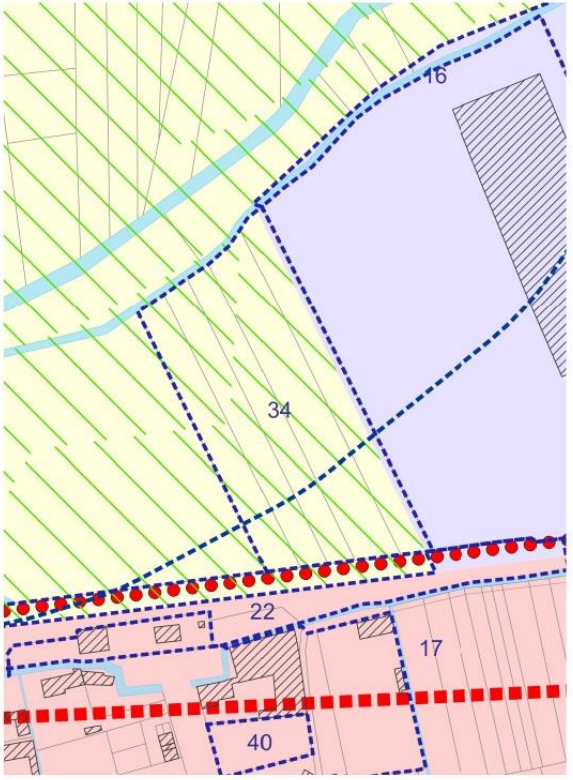
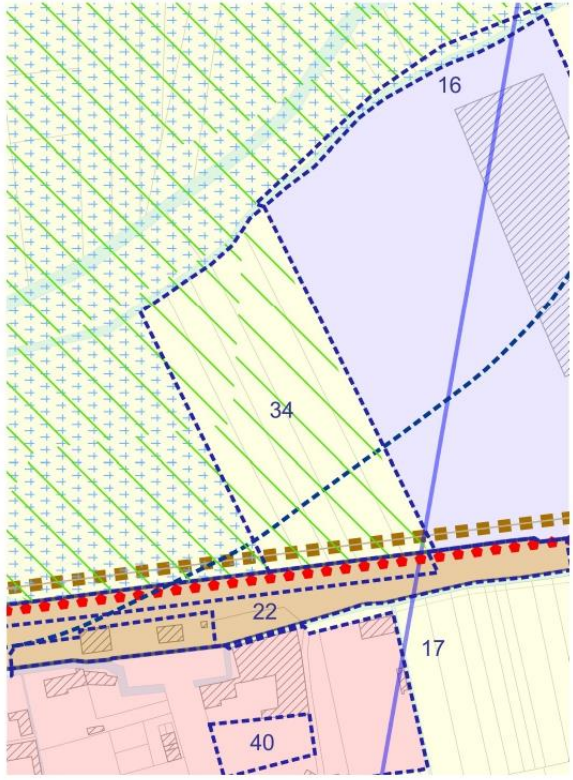
La proposta della Variante, inoltre, si considera in coerenza con quanto definito dal PPR e in particolar modo con quanto esposto nell'art. 35, comma 3 del suddetto Piano. Data la coerenza con quanto già previsto dal PPR non si ritiene di ipotizzare una morfologia insediativa differente da quella attuale, che pertanto verrà riconfermata

PROGETTO DI VARIANTE

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 34)

Descrizione dell'area: l'area oggetto di Variante, posta ai margini nord del centro abitato, confina a ovest con l'azienda Vescovo e a sud con la sede ferroviaria che attraversa il territorio comunale



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Elenco</p>	<p>Elenco</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>La Variante al PRGC vigente propone una destinazione d'uso di nuovo impianto produttivo per l'ambito qui individuato, attualmente interessato da attività agricole.</p> <p>Il PPR, coerentemente con lo stato di fatto, inserisce l'area nella morfologia insediativa n. 10 "aree rurali di pianura", identificandola inoltre come area di elevato interesse agronomico, grazie alla capacità d'uso del suolo priva di limitazioni (Classe 1). Il progetto di Variante risulta comunque coerente con il Piano Paesaggistico, viste le disposizioni relative agli articoli 20 e 40:</p> <p><i>Art. 20, comma 8</i> <i>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti;</i></p> <p><i>Art. 40, comma 5</i> <i>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</i> <i>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</i></p>	

CONCLUSIONI

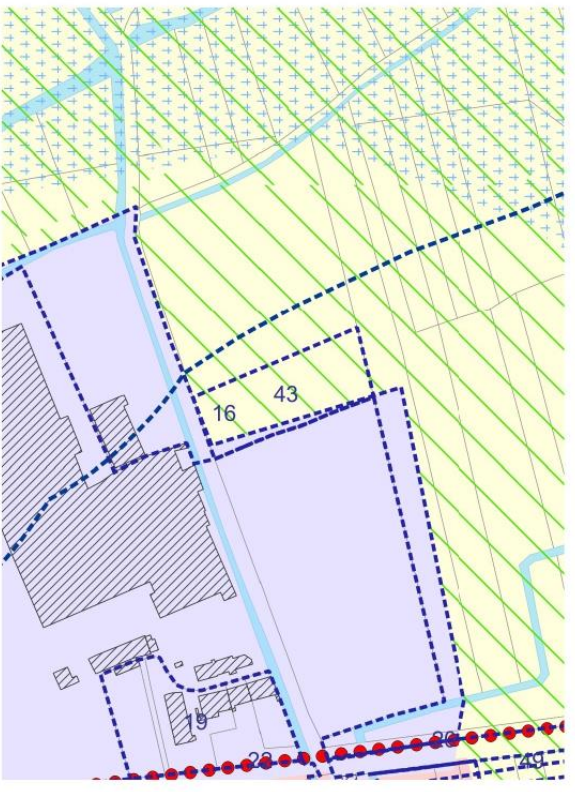

Alla luce delle esigenze di espansione dell'azienda Vescovo, la Variante pone delle condizioni favorevoli prevedendo un'area di nuovo impianto produttivo adiacente a quella già esistente a nord del centro abitato.

L'area, pur collocandosi in corrispondenza di un territorio agricolo ad elevata capacità d'uso, risulta la più opportuna sia a livello logistico per l'azienda, sia a livello urbanistico per dimensioni e tipologia d'uso del suolo, in accordo con quanto disposto dall'art. 20, comma 8. L'insediamento di nuovi impianti avverrebbe in continuità col tessuto produttivo esistente, evitando di creare nuclei di edificato aggiuntivi e disgiunti dal centro abitato principale. Inoltre, nella progettazione della nuova porzione dell'azienda Vescovo dovranno essere adottati criteri di mitigazione e compensazione degli impatti generati.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 43)

Descrizione dell'area: l'area si colloca al confine est dell'ambito produttivo dell'azienda Vescovo, su territorio agricolo e privo di edifici.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Elenco</p>	<p>Elenco</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: risaie
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area si colloca in estensione ad un ambito produttivo già esistente. Attualmente il PPR riconosce l'area all'interno della morfologia insediativa n. 14 "aree rurali di pianura". La proposta della Variante, in continuità con previsioni già esistenti e le procedure di progettazione in corso, consiste nella destinazione dell'area ad uso servizi per il produttivo di nuovo impianto. Tale previsione risulta coerente con le seguenti previsioni del PPR per le suddette componenti morfologiche, in particolare all'Art. 40:</p> <p><i>Art. 40, comma 5</i> <i>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</i> <i>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</i></p> <p>Si ritiene giustificata la previsione di piano in quanto la necessaria individuazione di aree a servizi per il nuovo impianto produttivo necessita di essere collocata adiacente alla stessa. Allo stesso modo si ritiene giustificata la previsione di Piano riguardo quanto dispone l'art. 20, comma 8 riguardante le aree ad elevato interesse agronomico:</p> <p><i>Art. 20, comma 8</i> <i>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza</i></p>	

con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti;

Art. 32, comma 4

I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).



CONCLUSIONI

Tale area è giustificata dalla necessità di reperire standard per il produttivo, nell'ottica di ampliamento dell'azienda Vescovo. La localizzazione, seppure in area di elevato interesse agronomico, è giustificata dalla necessità di reperire aree a servizi in modo che abbiano un rapporto di prossimità con l'azienda stessa, a questo proposito si ritiene che tale previsione possa ritenersi coerente con quanto esposto dall'art.20, comma 8, risultando inesistenti alternative di localizzazione. La progettazione terrà conto del contesto paesaggistico, per cui verranno previste misure di mitigazione.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO (n. 47)

Descrizione dell'area: l'area si colloca a sud est dell'ambito urbano di Palazzolo, in adiacenza ad un'area produttiva-artigianale esistente

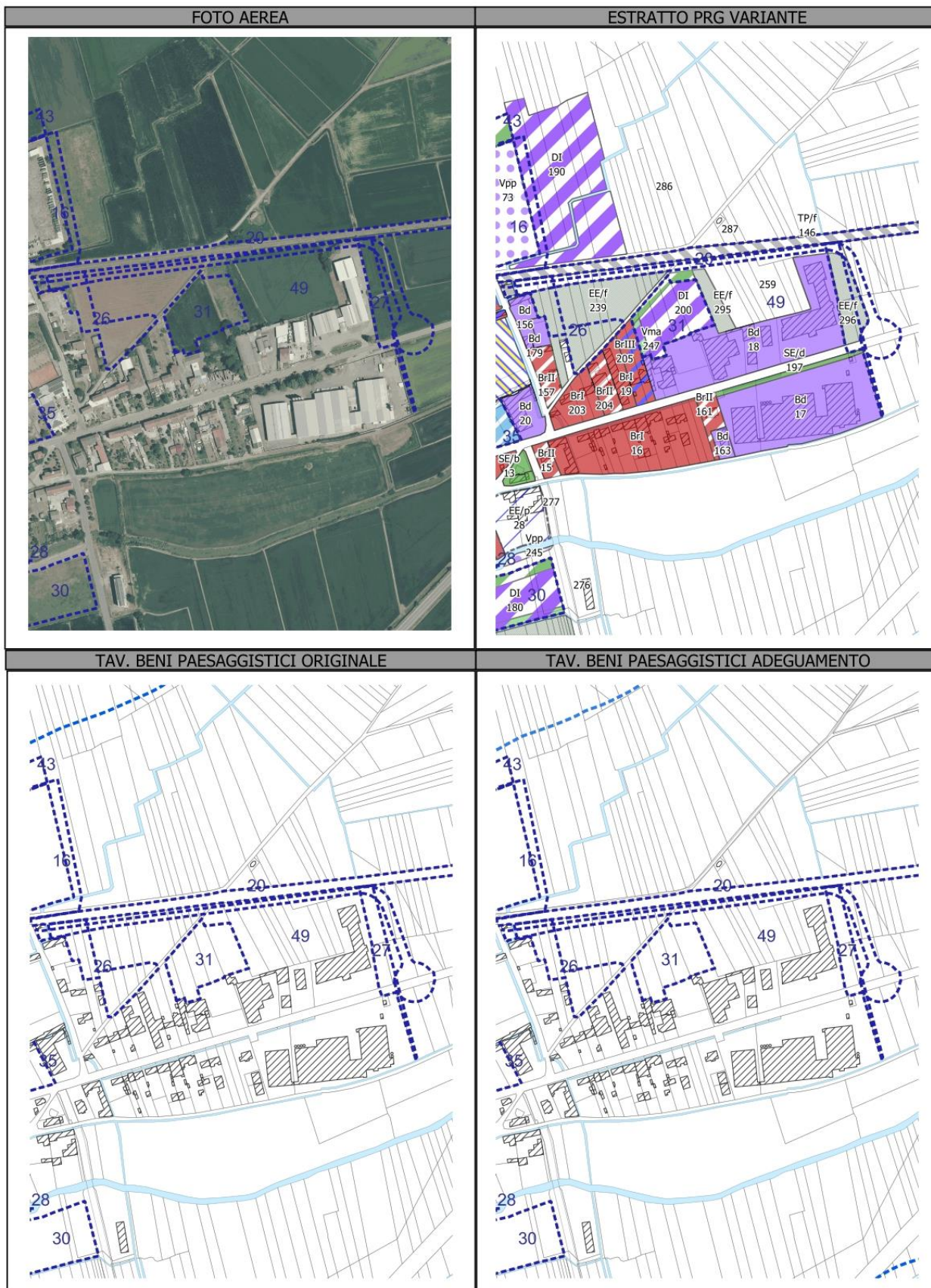


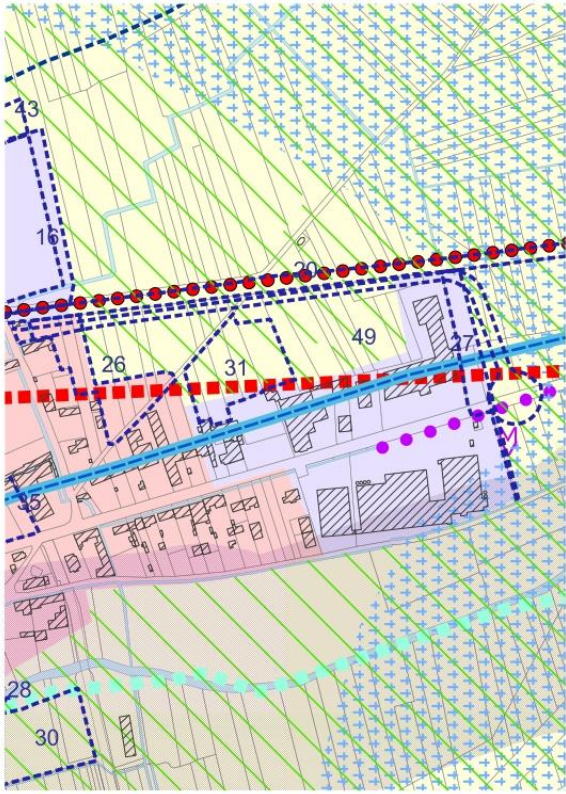
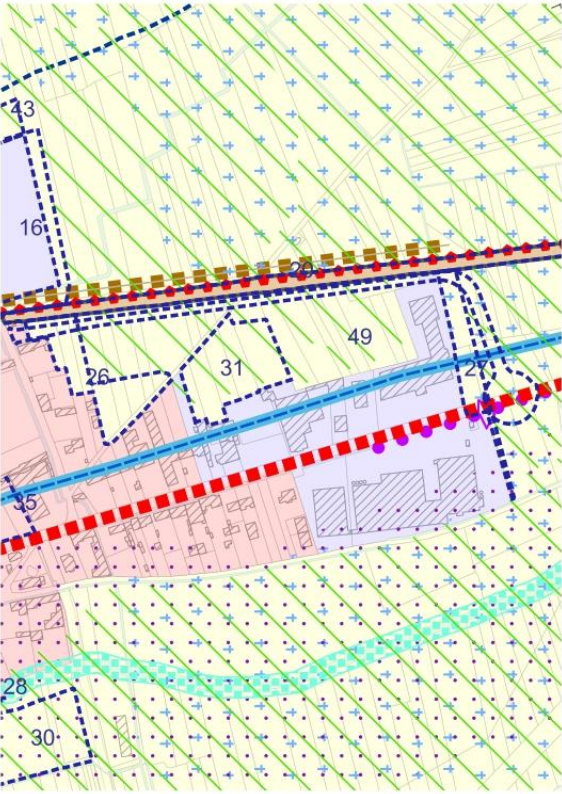
TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Elenco</p>	<p>Elenco</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico -
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>La Variante al PRGC vigente propone una destinazione d'uso di nuovo impianto produttivo per l'ambito qui individuato, attualmente interessato da attività agricole.</p> <p>Il PPR, coerentemente con lo stato di fatto, inserisce l'area nella morfologia insediativa n. 14 "aree rurali di pianura". Il progetto di Variante risulta comunque coerente con il Piano Paesaggistico, viste le disposizioni relative all'art. 40:</p> <p><i>Art. 40, comma 5</i> <i>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</i> <i>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</i></p> <p>La Variante propone l'inserimento di una nuova area destinata a Vpp – Zone a verde privato funzionali alle attività esistenti. Tale previsione risulta giustificata in quanto l'area di verde privato a servizio dell'attività esistente necessita di essere collocata in adiacenza all'attività. Pertanto viene rispettato quanto definito dall'art. 40, comma 5, lettera g). Inoltre si ritiene necessario proporre una modifica alla morfologia insediativa, estendendo la m.i.8 – Insule specializzate, all'area di nuovo impianto.</p>	
CONCLUSIONI	

Alla luce delle esigenze di espansione dell'attività preesistente la Variante propone la destinazione dell'area adiacente allo stabilimento, come Vpp -Verde privato funzionale alle attività esistenti. Tale proposta non risulta in contrasto con quanto definito dal PPR. Difatti è comprovata la necessità e la mancanza di alternative di localizzazione di tale spazio, che sarà funzionale all'attività e quindi dovrà necessariamente esserle prossimo.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO (n. 49)

Descrizione dell'area: l'area si colloca ad est dell'ambito urbano di Palazzolo, in una zona libera da edificazioni, la Variante prevede l'inserimento di una nuova strada.



TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ORIGINALI	TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE ADEGUAMENTO
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i></p>	<p><i>Elenco</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.14: aree rurali di pianura - aree di elevato interesse agronomico
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>La Variante al PRGC vigente propone l'inserimento di una nuova viabilità di gronda ad est dell'urbanizzato di Palazzolo V.se.</p> <p>Il PPR, coerentemente con lo stato di fatto, inserisce l'area nella morfologia insediativa n. 14 "aree rurali di pianura". Il progetto di Variante risulta comunque coerente con il Piano Paesaggistico, viste le disposizioni relative all'art. 40, comma 5:</p> <p>Art. 20, comma 6 <i>Nei territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d'uso dei suoli e nei territori di cui al comma 3 e alla lettera a. del comma 5, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, eventuali nuovi impegni di suolo a fini diversi da quelli agricoli possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti;</i></p> <p>Art. 40, comma 5 i. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p> <p>Il PP della Variante Generale, con l'obiettivo di risolvere le problematiche di carattere ambientale determinate all'interno del tessuto edificato dal passaggio di mezzi pesanti generati ed attratti dalle attività produttivo-artigianali</p>	

localizzate a nord del nastro ferroviario, individua una nuova viabilità di gronda tra la ferrovia e il "retro" dei fabbricati che si attestano su via Torino. Tale infrastruttura, al fine di ridurre le esternalità negative generate dal traffico di attraversamento sulle vie Torino e Cerretta, porterà allo spostamento dei flussi di traffico dal centro abitato verso zone meno sensibili, addivenendo altresì ad un miglioramento sulle componenti rumore e aria lo sviluppo planimetrico dell'infrastruttura, riportato sugli elaborati grafici di progetto, permetterà di svincolare il centro abitato dal passaggio dei mezzi pesanti, garantendo in ogni caso l'accessibilità all'area produttiva. La realizzazione dell'infrastruttura è demandata all'attuazione dei progetti di ampliamento dell'area D1 n. 191 ed in subordine, a quanto in progetto sull'area oggetto di Variante Semplificata in itinere

Tale intervento si configura come indispensabile al fine dell'interesse pubblico, in ottemperanza con quanto prescritto all'interno dell'art. 40, comma 5 delle NTA del PPR, in quanto contribuirà a decongestionare il centro abitato dal surplus di traffico di mezzi pesanti.

La coerenza con quanto prescritto all'interno dell'art. 20 delle NTA del PPR viene ritrovata nell'inesistenza di alternative localizzative dell'infrastruttura in esame.

CONCLUSIONI

Tale previsione, alla luce delle esigenze di regolamentazione del traffico interno, dell'inesistenza di alternative localizzative, in quanto la nuova viabilità dovrà servire l'accesso all'attività produttiva DI 191, e dell'interesse pubblico della previsione, si considera coerente con quanto prescritto dal PPR.

